Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia
MANOSCRITTI NON PUBBLICATI NON SI RESTITUISCONO

# LA TRIBUNA

Anno XXXII — Venerdì 29 Maggio 1914 — ROMA — Venerdì 29 Maggio 1914 — Num. 147



## La Russia e la situazione internazionale

### Slavi e Italiani - L'Albania

*(Dal nostro inviato speciale in Oriente)*

COSTANTINOPOLI, maggio.

Di passaggio per Costantinopoli e di ritorno da Livadia, dove ha assistito ai festeggiamenti a Talant bey e alla Missione Ottomana, un altissimo personaggio russo mi ha accordato un colloquio nel corso del quale mi ha fatto l'onore di talune dichiarazioni che non mancheranno d'interessarvi, specialmente data la particolare attività che da qualche tempo si sta esplicando a Pietroburgo di fronte ai varii problemi internazionali. Ho promesso l'anonimo, ma posso dire che il mio eminente interlocutore esercita una notevole influenza sulla politica moscovita e che gode di larga fiducia nelle alte sfere dell'Impero.

Il personaggio ha espresso un giudizio assai lusinghiero sugli uomini che attualmente dirigono la politica turca.

— Quanto al contenuto politico del viaggio di Talaat a Livadia — ha aggiunto — io posso confermarvi che, senza avere scopi precisi, come si è preteso arbitrariamente, questa iniziativa gioverà certo a invigorire l'azione delle due diplomazie che si sforzano di migliorare sempre più le relazioni fra la Russia e la Turchia. Occorre, e questo inspirò essenzialmente il viaggio di Livadia, distruggere i sospetti derivanti da una storia secolare di conflitti fra i due popoli: creare lo stato di animo propizio a una intesa feconda e cordiale. Credo di non errare affermando che il viaggio di Livadia ha giovato a raggiungere questo intento.

Gli uomini che oggi sono al potere in Turchia si trovano di fronte a un compito quanto mai arduo e complesso. Ma è indiscutibile che essi stanno affrettando il vastissimo problema ottomano in tutti i suoi lati. E l'opinione pubblica di tutti i paesi civili non può non tener conto della buona volontà e del patriottismo onde sono animati gli attuali governanti dell'Impero Ottomano.

Se, com'è augurabile, essi riesciranno a dominare talune tendenze troppo appassionate per essere politiche le quali tuttora si manifestano in Turchia, e se quindi riesciranno a conservare al loro paese quel grande bene che è la pace — dirò anzi quell'urgente necessità che la pace è per la Turchia — non fa dubbio che l'opera delle riforme, essenziale all'avvenire dell'Impero, sarà condotta avanti alacremente. Ciò che noi tutti auguriamo, poichè siamo sinceramente desiderosi che la Turchia si rafforzi, progredisca, migliori. Che essa, in una parola, possa svolgere tutto intiero il suo programma, concepito secondo lo spirito nazionale e al di fuori dalle suggestioni straniere di qualsiasi genere.

— V. E. non condivide il pessimismo dominante in certi ambienti nei quali si prevede come inevitabile lo scoppio di una nuova conflagrazione balcanica?

— No. Io credo che tutti i popoli balcanici, così duramente provati, abbiano talmente bisogno di pace che nessuno si assumerà la responsabilità di provocare nuovi conflitti, tanto più che tutti sanno bene come l'Europa sia profondamente desiderosa di pace.

— Eppure anche in questi giorni si parla d'una Triplice balcanica — forse d'una Quadruplice: Turchia, Romania, Bulgaria e... Albania — la quale avrebbe mire schiettamente offensive.

— In verità nei circoli russi si è estremamente scettici su queste voci... So bene che se parla, ma di che non si parla in terra d'Oriente?...

Venendo a parlare della situazione interna della Russia, il mio interlocutore mi ha detto che le voci intorno alla crisi di Gabinetto che si attende in Russia sono per lo meno premature.

— Quali che possano essere le vicende politiche parlamentari che si svolgeranno nel mio paese — ha aggiunto — un fatto è in ogni modo indubbio: che la politica estera quale è oggi non subirà modificazioni nè deviazioni.

Intorno ai programmi mediati e immediati della politica russa si è molto discusso e molto fantasticato in Europa. Si è voluto sopratutto mettere in relazione certi nuovi atteggiamenti della nostra politica internazionale con i programmi militari e navali recentemente adottati. E se ne sono dedotte molte ipotesi prive di fondamento.

La verità è che la Russia doveva integrare come lo sta integrando il suo organismo difensivo. Le riserve del paese, mirabilmente aumentate in questo periodo di pace ci pongono in grado di provvedere meglio che per il passato ai nostri armamenti di terra e di mare. D'altra parte, gli ultimi avvenimenti balcanici hanno avuto tali ripercussioni in Europa da indurre tutte le Potenze, grandi e piccole, a provvedere all'aumento delle proprie forze. La Russia non poteva che seguire la corrente.

Ma non è nel nostro programma alcuna pregiudiziale offensiva contro chicchessia, com'è invece nel nostro programma la difesa integrale dei nostri diritti. Il Paese ha compreso la necessità di fare dei sacrifici per salvaguardare il Divenire della Razza nel mondo. Il Paese ha votato senza indugiare i crediti militari che gli sono stati chiesti: ma, affrontando i sacrifici, ha anche dimostrato la sua precisa volontà circa la politica che tali sacrifici comportano. Pace con dignità.

Ho detto all'eminente uomo che persone le quali ritornavano dalla Russia dopo diversi anni che ne erano assenti mi hanno descritto a vivaci colori e con schietta ammirazione i prodigiosi progressi realizzati in così breve tempo nell'Impero che è tutto fervido di energie nuove e fiorente di attività.

— L'ottimismo dei vostri amici — mi è stato risposto — è assai lusinghiero per noi. Ma tenete presente che il compito che rimane da assolvere al Governo Imperiale è formidabile. C'è molto da fare, moltissimo da fare ancora...

— La razza slava è giovane, ricca di forze vergini. Sa fare presto. E non tarderà, per grandi che siano i confini dell'Impero, a sentire il bisogno di trovare vie nuove.

— Ed ecco — commentò sorridente il personaggio — ed ecco il Pericolo Slavo!

— Non dico di no, Eccellenza. E noi Italiani ne sappiamo qualcosa.

— Le relazioni fra l'Italia e la Russia — mi ha replicato vivacemente lo statista moscovita — furono eccellenti e sono tuttavia ottime. Fra i due Governi regna la maggiore cordialità.

Ed è nostro vivo desiderio che l'intimità delle relazioni fra i nostri due paesi segua una linea ascendente. Noi possiamo infatti dire, e proprio all'infuori dei luoghi comuni del frasario protocollare, che amiamo fervidamente l'Italia.

Badate bene: e questo sopratutto importa e questo ci induce a credere che le relazioni fra i due nostri paesi debbano sempre più stringersi, badate bene che l'affetto che si nutre in Russia per l'Italia non è solamente dettato, a qualche ambiente necessariamente calcolatore e interessato, dai fini prettamente politici. No. L'Italia è veramente « popolare » in Russia. Domandatelo a qualunque Italiano sia stato fra noi.

Ed è naturale che sia così. L'Italia è per ogni russo la civilizzazione squisita, la tradizione millenaria unita al miracolo presente del progresso stupendo realizzato in breve volger d'anni a colpi di volontà tenace. Noi seguiamo con simpatia e con fede ogni vostro progresso e ce ne felicitiamo con spirito fraterno.

Tutto questo è importante. Forse altrettanto, forse più importante che le meglio architettate combinazioni della Diplomazia. Poichè nulla vale e nulla giova a dare risultati felici e duraturi, quanto quelle amicizie e quelle simpatie che non sono imposte dalla convenienza e dall'opportunità del momento, ma che sono radicate nel cuore delle moltitudini.

— Non tutti gli slavi, disgraziatamente.... — Ho insistito.

Il mio interlocutore rimase pensoso. Poi disse: — E' doloroso che le condizioni nelle quali si trovano taluni fra gli slavi non russi li pongano nella condizione di dovere contrastare contro gli Italiani, contro la civiltà italiana. E' doloroso... E molto verisimilmente, [illegible] sarebbe affatto necessario. Codesti [illegible] non sono premuti da una fatalità [illegible] sono costretti da condizioni speciali [illegible] minacciano i loro interessi più vitali, ad agire come agiscono.

Si cambiò discorso. E si finì per parlare, naturalmente, dei casi di Durazzo. Lo statista russo affermò, recisamente:

— Non c'è da stupirsi nè di quello che è avvenuto nè di quello che con ogni probabilità ci riserba il futuro.

Noi avevamo proposto una soluzione del problema albanese che l'Europa non giudicò di dovere accogliere ma noi siamo convinti, e gli avvenimenti ci dànno ragione, che quella soluzione era la migliore, l'unica forse che sarebbe valsa a calmare l'Albania e spingerla per la via del progresso: l'Albania doveva essere autonoma, retta da un Principe *mussulmano* e posta sotto l'alta Sovranità del Sultano.

E. C. TEDESCHI.

## L'intervento in Albania

### e l'atteggiamento delle Potenze

LONDRA, 28.

Il *Daily Telegraph* esprime in un suo articolo « la forte fiducia della Gran Bretagna verso l'Italia e la sua simpatia dovuta al fatto che in Inghilterra tutti sanno come l'Italia faccia del suo meglio per mantenere la pace e l'equilibrio dei poteri nei Balcani, anche se la sua politica passata può aver suscitato qualche critica da parte degli osservatori britannici ». Ed il giornale poi aggiunge che « il Governo britannico dà segno di naturale ripugnanza ad arrischiare la vita degli inglesi per mantenere un Sovrano artificiale in uno Stato egualmente artificiale.

Queste parole, che vi riferisco dal *Daily Telegraph*, riassumono sostanzialmente la generale opinione pubblica inglese nei riguardi del problema d'Albania e dell'atteggiamento chiaramente assunto dall'Italia. Però qui nessuno si dissimula nè la difficoltà di soluzione del problema stesso, nè gli ostacoli gravi contro cui si imbatterà la proposta della Consulta per ottenere dalle Potenze firmatarie della Conferenza di Londra un affettivo intervento in Albania. La verità, brutale ma evidente, è che le Potenze della Triplice Intesa non vedono nessun tornaconto in un'azione come sarebbe quella desiderata dall'Italia; ma viceversa credono di scorgerne parecchi o la possibilità di parecchi, ne 'restare spettatrici e nel lasciare che gli avvenimenti odierni di Albania seguano il loro corso, turbando la tranquillità dei paesi più prossimi e più interessati all'assetto albanese. E se ciò non bastasse vi è una ragione ancora più convincente che persuadere le Potenze dell'Intesa, come d'altronde anche la Germania, a rimanere tranquille ed estranee alla tragedia di Albania; ed è la preoccupazione di salvaguardare un complesso di interessi politici ed economici, che tutte queste Potenze hanno o sperano di avere in tutti i paesi della penisola balcanica. Ora questo è un punto che bisogna illuminare per intendere l'inesplicabile di certe repugnanze ad agire; e per scorgere fin dove la speranza italiana, di vedere le Potenze europee seguirla nella sua tesi d'intervento generale, può farsi illusione di raggiungere il suo intento.

La creazione dell'Albania, è noto, ha turbato profondamente e vivamente molti interessi balcanici e questi interessi balcanici per reazione hanno manifestato il loro malcontento all'Europa nella sola maniera efficace e possibile, facendo intendere cioè che quelle Potenze, le quali maggiormente avrebbero dato cura al consolidamento del nuovo Stato, avrebbero subito per conseguenza una diminuzione di partecipazione economica in quegli stessi paesi balcanici, che dalla creazione dell'Albania si ritengono danneggiati. Ciò serva a spiegare il grande riserbo, in tutti gli affari albanesi, della Germania; la quale è una potenza della Triplice Alleanza e mai ha avuto dissensi nè con l'Austria, nè con l'Italia.

L'Austria e l'Italia sono i due soli paesi che geograficamente e perciò naturalmente sarebbero destinati a dominare i mercati commerciali della penisola balcanica ed è perciò che in aiuto di essi — nei riguardi di acquistare simpatie o di perdere antipatie in quella penisola — è assurdo si adoperi mai alcuna delle altre Potenze europee, Germania compresa. E questo è il nocciolo principale delle diffidenze e della freddezza che incontra in Europa ogni proposta, sia dell'Austria che dell'Italia, pei riguardi degli affari balcanici in genere e di quelli albanesi in ispecie.

Osservato ciò, resterebbe da domandarsi se un solenne impegno internazionale, come è quello preso da tutte le Potenze a Londra per la costituzione dell'Albania, non sia tale da obbligare le Potenze a mantenerlo.

A questo proposito ho avuto una conversazione con un'eminente personalità della politica inglese, amico dell'Italia, il quale così mi ha parlato:

— I fatti di Albania sono gravi ed io non vedo come l'Italia possa raggiungere i suoi scopi, nobilmente espressi dal vostro Ministro degli Esteri, se una fortuna straordinaria non l'assista. Io prevedo — egli ha continuato — che le Potenze europee, ad eccezione dell'Austria e dell'Italia, difficilmente vogliano oggi immischiarsi negli affari albanesi. Daranno tutt'al più un'adesione platonica all'invito ripetuto che viene da Roma e poi se gli avvenimenti, in quel territorio in convulsione precipiteranno, lascieranno l'odiosità della repressione materiale a noi italiani ed agli austriaci.

— Ma l'Italia ha proclamato chiaramente di non volere intervenire da sola con l'Austria.

— Sta bene, mi risponde il mio interlocutore, sempre però che la fortuna vi assista; poichè mettiamo il caso che oggi o domani le varie migliaia di insorti, che sono attorno a Durazzo, si precipitino sulla città: ed allora, ditemi, cosa farà la vostra squadra, cosa faranno i vostri marinai?

— Certo l'eventualità è grave, nè in Italia si lascierebbe o si permetterebbe che l'Austria agisse o compiesse da sola uno sbarco.

— Ed ecco l'errore — interrompe il mio interlocutore. — La vostra preoccupazione di vedere agire isolata l'Austria in Albania vi ha fin'ora legati interamente all'azione dell'Austria stessa; già l'Austria, se potesse concepire la possibilità di essere lasciata sola nell'azione, vi dico che difficilmente agirebbe; ma anche agisse?...

— Caro signore — rispondo — allora viene in ballo l'equilibrio dell'Adriatico, per il momento del quale non v'è una sola voce discorde in Italia.

— E sta bene; e nessuno contesta questa gelosa vigilanza che tutto il vostro paese fa a quell'equilibrio; ma un'operazione di polizia dell'Austria, non secondata da voi, e che alla fine dei conti non potrebbe rimanere isolata, non vedo ove potrebbe turbare quell'equilibrio. Non è necessario che voi stiate con le mani in mano; è necessario che se gli eventi rendono indispensabile un intervento, voi non scendiate assieme con l'Austria: che aspettiate, mettiamo 24 ore: ed allora vedrete che la vostra situazione di fronte all'Europa, di fronte ai Balcani e di fronte all'Albania stessa sarà come voi non potreste desiderare migliore.

× × ×

*L'Agenzia Stefani comunica:*

*L'Agenzia Telegrafica di Pietroburgo pubblica la seguente nota in data 27:*

*Conformemente ad informazioni autentiche, il Governo russo, pur non avendo intenzione di prender parte ad uno sbarco internazionale in Albania, non protesta contro tale partecipazione della Francia e dell'Inghilterra, se queste Potenze ritengono lo sbarco opportuno.*

*E da Parigi anche in data 27: I giornali hanno da Berlino: Nei circoli politici si ritiene che non vi sia più ragione ora di prendere in considerazione un'azione concertata delle Potenze in Albania. La sola possibilità di cui ancora possa parlarsi sarebbe quella del trasferimento delle truppe internazionali da Scutari a Durazzo. Tale misura precauzionale avrebbe un carattere di polizia locale, ma non sarebbe un intervento nel senso vero della parola.*

*E da Londra 27: Per quanto concerne l'invio di un contingente britannico da Scutari a Durazzo si dichiara che il Governo inglese non ha preso alcuna decisione di tale natura.*

### La stampa russa è contraria all'intervento.

PIETROBURGO, 27.

Soltanto due giornali, il « Novoie Wremia » e la « Birjevija Viedomosti » si occupano della questione albanese, entrambi per respingere, nelle condizioni attuali, gli incitamenti italiani ad un intervento internazionale.

L'intervento della Russia nella questione albanese scrive il « Noveie Vremia », non potrebbe essere giustificato se non nel caso in cui si cambiassero completamente le decisioni della Conferenza di Londra.

Il giornale conclude per la revisione del problema senza tenere alcun conto di queste decisioni e dichiara che in nessun caso la Russia ha interesse di aiutare l'Italia e l'Austria Ungheria a mantenere l'ordine in Albania con misure di polizia. L'Italia e l'Austria lo facciano esse se lo possono.

La « Birjevija Viedomosti » si pronunzia anche essa per una revisione radicale di fronte alla possibilità di risolvere la crisi creata dallo svolgimento naturale delle cose. Dopo avere constatato che l'Italia e l'Austria Ungheria hanno ora più punti di disaccordo che di contatto la « Birjevije Viedomosti » ritiene che la sola tattica della Russia e della Triplice Intesa sia la prudenza e l'astensione affinchè il processo naturale dell'indebolimento della Triplice Alleanza si svolga il più [illegible].

## 20.000 insorti intorno a Durazzo

### Bib Doda ha promesso al Re...

DURAZZO, 27 (sera).

*Un'altra giornata di aspettativa è trascorsa durante la quale però nuovi presagi di bufera si sono venuti accumulando sull'orizzonte albanese.*

*Il pendio dolce delle colline di Siak, la pianura verde di Tirana, dove nei mesi scorsi ci aggiravamo con sicurezza tra i contadini, nasconde ora l'insidia mobile e continuamente vigilante della rivolta. Mentre alle porte di Durazzo si è arrestato l'impeto dei contadini della montagna [illegible] Commissione di controllo [illegible] alla presenza delle navi vigili nell'Adriatico continuamente irrequieto, il numero dei ribelli aumenta continuamente, anche se è impossibile precisarlo, perchè nulla si può precisare in questa irreale Albania malsicura perfino della sua esistenza. Stamane qualcuno, che credo in grado di fornire notizie esatte mi ha confermato che quasi 20 mila insorti sono raccolti nella zona fra Durazzo e Tirana.*

*La novità della giornata è costituita da un elemento nuovo che pare si affacci nella situazione e costituisce ancora una nuova incognita: voglio accennare all'intervento di Bib Doda. Quale parte sta per rappresentare nell'attuale groviglio l'opera dell'uomo che domina con feudale signoria i mirditi cattolici dell'alta Albania? Sia Bib Doda per uscire dal tenace riserbo e volontario esilio dalla vita pubblica albanese che egli si è da tanto tempo imposto? A chi conosce la singolare psicologia di questo uomo che è il solo forse che è riuscito a salvare il suo prestigio personale e la sua autorità nello sfacelo di tutti i grandi capi albanesi, pare strano che egli scelga questo momento burrascoso per portare nella bilancia il peso della forza di cui dispone.*

*Le notizie sono queste: pare che Bib Doda abbia segretamente fatto a Re Guglielmo una proposta di dare e di avere. Bib Doda scenderà con i suoi seimila fedeli dal suo rifugio selvoso di Culmeti e di Orosci per sterminare gli insorti mussulmani purchè il Re....*

*Che cosa chiede Bib Doda al Re? Questo è ciò che per ora non si sa. Certo è che il Re gli ha telegrafato chiedendogli se conferma la sua proposta. Sostengono alcuni che Bib Doda voglia il portafogli degli Esteri, altri affermano che il compenso voluto sarebbe di altra indole. Comunque e per quanto attendibili siano le notizie, io non credo che Bib Doda, uomo che supera in furberia lo stesso Essad Pascià, sia per indursi ad un passo così grave e avventato.*

*Tempo fa Bib Doda uscendo dal Palazzo Reale, dove aveva rifiutato non ostante le sollecitazioni del Re di entrare nel Ministero, diceva con un sorriso enigmatico a noi che lo interrogavamo: — Il gatto inseguito dal cacciatore si mette in salvo tra i più alti rami dell'albero. Io sono il gatto.*

*Si è ora deciso Bib Doda a scendere dal rifugio sicuro della sua Mirdizia dove egli regna con una autorità più vasta e più ferrea, più piena di soddisfazioni morali e materiali di quella che possiede Guglielmo di Wied? Io non lo credo ancora. Bib Doda che ha rifiutato mesi sono un Ministero, e tutti i Ministeri gli erano stati offerti purchè uno ne accettasse, vede gli avvenimenti giustificare il suo rifiuto. Parecchi uomini sono già finiti in Albania: egli solo sormonta senza vincoli e senza impegni, se non con sè stesso e con il suo popolo. Non credo dunque che egli astuto e intelligente, pronto da tanto tempo ad afferrare l'attimo propizio, lo creda ora venuto. L'Albania ha ancora un avvenire. Bib Doda è pieno di forza e di vitalità; come potrebbe egli sciuparsi inutilmente una verginità politica che ha saputo finora conservare?*

*L'esperimento sarebbe troppo pericoloso.*

*La congiura contro Essad Pascià è caduta nell'addormentato quietismo di Durazzo come una scintilla in un barile di polvere ed è bastata da sola a provocare la conflagrazione degli insorti che per poco non hanno travolto Re e Capitale. L'intervento dei seimila Mirditi di Bib Doda che cosa produrrebbe? Troppe persone dimenticano (io non so se lo abbia dimenticato anche il Re) che l'Albania è prevalentemente mussulmana; e se tutte le fedi debbono essere trattate alla stregua della stessa libertà è semplicemente pazzesco cercare di comporre le cose armandole una contro l'altra in una guerra religiosa. La paurosa violenza del cattolicismo dei mirditi e il fanatismo dei mussulmani si equivalgono: sarebbe la fine, lo sfacelo, l'incendio dell'Albania tutta. Può il Re desiderarlo? Può Bib Doda prestarsi ad una lotta che comunque finisca non lascerà nè all'una nè all'altra parte indisturbato il trionfo? Può la Commissione di controllo permettere che una insensata visione degli avvenimenti possa lasciar credere di servire il trono così?*

*Credo di non ingannarmi affermando che Bib Doda resterà dove è in vedetta; che i suoi uomini non saranno ancora scagliati contro l'Albania mussulmana che insorgerebbe in una lotta feroce stringendosi attorno allo stendardo dell'Islam.*

*La situazione non è migliorata nelle ultime 24 ore; peggiorata anzi se si pensa al continuo accrescersi delle forze ribelli.*

*La psicologia di questi ribelli è curiosissima. Quali sono le leve della loro torpida volontà, quale il fondo delle loro fiere decisioni? Chi sa? Ieri a Kavaia un capo ribelle parlava col ministro francese della Commissione di controllo il quale gli domandava se gli insorti vogliono proprio il ritorno della Turchia. Riferisco testualmente la risposta del capo ribelle: « Noi non vogliamo male al Re; siamo disposti a tollerarlo e a riconoscerlo; ma vogliamo la bandiera della Turchia inalberata a Durazzo ».*

*E la risposta che pare alla nostra mentalità occidentale così illogica e amena è invece perfettamente conseguente all'atteggiamento spirituale dei mussulmani albanesi che furono e sono ostili al ripristino della dominazione politica turca perchè comprendono che essa ha paralizzato l'Albania; ma sono e saranno sempre legati alla bandiera turca in quanto essa rappresenta lo Sceicco dell'Islam che è il punto di concentramento del mondo mussulmano. No, l'influenza turca non è tramontata in Albania con l'esodo delle scarse e malate milizie asiatiche con cui l'impero occupava l'antica provincia illirica. La Turchia ha gettato su essa l'ombra di una grande ipoteca morale e molte parole sono qua e là susurrate in suo nome.*

*Ho parlato a lungo stasera con una figura delle più note dell'Albania centrale, con uno degli uomini che ha avuto ed ha una popolarità quasi uguale a quella di Essad Pascià e nella cui azione io credo ravvisare non da oggi soltanto il sincero desiderio di pacificazione degli animi. Credo di compiere un atto di doverosa delicatezza non pronunciandolo in un momento in cui i più eminenti personaggi della vita albanese sono chiusi ed assediati in un cerchio di accuse di sospetti e di responsabilità.*

*— « Non crediate, mi ha detto, che le bande armate scese da Siak verso la Capitale siano animate del desiderio di provocare torbidi e massacri. No, anche questa gente della montagna desidera la pace e la calma e se è scesa con le armi è perchè si è accorta o ha creduto di accorgersi che l'attuale Governo questa pace e questo progresso non poteva assicurare. Ora essi non hanno che una questione personale col Re. Partito il Re torneranno tranquilli alla calma dei loro villaggi.*

*« Purtroppo ogni giorno un nuovo annuncio getta lo scoraggiamento tra noi e induce a vedere più fosco l'avvenire. Per esempio io penso che l'annunciato ritorno a Vallona di Ismail Kemal Bey possa segnare un inasprimento della guerra civile, un rinnovato spirito di separatismo tra Vallona e Durazzo, il ritorno di un inutile e dannoso politicantismo, il ridestarsi insomma di due Albanie. Noi abbiamo bisogno che ci difendiate ancora con pazienza e con tenacia se volete fare un'Albania indipendente ».*

*Come vedete molti, troppi sono i giudizi, nè da essi si può trarre l'oroscopo per l'avvenire; è meglio anzi affidarsi alla propria interpretazione personale degli uomini e degli avvenimenti. Nè io saprei dirvi in questa torbida vigilia di più gravi fatti, se qui siano gli uomini che guidano gli avvenimenti o gli avvenimenti che guidano gli uomini.*

A. ITALO SULLIOTTI.

## I 5000 mirditi

VIENNA, 28.

**Secondo una notizia della « Zeit » cinquemila mirditi si sarebbero riuniti ad Alessio, ove intenderebbero imbarcarsi per il sud.**

**L'Italia avrebbe protestato contro questo imbarco.**

## Pio X e le lotte interne della Chiesa di Roma

# La rivendicazione ideale di un insuccesso reale

### Finezze di Curia

Il discorso pronunciato ieri da Pio X avanti ai nuovi cardinali ai quali aveva imposto la beretta cardinalizia è certo uno dei documenti più importanti del suo pontificato, poichè entra nel vivo della lotta interna che la Chiesa di Roma attraversa e conferma e impone obblighi di disciplina e di azione ai quali una gran parte di cattolici, se non vuol dirsi l'assoluta maggioranza, intende di sottrarsi, attraverso sottili interpretazioni di documenti papali, o attraverso abilità di polemiche, o attraverso la giustificazione di imperiose necessità politiche.

Ciò che Pio X ha detto non si riferisce ai cattolici di una nazione piuttosto che di un'altra. Egli, che ier l'altro, in Concistoro segreto, aveva pronunciato avanti ai vecchi cardinali e mentre i nuovi attendevano negli appartamenti prescelti per visite « di colore » l'annuncio ufficiale della elevazione alla porpora, un'allocuzione incolore e senza allusioni alle battaglie interne della Chiesa, ha ieri atteso che i nuovi eletti si trovassero in corpo o in ispirito — poichè qualcuno è rimasto in diocesi — avanti alla sua potestà per dir loro solennemente il suo pensiero con parole taglienti e recise, che debbono certo aver risuonato molto gravemente nell'orecchio dei cardinali di Germania e di Austria Ungheria, ove è vasta e potente la tendenza che Pio X ieri ha voluto colpire. E' stata questa una di quelle distinzioni di cui spesso la Curia romana ha il privilegio.

Ma per comprendere esattamente tutta la portata del discorso pronunciato dal Papa occorre per i nostri lettori che certo non conoscono i labirinti teoretici su cui le tendenze dei cattolici elevano oggi le loro vivaci, aspre e nel campo sociale interessantissime battaglie — per una volta tanto tentar di formulare le idee che li dividono.

### Integralismo e minimismo

Integralismo e minimismo: queste son oggi le due grandi correnti del cattolicismo a cui tutte le altre si ricongiungono e riducono.

L'*integralismo* vuole che la confessionalità cattolica, cioè la fede e la disciplina romana sia integralmente portata dai cattolici nella vita pubblica non meno che nella vita privata e ciò perchè, secondo essi, questo è tanto un obbligo della coscienza cattolica quanto una benintesa politica di affermazione e di prestigio.

Il *minimismo* vuole invece che si dissimuli o si riduca al minimo la religiosità in genere e la confessionalità cattolica in ispecie, nella vita pubblica, e ciò perchè, secondo essi, in questo modo si evitano le lotte religiose e si può ottenere non più larga coalizione di elementi anti-demagogici.

Da ciò consegue la questione dell'*interconfessionalismo*. Gli integrali vogliono che nelle organizzazioni economico-sociali (beneficenza, previdenza, cooperazione) i cattolici si organizzino come tali. I minimisti vogliono invece che i cattolici si organizzino sopra una base interconfessionale mescolandosi coi protestanti ed anche coi non credenti « non settari » sopra una vaga « base cristiana ». Cioè in virtù di quella filantropia e di quella fratellanza umana che oggi è accettata da tutti, al di fuori delle confessioni. Sono tali organizzazioni professionali che il Papa, nel suo discorso di ieri, chiama *miste*.

E' chiaro che fanno capo all'integralismo tutte le intransigenze che oggi cercano riunirsi coi *cattolici integrali*. E fanno fascio nel minimismo, con diversa graduazione, i gruppi dei cattolici *moderati, liberali, democratici cristiani, cristiano-sociali* e i *sindacalisti cristiani*, che potranno in seguito combattersi, ma ora sono federati nella lotta contro gli integrali. I minimisti hanno per organi le più diffuse riviste e i maggiori grandi giornali cattolici di Germania, di Austria-Ungheria, di Francia, del Belgio ecc., e quelli che in Italia vanno sotto la gestione del così detto *trust* cattolico. Gli integrali hanno a loro disposizione una stampa con mezzi molto limitati finanziariamente e tecnicamente.

### Pio X per l'"integrità„

Ecco, dopo ciò, la parte essenziale del documento ieri lanciato a viva voce da Pio X nel mondo cattolico e riprodotto iersera dal giornale ufficiale della S. Sede:

Dopo aver ricordato i lutti verificatisi nel Sacro Collegio, Pio X ha detto di trarre ragione di conforto dall'aiuto che i nuovi cardinali saranno per dargli ed ha alluso all'attuale crisi politica e religiosa della Chiesa ed ha accennato alle idee di conciliazione della fede con lo spirito moderno, le quali conducono molto lontano, « Non è nuovo — ha continuato Pio X — l'incontrarsi in persone, che mettono fuori dubbi e incertezze sulle verità e anche affermazioni ostinate sopra errori manifesti, cento volte condannati; e ciò non ostante si persuadano di non essersi mai allontanati dalla Chiesa, perchè qualche volta hanno eseguite le pratiche cristiane. Oh! quanti naviganti, quanti piloti, e, Dio nol voglia, quanti capitani fidando a fidanza con le novità profane e con la scienza bugiarda del tempo, anzichè arrivare al porto, hanno fatto naufragio! Fra tanti pericoli, in ogni contingenza, non ho mancato di far sentire la mia voce per richiamare gli erranti, per segnalare i danni e per tracciare ai cattolici la via da seguire. Ma non sempre, nè da tutti fu bene intesa e interpretata la mia parola, quantunque chiara e precisa. Anzi non pochi, seguendo l'esempio funesto degli avversari, che spargono zizzania nel campo del Signore per portarvi la confusione e il disordine, non si peritarono di darle arbitrarie interpretazioni, attribuendole un significato affatto contrario a quello voluto dal Papa, e ritenendo come sanzione il prudente silenzio ».

Dopo aver accennato allo sforzo necessario per « conservare l'unione nella integrità della dottrina » Pio X ha detto esser necessario premunire « specialmente i sacerdoti dalla frequenza di persone di fede sospetta e dalla lettura di libri e giornali, non dirò pessimi, dai quali rifugge ogni onesto, ma anche di quelli che non siano in tutto approvati dalla Chiesa, perchè è micidiale l'aria che si respira, ed è impossibile maneggiare la pece e non restarne inquinati. Se mai vi incontraste in coloro che si vantano credenti, devoti al Papa, e vogliono essere cattolici ma avrebbero per massimo insulto l'essere detti clericali, dite solennemente che figli devoti del Papa sono quelli che obbediscono alla sua parola ed in tutto lo seguono, e non coloro, che studiano i mezzi per eluderne gli ordini, o per obbligarlo con insistenze degne di miglior causa ad esenzioni o dispense tanto più dolorose quanto più sono di danno e di scandalo. Non cessate mai di ripetere che, se il Papa ama ed approva le associazioni cattoliche, che hanno di mira anche il bene materiale, ha sempre inculcato che deve avere in esse la prevalenza il bene morale e religioso e che al giusto e lodevole intento di migliorare le sorti dell'operaio e del contadino dev'essere sempre unito l'amore della giustizia e l'uso dei mezzi legittimi per mantenere tra le varie classi sociali l'armonia e la pace. Dite chiaramente che le associazioni miste, le alleanze coi non cattolici pel benessere materiale a certe determinate condizioni sono permesse, ma che il Papa predilige quelle unioni di fedeli, che deposto ogni umano rispetto e chiuse le orecchie ad ogni contraria lusinga o minaccia, si stringono intorno a quella bandiera, che per quanto combattuta, è la più splendida e gloriosa perchè è la bandiera della Chiesa ».

### Tono sfiduciato

I commenti a questo discorso sono naturalmente infiniti e la ripercussione di esso negli ambienti cattolici sarà certo grave. Da ciò che può comprendersi dai primi commenti della tendenza colpita, almeno in Italia, sembra si tenti di [illegible]

[illegible] pontificia [illegible] interpretazione di [illegible] di pensiero del cattolicismo e dei cattolici. Ma Pio X parla chiaramente di azione e di azione pratica e il suo discorso tende anche a preservare le organizzazioni cattoliche oltre che da infiltramenti estranei da qualsiasi assorbimento. Forse è un monito anche per i nazionalisti italiani? C'è chi crede che il Vaticano tema che i cattolici italiani trovino nel nazionalismo quell'autonomia che non riescono a strappare alla Santa Sede e che, pur confermando il sistema, *caso per caso*, del cartello di alleanza così fra organizzazioni confessionali e aconfessionali, come fra aderenti a diversi partiti, si voglia far comprendere che la Santa Sede condannerebbe un'alleanza troppo a fondo con la tendenza cattolico-liberale oggi sospettata. Può essere. Il discorso ha scopi generali e vasti, e i riferimenti possono essere numerosi. In ogni modo, tornando al punto centrale della questione, se in Italia, ove il dibattito sull'interconfessionalismo è stato limitato, sarà possibile ai giornali ministeriali sottrarsi a molte discussioni, sarà interessante osservare come se la caveranno i grandi organi e le potenti organizzazioni interconfessionali di Germania, ove l'enciclica *Singulari quandam* (sui sindacati interconfessionali) fu interpretata da ogni tendenza a suo modo.

Oggi Pio X ha enunciato, può dirsi, l'interpretazione delle interpretazioni delle sue idee, già del resto abbastanza chiare anche nell'enciclica oramai famosa. Il suo discorso è stato di una vivacità e precisione insolite. Ed è ammirabile com'egli abbia condensato in un'allocuzione relativamente breve le innumerevoli disillusioni che egli ha dovuto provare dal giorno che pubblicò la *Pascendi* (enciclica contro il modernismo) ad oggi. L'odierno sfogo ha certo un gran significato personale. Pio X non ha cambiato malgrado le disillusioni e le amarezze dell'insuccesso. E' questa una constatazione doverosa.

Ma è comune anche l'apprezzamento, che il suo discorso non avrà ripercussioni, nella pratica e nell'azione. E' oramai troppo tardi. Lo stesso tono sfiduciato del Pontefice ne è una prova eloquente.

Il discorso di ieri è stata la rivendicazione ideale e la constatazione dell'insuccesso reale del *restaurare omnia in Christo*.

* *

## Il Concistoro pubblico di stamane

Con la solita grande solennità e col consueto cerimoniale si è tenuto stamane in Vaticano il Concistoro pubblico.

Assistevano il Sacro Collegio, arcivescovi, vescovi, tutta la Corte papale, il Corpo diplomatico — meno l'ambasciatore del Belgio assente per le elezioni nel suo Stato — le sorelle e la nipote del Pontefice, l'aristocrazia romana, le rappresentanze delle diocesi dei nuovi cardinali, ecc., ecc.

Pio X è apparso nell'aula concistoriale in sedia gestatoria. Aveva l'aspetto un po' stanco e forse era contrariato del trasporto in sedia gestatoria, cosa alla quale non si è potuto mai abituare.

Dei cardinali notata l'assenza del decano cardinale Serafino Vannutelli, che nel Concistoro segreto di lunedì, data la sua età e il suo stato non riuscì nemmeno a finire la lettura degli atti concistoriali.

I cantori della Sistina, sotto la direzione del maestro Rella — don Lorenzo Perosi era indisposto — hanno eseguito mirabilmente i motti della cerimonia.

L'avvocato concistoriale, comm. Virginio Jacoucci, ha perorato la causa per la canonizzazione del beato Giuseppe Capazzo.

A mezzogiorno la cerimonia, magnifica per movimento, colori e sontuosità era terminata.

## La partenza dei Principi Reali dal Palazzo della Fonte

FIUGGI FONTE, 28. — I Reali Principi e la Principessa del Montenegro con i figli, sono partiti per Roma dopo un soggiorno al «Palazzo della Fonte» a Fiuggi.

Nel partire hanno voluto esprimere il loro entusiasmo per il luogo delizioso, elogiando vivamente il Cav. Uff. Giovanni Barbiani Direttore del Palazzo della Fonte ed esprimendo il desiderio di tornarvi per una più lunga permanenza.



# Il bilancio delle Finanze alla Camera

*Seduta del 28 maggio 1914.*
Presidenza del vice-Presidente GRIPPO.

## L'Istituto di belle arti di Roma

### Una dichiarazione dell'on. Credaro

Il segretario della Presidenza, on. DEL BALZO, legge il processo verbale della seduta di ieri.

Chiede la parola l'ex-Ministro dell'istruzione pubblica on. CREDARO (segni di viva attenzione). Egli, che è seduto ad un banco di sinistra, si alza e dice:

— Parlo per fatto personale. Ieri, nello svolgimento di una interrogazione che riguarda la nomina di un professore aggiunto all'Istituto di Belle Arti di Roma, i fatti furono esposti incompiutamente e si ebbero quindi apprezzamenti infondati.

I fatti sono questi:

Nel 1911, sopra proposta del Consiglio dei professori, il professor Guastalla fu incaricato provvisoriamente come insegnante aggiunto di plastica. Questo incarico, sempre su proposta della Scuola, gli fu confermato nel 1912. Il 25 febbraio 1913, il Consiglio della scuola proponeva al Ministero la nomina definitiva del professore stesso, basandosi sull'art. 29 del regolamento Rava e sull'art. 7 della legge del luglio 1911. Il Ministro di allora, che ha oggi l'onore di parlarvi, esaminò la proposta e, dopo tenuto conto del fatto che un professore si era astenuto dal votare, non volle aderire alla proposta stessa e dispose che si aprisse il concorso. Mandò all'uopo all'Istituto gli stampati necessari per bandire il concorso. Il Consiglio dei professori, nell'adunanza del 14 gennaio 1914, ad unanimità, consenziente quello stesso professore che si era già astenuto dal votare, emise questa deliberazione:

«Il Consiglio dei professori, nell'odierna seduta, ringrazia il Ministro dell'istruzione per avergli inviato la bozza per indire il concorso alla cattedra di plastica;

«il Consiglio è lieto di confermare il suo desiderio di nominare il prof. Guastalla insegnante di plastica; nutre fiducia che il Ministero, seguendo quanto si è fatto in altro caso, vorrà, in base all'art. 7 del regolamento, nominare il prof. Guastalla, ecc.»

Questa proposta era firmata da illustrazioni artistiche come i professori Manfredi, Ettore Ximenes e Magni. Non potevo dunque non tenere conto di questo voto unanime del Consiglio dei professori. Credetti di sospendere la pubblicazione del Concorso e disposi che il Consiglio Superiore di Belle Arti fosse investito della cosa e vedesse se esistessero i requisiti per la nomina del prof. Guastalla.

Credo di avere adempiuto al rispetto della legge e al rispetto dell'arte. Il professore di cui si tratta non è l'ultimo venuto. Ha meritato parecchi onorevoli incarichi; è stimato nell'arte sua. Ebbe l'alto onore di vedere prescelta una sua opera all'Esposizione alla Galleria d'arte moderna in Roma. In altra occasione non avrei potuto agire diversamente da quello che feci. (Approvazioni).

## INTERROGAZIONI

### L'arredamento dei ministeri

L'on. Toscanelli interroga i Ministri dell'interno, della pubblica istruzione e dei lavori pubblici «per conoscere quali saranno i criteri direttivi del Governo nel decorare ed ammobiliare il palazzo di Montecitorio ed i quattro edifizi in costruzione come nuove sedi di Ministeri».

L'on. ROSADI riconosce l'importanza dell'argomento. Riconosce che, dopo avere adottato diversi stili, v'è pericolo di aggiungerne un altro. Ma il Ministero dell'interno non è fatto di iconoclasti (Ilarità). Quindi la preoccupazione può non essere eccessiva. Quanto al palazzo del Parlamento, v'è una Commissione, composta di artisti, alla quale è affidata anche la cura dell'arredamento. Esprime l'augurio che la Commissione stessa tuteli degnamente l'arte e l'estetica. Parla poi del Ministero della istruzione pubblica, che è la Cenerentola degli altri Ministeri. Egli non ha potuto ottenere un ascensore che pure si concede ad alcuni impiegati. Perciò non può che fare un'offerta: quella di mettere a disposizione i propri corpi tecnici ed artistici perchè siano, occorrendo, adoperati per decorare e ammobiliare gli altri Ministeri. Spera che non siano danneggiate le ragioni dell'arte, che è vanto italiano. (Approvazioni).

L'on. VISOCCHI assicura che la decorazione e l'arredamento del nuovo palazzo di Montecitorio, cui sopraintende una autorevole commissione artistica consultiva, sono ispirati al doveroso rispetto delle ragioni dell'arte e del decoro del palazzo. Quanto riguarda gli edifici degli altri Ministeri rientra nella esclusiva competenza dei medesimi di provvedere alla costruzione, e quindi alla decorazione ed all'arredamento dei rispettivi palazzi.

L'on. BASLINI, per il Ministero del tesoro, aggiunge altre assicurazioni.

L'on. TOSCANELLI lamenta la poca cura nell'arredamento delle nuove sedi di Ministeri, per il quale pure si spende il decimo della spesa di costruzione. Solleva qualche dubbio sull'incarico che si dice abbia la Commissione artistica per il Palazzo del Parlamento, circa l'arredamento. Questa materia dovrebbe essere affidata alla Presidenza della Camera. L'arredamento del palazzo Madama riuscì bene appunto perchè se ne occupò la presidenza. Della presidenza della Camera fanno ora parte due egregi questori.

Quanto ai Ministeri, si dovrebbe affidare la cura degli arredamenti alle nostre scuole industriali.

### La bonifica Vesuviana

L'on. Ariotta interroga il Ministro dei Lavori Pubblici «per sapere se intenda di provvedere al completamento della bonifica vesuviana con la immediata ripresa dei lavori, oramai sospesi da circa un anno, e con la presentazione dei provvedimenti legislativi già studiati dagli uffici competenti, allo scopo di completare le opere iniziate a difesa dei territori di dodici Comuni, sempre minacciati dalle acque torrenziali e dalle lave di fango».

L'on. VISOCCHI assicura che il Governo si occupa del grave ed importante problema della definitiva sistemazione della plaga vesuviana ed è compreso della necessità di ulteriori provvidenze legislative al riguardo, che non sono tuttavia di assoluta urgenza, tenuto conto delle attuali disponibilità finanziarie.

Sono stati approvati due progetti per la sistemazione dell'alveo Buongiovanni e del torrente Cianciullo e i relativi lavori si eseguiranno subito.

L'on. ARLOTTA prende atto delle promesse, ma raccomanda che esse siano mantenute.

L'on. PORZIO, che ha presentato un'interrogazione sullo stesso argomento, osserva che, se l'on. Visocchi ha riconosciuto che quei paesi sono aiuole fiorite, è anche vero che essi sono ai piedi dello *sterminator Vesevo*. In questa stagione la plaga vesuviana è popolata di povera gente, e spesso le acque torrenziali allagano le loro casette, distruggendo altresì le piantagioni dei proprietari. Insiste perchè si provveda nell'interesse di quella disgraziata popolazione. (Approvazioni).

### Le strade di accesso sulla rete Calabro-Lucana

L'on. Albanese interroga il Ministro dei Lavori Pubblici «se e quando il Governo intenda dare attuazione al disposto dell'articolo 12 della legge 21 luglio 1910, n. 580, riflettente la costruzione delle strade di accesso alle nuove stazioni ferroviarie della rete Calabro-Lucana».

L'on. VISOCCHI dichiara che il Governo intende di dare piena esecuzione agli obblighi impostigli dalla legge 21 luglio 1910. Avverte peraltro che s'imporrà un criterio di [illegible] lenchi delle strade, giacchè le somme all'uopo necessarie debbono prelevarsi da quelle autorizzate per altre opere pubbliche in Calabria e Basilicata.

L'on. ALBANESE prende atto con molte raccomandazioni.

### La stazione di Nocera Superiore

L'on. Dentice interroga il Ministro dei Lavori Pubblici «per conoscere quando la amministrazione delle ferrovie vorrà ovviare all'inconveniente che si lamenta da tempo nella stazione di Nocera Superiore, dove il passaggio a livello resta chiuso per molte ore del giorno con grave danno della viabilità, segnatamente per l'industria e per l'agricoltura locale».

L'on. VISOCCHI assicura che si cercherà di adottare speciali provvedimenti di protezione allo scopo di ridurre allo stretto necessario la durata della chiusura della barriera del passaggio a livello presso la stazione di Nocera Superiore.

L'on. DENTICE non è soddisfatto. Enumera gl'inconvenienti che ora si verificano ed accenna ai rimedi che si impongono.

### Per il personale dei tabacchi

L'on. Dentice interroga il Ministro delle Finanze «per conoscere quando sarà presentato un disegno di legge tendente ad assimilare gli operai delle coltivazioni dei tabacchi a quelli delle manifatture perchè siano applicati a loro favore i benefici della legge sulle pensioni operaie del 16 giugno 1904».

L'on. DA COMO assicura dell'interessamento del Governo, che non mancherà di provvedere.

L'on. DENTICE dimostra come sarebbe giusta l'estensione della legge 1904 anche agli operai delle coltivazioni. Se la nuova proposta di legge non sarà presentata dal Governo, sarà presentata da un gruppo di deputati.

### Contro l'alcoolismo

L'on. Maffi interroga il Ministro dell'interno «per conoscere come s'interpreti e perchè si frustri in pratica, con la concessione di nuove licenze, la già blanda legge 19 giugno 1913 contro l'alcoolismo».

L'on. CELESIA assicura che la legge è rispettata. Non bisogna confondere la concessione di nuove licenze con i trasferimenti delle licenze e degli spacci che ad esse si riferiscono.

L'on. MAFFI parla a lungo, dimostrando la necessità di applicare rigorosamente la legge contro l'acoolismo; e cita alcuni casi di concessioni irregolari di licenze.

V'è una replica dell'on. Celesia e una contro-replica dell'on. Maffi, al quale da più parti si volgono interruzioni scherzose di: — Viva il vino! L'on. Maffi si infastidisce ed ha un battibecco con l'on. Dello Sbarba. Il Presidente agita il campanello; e finalmente l'on. Maffi si siede.

### Due proposte di legge

### La cittadinanza italiana

L'on. Alfredo BACCELLI svolge una sua proposta di legge per affidare al Governo la facoltà di concedere la piccola cittadinanza quando, specie nelle regioni dove è più fervida la competizione internazionale, tale concessione sia per riuscire utile alla nostra influenza morale ed economica. Rammenta le vicende di questo argomento nella legge sulla cittadinanza, l'approvazione che diede, già al suo disegno di legge la Camera dei deputati nella legislatura passata. Illustra brevemente le disposizioni del disegno stesso che ora ripresenta e si augura che questo possa essere sollecitamente approvato dal Parlamento, affinchè sia restituita al Governo una potente arma da far valere nella lotta d'influenza. (Vivissime approvazioni).

La Camera prende in considerazione la proposta di legge.

### L'istruzione superiore

L'on. AGNELLI svolge una sua proposta di legge per modificazioni alla legge sulla istruzione superiore. L'on. Vincenzo BIANCHI fa alcune osservazioni.

L'on. DANEO riconosce che forse è desiderabile qualche temperamento al limite di età posto dalla legge vigente per i professori delle Università; ma, nell'interesse della scuola, un limite deve esere mantenuto. Con alcune riserve, non si oppone alla presa in considerazione della proposta di legge; e la Camera accorda la presa in considerazione.

### Nell'amministrazione della guerra

Assume la presidenza l'on. MARCORA.

Si passa alla discussione del disegno di legge: «Maggiori assegnazioni e diminuzioni di stanziamento su taluni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero della guerra per l'esercizio finanziario 1913-14».

L'on. MARAZZI fa qualche osservazione, notando che questo disegno di legge dimostra la prevalenza dell'elemento burocratico sul Corpo combattente (com'egli si esprime). Dice che al ministero della guerra tutti i corridori sono ingombri di scaffali nuovi per conservare quantità enormi di pratiche. Nel bilancio si fanno troppe variazioni. Le pubblicazioni periodiche che fa il ministero sono in gran parte inutili e rimangono intonse. Il personale della guerra, in pochi anni, è aumentato di 700 impiegati.

Il ministro della guerra, on. GRANDI dichiara che si tratta di atti compiuti dal precedente ministero. Prima sua cura è stata quella di sistemare l'amministrazione interna. L'aumento del personale fu richiesto dall'aumento di lavoro. Ma egli ha disposto che non siano comandati al ministero altri ufficiali. Quanto alle pubblicazioni periodiche, esse sono tutte utili; ed è cresciuto il loro numero anche perchè si è dovuto provvedere alla guardia di finanza, che ora fa parte dell'esercito. Dopo ciò, il disegno di legge è approvato.

### Leggi e leggine

Si approvano senza discussione altri disegni di legge per maggiori assegnazioni e diminuzioni di stanziamento in bilanci diversi.

Così pure sono approvati i seguenti disegni di legge:

Assegnazione straordinaria di lire 29,354.26 da inscriversi nel bilancio degli esteri per l'esercizio 1913-14 per provvedere al pagamento di indennità arretrate spettanti a taluni funzionari diplomatici.

Assegnazione straordinaria di lire 70,500 da inscriversi nel bilancio del Ministero degli esteri per l'esercizio finanziario 1914-15 per spese ed assegni spettanti al Commissariato ed al personale italiano addetto alla Commissione internazionale di controllo per l'Albania.

Conversione in legge del decreto 2 giugno 1913, relativo all'impiego dei capitali delle Casse invalidi della marina mercantile.

Sanzioni penali e disciplinari per i militari del Corpo reale equipaggi in congedo illimitato ritardatari o mancanti alla chiamata alle armi per istruzione.

### L'ordinamento dell'esercito

Si passa a discutere la «Conversione in legge del regio decreto 23 ottobre 1913, recante una aggiunta all'articolo 6 del vigente testo unico delle leggi sull'ordinamento del Regio Esercito».

L'on. MARAZZI si compiace col ministro che ha presentato al Senato un disegno di legge sull'avanzamento dell'esercito. Il decreto attuale ha i difetti delle cose improvvisate. Bisogna usare un criterio sempre uguale, e non oscillare fra il rigore e l'indulgenza. I cosiddetti corsi accelerati sono stati anche chiamati «corsi scellerati». Aggiunge altre osservazioni e raccomandazioni di ordine tecnico.

Il ministro della guerra, on. GRANDI, osserva [illegible] la discussione [illegible] presentera un disegno di legge per i sottufficiali. Nega che il disegno di legge ora presentato modifichi la legge d'avanzamento, che ha i suoi organici fissi e invariati.

Il disegno di legge è approvato.

### A scrutinio segreto

I disegni di legge oggi approvati sono votati a scrutinio segreto.

### Il Bilancio delle Finanze

Si riprende quindi la discussione sul bilancio delle finanze.

### L'on. Merloni

L'on. MERLONI invita il governo a disporre che sia immediatamente osservato nelle manifatture dei tabacchi il regolamento vigente per il personale operaio, ed in modo speciale l'art. 34 che fissa il lavoro normale effettivo di sette ore giornaliere, salvo a ricorrere all'applicazione dell'art. 37 dello stesso regolamento e di affidare all'esame di una commissione straordinaria tutte le richieste insolute di carattere igienico, tecnico e di previdenza [illegible] ad assicurare il buon funzionamento [illegible].

## La Camera di ieri

*Ultimi oratori ieri sul*

## Bilancio delle Finanze

*furono:*

### L'on. Albertelli

L'onor. ALBERTELLI svolge due ordini del giorno sul catasto e sull'energia elettrica.

### L'on. Astengo

L'on. ASTENGO accenna all'importanza dell'argomento per l'economia nazionale, nonchè alla genesi della tariffa che autorizza i Comuni a colpire di dazio i combustibili. Dice che nel 1864 soltanto la legna ed il carbone dei focolari domestici costituivano il combustibile che si consumava. Oggi è l'industria che sviluppatasi ne consuma una quantità enorme.

Dimostra che come le materie prime ed i generi del commercio generale non sono colpiti, così dovrebb'essere per i combustibili ad uso industriale, i quali non possono ritenersi di consumo locale perchè s'incorporano nei prodotti che sono destinati quasi sempre all'esportazione.

Dice che allo stato attuale i combustibili sono colpiti due volte da dazio; cioè la prima all'atto dell'introduzione; la seconda sotto forma di maggior valore dei prodotti industriali colpiti all'entrata in altro comune da dazio in ragione del loro valore.

Dice che v'ha stridente contrasto fra lo spirito della legge che vuole tutelate le industrie esplicanti la loro azione fuori della cerchia comunale, esonerando da dazio le materie prime; e la lettera della legge stessa che ripetendo la disposizione del 1864 colpisce i combustibili.

Accenna ai danni causati all'industria nei 76 comuni ove già vige il dazio sui combustibili; e quelli che ne deriverebbero ze altri comuni, specie quelli ove si svolgono le grandi industrie, volessero valersi della facoltà accordata dalla legge; ed infine accenna ai danni che infallantemente derivano all'economia generale, data la riluttanza legittima dei capitalisti ad impiegare il loro denaro nell'industria, che ha continuamente la spada di Damocle sulla sua testa, cioè il pericolo del dazio sui combustibili, che sarebbe ragione di rovina.

Dice che si era corso ad un riparo: quello cioè di convenzioni proibitive del dazio fra comuni ed industriali; ma soggiunge che oramai anche quest'ultimo baluardo di difesa è venuto meno, poichè i sorti conflitti furono risolti nel senso d'inefficacia delle convenzioni suddette.

La situazione è impressionante — dice l'oratore — e desta fondati allarmi nel mondo industriale e commerciale.

Ricorda una petizione d'industriali al Parlamento fatta nel 1910; un ricorso al Governo per parte di 143 imprese industriali; una deliberazione del Consiglio direttivo dell'Associazione degli industriali; tutte all'oggetto di scongiurare i danni e pericoli segnalati.

Riferisce un ordine del giorno alquanto vibrato votato in Roma nel Congresso delle Società commerciali il 2 giugno 1913.

Accenna alle discussioni svoltesi nella stampa nel senso desiderato dagl'industriali, ed infine alle promesse fatte in Senato nelle tornate del 18 giugno 1913 dall'on. Facta, ministro del tempo, con le quali assicurava l'interpellante senatore Astengo di studiare l'importante argomento.

Dice che infatti l'on. Facta provvide ai più urgenti bisogni dando disposizioni ai prefetti perchè non siano approvate le deliberazioni consigliari tendenti ad imporre il dazio sui combustibili; ma soggiunge che tali provvedimenti non riparano ai danni che soffrono le industrie già colpite e non offrono le necessarie garanzie all'industria; perchè un provvedimento ministeriale non può impedire l'applicazione della legge ai comuni che volessero valersene.

Invoca dall'on. Rava il complemento dell'opera del suo predecessore; cioè provvedimenti legislativi che valgano a tranquillizzare i capitalisti e gl'industriali dai pericoli di capricciose amministrazioni locali. (Approvazioni vivissime; molte congratulazioni).

* * *

Parlano poi gli onorevoli SIGHIERI e AGNELLI.

## Le dimostrazioni contro l'Austria e il Prefetto di Napoli

Sull'argomento sono stati presentate l'altro ieri due interrogazioni al Ministro dell'Interno. La prima è quella dell'on. Barzilai così concepita: «Sul collocamento a disposizione del prefetto di Napoli».

La seconda interrogazione, dell'on. Colajanni, è del seguente tenore: «per conoscere i motivi che hanno determinato la punizione inflitta al prefetto di Napoli, Sorge».

Poichè già da qualche ora si sapeva che il Governo avrebbe risposto stasera stessa a queste interrogazioni, l'aula si è venuta in fine di seduta discretamente affollando. Sono al banco del Governo l'on. Salandra e alcuni altri Ministri.

Nella tribuna diplomatica notiamo l'ambasciatore d'Austria Von Merey.

La Camera si fa attentissima.

### L'on. Salandra

Il presidente del Consiglio, on. SALANDRA, dichiara di rispondere subito alle interrogazioni sulle determinazioni prese dal Governo circa il prefetto di Napoli, comm. Sorge. Egli dice:

— In massima, nè il ministro dell'interno, nè quello degli esteri, può ammettere che gli si chieda ragione dei movimenti del personale da esso dipendente. La Camera può togliergli la sua fiducia; ma sino a quando il Governo ritiene di avere questa fiducia, deve poter contare sulla libertà di governare e di provvedere come l'interesse pubblico esige (Commenti all'Estrema Sinistra).

Ma il provvedimento che riguarda il prefetto di Napoli, ha qualche attinenza con la politica generale del paese; e perciò rispondo subito con chiare e brevi parole:

Il prefetto di Napoli, comm. Sorge, è stato collocato a disposizione del Ministero, perchè, dopo i fatti avvenuti a Napoli, il 5 del corrente mese, apparsi imparzialmente, a giudizio mio e a giudizio del Consiglio dei ministri, è risultato che egli non aveva eseguito con necessaria efficacia le istruzioni da me date a lui, come a tutti gli altri prefetti del Regno, di proteggere da manifestazioni ostili il Consolato austro-ungarico.

Io considero, come ogni Governo civile deve considerare, che il primo dovere sia quello di proteggere le persone e le sedi dei rappresentanti dei Governi esteri. Questo dovere e le istruzioni relative devono essere sentiti ed eseguiti da tutti i funzionari che dal Ministero dipendono. (Approvazioni vivissime).

## Le dimostrazioni di Zagabria contro il console italiano

COLAJANNI chiede che il Governo risponda subito anche ad una sua interrogazione del tenore seguente: «Al Ministro degli Affari Esteri, per sapere se ha chiesto ed ottenuto soddisfazione per gli insulti fatti al Regio Consolato italiano in Zagabria».

### L'on. Di S. Giuliano

Il Ministro degli Esteri on. DI SAN GIULIANO, dichiara di rispondere subito alla interrogazione dell'on. Colajanni. Egli dice:

— L'interrogazione dell'on. Colajanni chiede se il Governo ha chiesto soddisfazione per gli insulti che sarebbero stati fatti al nostro consolato in Zagabria.

Ho qui i rapporti del nostro console, dai quali risulta che le autorità locali di Zagabria fecero tutte il loro dovere, completamente; di modo che non vi era luogo ad alcun reclamo da parte nostra.

Leggo un brano del rapporto del console: «.... appena la polizia ebbe visto che la dimostrazione si voleva fare nei pressi del nostro ufficio consolare, caricò la folla con gendarmi a cavallo, facendo arrestare dei dimostranti. Oggi, essendo annunziata una altra dimostrazione, la polizia ha preso tutte le misure necessarie. Non ho creduto fosse il caso di recarsi agli uffici del Governo per protestare... ».

Dei fatti di alcuni giorni dopo, il rapporto non dà molti particolari; ma anche per essi non era il caso di protestare.

L'on. Di San Giuliano conclude rilevando che gli incidenti di Zagabria si chiusero con la promessa per noi di provvedimenti e con una visita di scuse. E quando in seguito si sparse la voce che avrebbero potuto esservi altre dimostrazioni contro l'Italia, le autorità locali furono oltremodo energiche ed efficaci nel prevenirle. (Approvazioni).

### L'on. Colajanni

L'on. COLAJANNI dice di ringraziare anzitutto il Governo della sollecita risposta che ha voluto dargli. Rileva che il fatto del provvedimento preso a carico del prefetto di Napoli non si limita al campo puramente amministrativo ma significa ed ha il valore di un fatto essenzialmente politico.

L'on. Salandra non ha detto veramente di quali accuse era imputato il comm. Sorge. Ce lo hanno detto però i giornali ufficiosi i quali hanno erroneamente pubblicato che io — dice l'on. Colajanni — parlai dalla Prefettura.

L'on. SALANDRA fa dei cenni come per contradire che la parola dei giornali cosidetti ufficiosi sia da lui autorizzata.

COLAJANNI. Capisco benissimo che per giornali ufficiosi non bisogna intendere quelli che prendono direttamente da lei l'imbeccata.

Dirò allora che i giornali a lei amici errarono perchè io non parlai dalla prefettura, ma dalla sede della deputazione provinciale; ciò che non è la stessa cosa.

L'on. Salandra ha fatto a proposito del comm. Sorge una affermazione generica: egli ha detto che il comm. Sorge non ha provveduto energicamente a impedire le manifestazioni ostili contro il consolato austriaco. Io non ero — come stampò il *Mattino* — alla testa di quella dimostrazione, ma mi ci trovai perchè lo stesso *Mattino* aveva annunciato che il rettore e alcuni professori di università avrebbero quel giorno presieduto un'assemblea di studenti e non mi pento di essermi trovato in quella dimostrazione come non mi pento mai di partecipare alle affermazioni di italianità. Ebbene quel giorno potei constatare che le disposizioni prese dall'autorità di P. S. erano gravissime, vi erano carabinieri, guardie e soldati in abbondanza.

Quando il numero degli studenti si venne ingrossando e fecero prevedere il loro piano per recarsi al Consolato austriaco, furono suonati i tre squilli e la forza pubblica si oppose energicamente a che quel piano venisse effettuato. E ciò posso bene attestarlo, poichè le prime bastonate le ebbi io (Ilarità). Ma è naturale che di fronte ad una marea di giovani la forza pubblica dovesse cedere e la dimostrazione, rotti i cordoni, arrivò al Consolato. Ma quali furono gli insulti lanciati al Consolato d'Austria? Io so che vi furono soltanto dei fischi.

A questo proposito mi preme di stabilire: anzitutto che io non sono fra gli irredentisti della vecchia maniera che vogliono ad ogni costo provocare la guerra con l'Austria. Condivido poi completamente l'affermazione del Presidente del Consiglio che è debito di civiltà e di popoli civili quello di rispettare i rappresentanti delle Nazioni estere. Ma osservo che questo principio di popoli civili suppone la reciprocità. E questa reciprocità purtroppo è sempre mancata.

La colpa del comm. Sorge è in fondo soltanto quella di avere impedito un eccidio, e di ciò il Ministero non può non rallegrarsi, anche perchè se fatti di sangue fossero avvenuti là, Camera, in cui vi sono molti che aspettano, on. Salandra, di mandarvi via, avrebbe chiesto conto al Governo (viva ilarità), sorride anche l'on. Salandra il quale fa cenno di attendere pazientemente il momento di lasciare il banco del Governo).

Ora a proposito della reciprocità vi era in me l'insegnamento dell'esperienza, ed io ricordo che troppe soddisfazioni noi abbiamo date all'Austria mentre troppo poche o nessuna ce ne sono state date. Io ricordo di un Presidente del Senato che non fu riconfermato all'alta carica per avere pronunziato un discorso che apparve più o meno irredentista; ricordo pure il licenziamento di un ministro per la stessa ragione; ricordo che noi vediamo ancora al suo posto di presidente l'on. Marcora perchè si trovò la formula per rimediare a un suo atteggiamento.

Ricordo un valoroso generale dell'Esercito che fu costretto a ritirarsi per aver pronunziato un discorso non eccessivamente pacifista. Non è esatto poi ciò che è stato attribuito al comm. Sorge, di avere cioè egli detto a me, che parlavo in nome soltanto del sentimento di italianità: «Mi associo!» Il comm. Sorge ha detto soltanto parole di pace quali si addicono a un funzionario italiano. A proposito di reciprocità, può l'onorevole Di San Giuliano ricordare il caso di qualche punizione inflitta, non dico ad arciduchi o ad arciduchesse che gridarono: «Viva il papa! Abbasso l'Italia!»; ma a quel capo di Stato Maggiore austriaco, Conrad, che avendo mostrata una eccessiva imprudenza, fu allontanato per pochi giorni dal suo posto e poi fu subito rimesso a capo dello Stato maggiore della nazione alleata.

Quanto ai fatti di Zagabria faccia rilevare al ministro degli esteri che il suo console [illegible] mandato dei rapporti [illegible] egli li ha narrati. Indaghi meglio, l'on. di San Giuliano, e vedrà che i fatti di Zagabria sono stati preparati e premeditati, come si può anche rilevare da un giornale di Zagabria che ha detto anche qualche cosa dell'on. Di San Giuliano.

Certo che all'on. Di San Giuliano importa poco delle critiche del *Corriere della Sera*; importerà anche meno, e giustamente, delle critiche del giornale di Zagabria. All'on. Di San Giuliano non importa che il parere di Berchtold.

Nè è vero, come ha asserito il ministro degli esteri, che la polizia fece di tutto per impedire le dimostrazioni ostili contro l'Italia. Sapete in che consistevano le misure prese dalla polizia di Zagabria per impedire quelle dimostrazioni? Nell'avere di ciò incaricato tre guardie. (Ilarità). E vi riuscirono infatti tanto poco a impedire quelle dimostrazioni, che il Consolato fu preso a sassate. Certo possono impressionare i sentimentali di questa Camera le parole pronunziate ancora ieri dall'on. Di San Giuliano; ma non basta fare attestazioni di dignità senza garantire sufficientemente la dignità stessa.

Se l'on. Di San Giuliano tornerà ad Abbazia, dica al suo amico Berchtold che i trattati che vogliono essere rispettati hanno bisogno della sanzione dei popoli; se no, sono pure parole, senza contenuto! (Approvazioni all'Estrema).

### L'on. De Felice

L'on. DE FELICE spiega perchè egli ha presentata una sua interrogazione sullo stesso argomento; egli, come socialista, vorrebbe che tutti i popoli si unissero in un solo pensiero, sorpassando sulle barriere e sui confini; ma da queste sue idealità politiche alle bastonate quotidiane che si ricevono per l'Austria fuori e in Italia, ci corre.

Dice che il ministro degli esteri ha dimenticato una coincidenza: che, cioè, di recente, il principe Hohenlohe ha emesso dei provvedimenti contro gli italiani, che poi non ha voluto più ritirare. Orbene, la dignità dell'Italia doveva proprio rispondere con la punizione del prefetto di Napoli che non si era mostrato abbastanza eroico nel reprimere le dimostrazioni degli studenti?

La nostra assemblea manca di fierezza, come è stato deplorato nei comizi pubblici; ma io mando il più caldo saluto di fede e di affetto ai fratelli che in territorio italiano sono considerati come nemici; e mando un saluto agli studenti di Napoli e di tutta Italia che, in tanta depressione di animo, mantengono vivo il culto del sentimento italiano. (Approvazioni all'Estrema).

VINAI. Ma allora votate le spese militari!

DELLO SBARBA. Non c'è bisogno della guerra!

### L'on. Barzilai

L'on. BARZILAI dice che non occorre tornare sui dettagli dei fatti avvenuti. I governanti austriaci dovrebbero avere un certo concetto strategico circa la postura delle residenze dei loro consoli. Quando un Consolato austriaco a Napoli era a Monteoliveto, nessuno se ne occupava; ma quando esso si è collocato nel Rettifilo, tutta l'attività del prefetto di Napoli non sarebbe bastata ad impedire le dimostrazioni che gli studenti fanno alla sede che si è collocata di fronte alla loro Università.

Non discuto la formula della inviolabilità delle sedi dei rappresentanti stranieri; ma la questione essenziale non sta in questa formula.

Circa le dimostrazioni di Zagabria, ricorda quanto era contenuto nel comunicato relativo al colloquio fra i due ministri, nel quale si usò una parola forse nuova nella diplomazia dei due Stati: che cioè occorreva la fiducia della popolazione dei due paesi per cementare l'amicizia dei due governi; e questa era l'opera che i due governi dovevano compiere. Orbene, quasi come risposta a questo linguaggio, avvennero gli episodi di Trieste, scene degne di età sorpassate, di cui i cittadini e la civiltà italiana sentirono l'offesa consueta.

Risposero i nostri studenti a quelle dimostrazioni. Posso concedere che il prolungarsi delle dimostrazioni studentesche non rispondesse a nessuna utilità politica, perchè con le grida di abbasso non si fa cadere nessuno.

Ma anche l'Austria deve pensare che altra cosa è la politica delle rivendicazioni territoriali ed altra cosa è quella della solidarietà nazionale.

L'on. Salandra ha detto che tutti i governi civili debbono sentire la reciprocità del dovere di tutelare i rappresentanti esteri. Ebbene, il concetto di reciprocità non esiste fra lo Stato italiano e lo Stato austriaco. Basta rileggere le dichiarazioni del Governo in data 2 settembre 1913, subito dopo i famosi decreti del governatore di Trieste. In quei giorni si diffuse la voce di una dimostrazione di sloveni sotto l'edificio del Consolato italiano a Trieste. Diceva il comunicato: «Il console italiano si è recato dal governatore di Trieste lamentando che non fosse stata impedita la dimostrazione a base di urla e di sassate».

DI SAN GIULIANO. La dimostrazione non era giunta presso l'edificio del Consolato....

BARZILAI. Mi dispiace che lei accetti la versione della polizia di Trieste, e non quella del nostro console. (Approvazioni all'Estrema).

Dunque il nostro console chiedeva spiegazioni, soddisfazione, provvedimenti... Sono venuti? Il *Piccolo* di quel giorno confermava i fatti; la *Stampa* di Torino ordinava una inchiesta che confermò l'esattezza della versione anzidetta. Orbene, on. Di San Giuliano, le ha viste lei le punizioni dell'Austria a danno dei suoi funzionari?

DI SAN GIULIANO. Dal rapporto del console risulta che i dimostranti non giunsero davanti alla porta del Consolato...

BARZILAI. Ma come? Vi è il documento che prova il contrario! (Approvazioni all'Estrema).

Si dice che la mentalità austriaca non capisce certe cose. Noi possiamo punire un funzionario per un colpo di patata al palazzo Chigi, un prefetto per le dimostrazioni degli studenti; possiamo magari mandare a Vienna, su d'un piatto d'argento, la testa del ministro dell'interno, se occorre, per dare soddisfazione all'Austria... (Ilarità vivissima). Ma la tattica del nostro Governo non raggiunge lo scopo. Quando voi, ministro dell'interno o ministro degli esteri, cedete o concedete, ma non chiedete quando avete ragione di chiedere, voi non fate che consolidare quella mentalità...

Le visite dei rappresentanti austriaci alla Consulta avvengono non per la questione dell'Albania o altre più gravi, ma per le scatole di cerini trovate a Torino che non piacciono a Vienna, o per qualche pubblicazione di giornaletto sconosciuto... Così si raggiunge solo lo scopo di irritare gli italiani. La politica del nostro Governo non risponde bene ad alcuno scopo. Non tutela la fierezza e la dignità dell'anima italiana e non raggiunge gli scopi che si vorrebbero conseguire nella politica internazionale. (Approvazioni vivissime; molte congratulazioni).

DE FELICE. E i nazionalisti che fanno? (Mormorii).

La seduta è tolta alle ore 19.25.

## L'on. Galli e l'Armenia

A schiarimento di quanto egli disse svolgendo la sua interrogazione sulle riforme in Armenia, l'on. Galli ci scrive, pregandoci di pubblicare, che nella sua replica all'on. Borsarelli dimostrò anzitutto che dopo il trattato di Berlino, quest'era la centesima volta in cui si parlava di riforme scritte sulla carta e mai applicate nella realtà. Quindi era da congratularsi con le Grandi Potenze che si lasciano sempre ingannare dalla Turchia. Citò poi la colonia Armena di Venezia, centro splendido di cultura armeno-italiana, che dai giovani colà educati, fa portare in tutte le parti l'affetto all'Italia. E questo gli parve motivo per [illegible] che l'Italia non mostrasse [illegible]

## Le Esposizioni romane

# Alcuni artisti della "Secessione,,

Un pittore « chic »: Giovanni Boldini.

La sciccheria in arte (diciamolo con parola ch'è entrata nel gergo degli artisti) è in decadenza. Alcuni anni fa era il colmo dell'abilità. Si ammirava un artista per la bravura visibile della pennellata: si battevano le mani con il piacere che dà la destrezza perfetta, il giuoco eseguito con precisione e disinvoltura. Ora questo virtuosismo da giocoliere, ripeto, non ottiene più lo stesso effetto. E' stato troppo ripetuto: la sorpresa — elemento indispensabile — è cessata.

Resta però e resterà sempre, temo, in favore la sciccheria pittorica per i ritratti di signore. E' innato nella donna il gusto dell'esagerazione elegante: dato un modello ogni donna si proporrà di superarlo. E' il trionfo del figurino. Non l'abito pensato per il corpo femminile, ma il corpo femminile adattato, deformato per l'abito di moda. L'eleganza così viene ad essere non libertà ed originalità di scelta, ma sforzo di rendere, per quanto possibile personale, e il più possibile raffinato, ciò che da altri è stato scelto e da tutti adottato.

Non è qui il luogo di analizzare il fenomeno della moda. Constato solo che non possono gli artisti influire sensibilmente su questa tendenza femminile, tant'è spontanea e irresistibile; e che al contrario essi l'hanno sempre secondata senza punto tentare di contrastarla: il loro studio si è volto unicamente a coglierne con agilità e sensibilità quelle sfumature fuggevoli che ogni donna intuisce con stupefacente prontezza.

Se è vero che molti artisti hanno goduto, per questo loro concedersi alle volubili leziosità della foggia, maggior fama che non meritassero, è vero altresì che coloro i quali in questo giuoco di destrezza e di raffinatezza raggiunsero durevole fama, ne erano anche meritevoli. Perchè il saper fermare sulla tela lo spirito della femminilità è cosa, non solamente difficile, ma per taluni rispetti realmente bella ed ammirevole.

Orbene, nessuno può negare che Giovanni Boldini è oggi il più nervoso, il più brioso, il più squisito, il più penetrante pittore dell'eleganza femminile; e che si serve per esprimere le sue fragili imagini di una tecnica tanto fluida e brillante e semplice da sbalordire.

Il maestro italiano è ben poco conosciuto in Italia. Da Parigi, ove abita da quarant'anni, ci manda ogni tanto qualche saggio della sua arte impaziente, vivacissima: ma così, di seconda mano, direi quasi con la noncuranza annoiata dell'uomo celebre che rivolge un pensiero alle lontane origini provinciali.

I tre ritratti esposti alla Secessione, se non sono tra i migliori del maestro, non costituiscono tuttavia meno una delle maggiori attrattive dell'Esposizione.

Il più grande, centrale, rappresenta un abito nero e turchino: gli altri un abito nero e verde ed un abito da sera chiaro con lustrini. Linee sinuose, movimento di danza. Danzano dolcemente i figurini, danzano gli alberi, i mobili, la terra, il pavimento allo stesso ritmo sussurrante...

Chissà cosa penseranno i nostri prossimi nepoti di queste imagini fragili, ondeggianti?!...

Per ora certo piacciono... (Osservate il sorriso beato di tutte le signore che passano e ripassano per la sala) Piacciono. E che altro voleva il pittore?

Il quale però — diciamolo in fretta e sottovoce — sarebbe fra cinquant'anni ben dimenticato, se la sua fama non si raccomandasse a opere di ben altra serietà e costruzione di queste.

× × ×

Un umorista: Axel Peterson.

E' già noto al pubblico romano: anzi fu presentato al nostro pubblico con tutti gli onori e n'ebbe tutti i favori nel 1911: oggi rivediamo qui solamente due delle sue scene umoristiche: « Visita di leva » e « Battesimo ».

Ma sono tra le più gustose.

Non conosco nessun artista che abbia più pronto l'umor faceto. Questi suoi pupazzetti di legno, che sembrano alla prima balocchi di bimbi, sono invece opere d'arte profonda, se arte vuol dire penetrazione del carattere, eliminazione degli elementi accidentali e transitori, fissazione di un momento psicologico e formale significativo, in altre parole rappresentazione viva e sintetica della vita. Io non credo si possano notare con maggior verità, sobrietà, efficacia tanti elementi umani come il Peterson sa fare nelle sue scenette umoristiche. Egli stimola il riso irresistibilmente. E non è lui — l'artista — che ride. Non fa della caricatura smorfiosa. Osserva acutamente e riproduce fedelmente. L'umorismo è insito nelle persone e nelle cose stesse, più che non nasce dall'esagerazione. Sono tipi buffi, gesti goffi, scene di banalità guardate con buon umore e con bontà, senza malizia e senza amarezza.

Ed alle qualità di acutezza e arguzia dell'artista corrisponde un'abilità d'intaglio addirittura meravigliosa. Nessuna apparente finezza; colpetti di coltello rapidi, ineguali: non una superficie levigata. Si direbbe, per chi guarda in fretta, un abbozzo frettoloso: ma chi osserva con attenzione percepirà facilmente che non il più piccolo segno è a caso e che ognuno rende con immediatezza una particolarità anatomica od oggettiva. Tecnica perfettamente personale, conoscenza esatta della materia legnosa. L'apparenza della rusticità, la sincerità della trattazione contribuiscono singolarmente a dare quell'impressione di ingenuità, che è un elemento prezioso di suggestione. Le superfici così bizzarramente faccettate rendono indefiniti, ariosi i contorni, e quasi direi mobili le figurine.

La sintesi delle macchiette e dei pochissimi oggetti che formano ogni scena è così potente, che la ricostruzione mentale dell'ambiente avviene spontanea e con determinazione assoluta. Ricordando la « Scena di leva » — il coscritto pudico delle nudità maschie e rozze, il sottufficiale dal fiero cipiglio, lo scritturale indifferente — pensiamo con la stessa precisione i muri squallidi della caserma, le voci di comando, il gregge spaurito delle reclute in attesa.

E così del « Battesimo ». Il vecchio prete regge con le mani goffe il pargolo: i contadini, il padre e la madre, biascicano una preghiera, timidi, spauriti. E voi pensate intorno le pareti nude di una chiesa di campagna, vuota, silenziosa, oppressa dal basso soffitto di travi annerite...

× × ×

Un pittore piccante: Camillo Innocenti.

Da anni il pittore romano ha abbandonato la pittura realistica di costume per darsi tutto alla interpretazione della grazia della donna seducente. Ho lungamente pensato che Innocenti avesse smarrito la sua vera strada, distratto e lusingato da un ingannevole ideale di frivolezza mondana: e rievocavo, non senza rammarico, le belle e sane imagini di vita agreste de' lui prima dipinte. Oggi, davanti a questa raccolta così numerosa e varia di quadri, debbo riconoscere che il pittore ha saputo affermarsi anche in questo campo. Resta il rimpianto di un'arte che meglio rispondeva alle mie personali simpatie e — dubito ancora — alle naturali doti dell'artista: ma non si può negare che in questa febbrile ricerca di preziosità muliebri egli abbia raggiunto una complessità e padronanza di espressione da giustificare un tanto radicale mutamento di indirizzo estetico.

Dapprima Innocenti, più timido, si limitò a tentare interpretazioni frammentarie per quanto gustose di intimità eleganti — e ne vediamo anche qui saggi di innegabile bravura — in cui però troppo traspariva la falsariga di certi maestri parigini: ma ora ha inteso come quest'arte, tutta artificio, richieda una elaborazione preordinata ad un fine di seduzione altrettanto psicologica che visiva. E così, accoppiando la procacità delle figure alla preziosità aromatica e inquadrando le imagini in linee di composizione musicale, è riuscito a darci qualche volta sensazioni intensamente voluttuose. Quest'arte, per la sua stessa natura, è necessariamente povera di *pathos*, scherza colla superficie, e resta sempre un po' illustrativa, ma, trattata con sì accorta disinvoltura e tanta copia di risorse essenzialmente pittoriche, può anche riuscire persuasiva.

Dove l'armonia mi pare meglio raggiunta è in « Il lume giallo » e « Sera a Parigi » e in « La Sultana ». Abbandonata deliberatamente ogni intenzione di ambiente, di prospettiva aerea, di consistenza costruttiva, Innocenti si abbandona al lirismo di gamme cromatiche ricche e raffinate. In « Il lume giallo » le due note, gialla del lume e rossa della coltre — su cui si rovescia la provocante femmina — sono una specie di *leit motiv* orchestrato orgiasticamente sull'ansare inquietante dei veli violacei. Meglio ancora in « La Sultana » le stoffe variopinte delle coperte e degli abiti cantano coi loro gemmeo splendore una strenata melopea. In « Sera a Parigi » la nota arranciata del cappello della signora seduta sull'alta terrazza di contro al cielo violato, ove la luce del crepuscolo palpita morendo soavemente, è una melodia assai dolce.

× × ×

Uno scultore mimetico.

Dicono che sia giovanissimo e che da soli tre anni abbia appreso i primi elementi della plastica. Questa precocità spiega molte cose, ma è anche il pericolo maggiore per Mario Montececon.

E' evidente che agli è dotato di una facilità plastica che ha del prodigio. Le teste, i torsi, i frammenti che espone numerosi rivelano un fervore febbrile di creazione, un preconcetto nettamente determinato che non conosce esitazioni nè dubbi, un intuito delle necessità e delle possibilità della materia degno di un artista scaltrito ed esperto. Metto volentieri in conto della foga e dell'impazienza giovanile le esagerazioni e deformazioni formali, le quali del resto sono tutt'altro che insignificanti. Ma ciò che impressiona, passato il primo momento di stupore per l'opera virtuosissima, è l'assenza assoluta di personalità.

L'imitazione di Rodin è ormai così constatata — sopratutto lo è stata fino a pochi anni fa — che sembra cosa naturale, quasi direi convenzione acquisita. Ma gli imitatori si limitavano ad adottare certi procedimenti esteriori del grande scultore, conservando — non so se per pudore o per incapacità — la loro propria ispirazione, che, per essere di imitatori, era necessariamente mediocre.

Montececon non imita Rodin: lo rifà semplicemente. Lo ripete con accenti talmente identici che, alla prima, v'è da scambiarlo. E' invasato dallo spirito del maestro e la natural facoltà mimetica gli consente una così completa organicità di atteggiamenti uguali, che l'opera sua cessa di essere una fredda imitazione per diventare una continuazione dell'opera rodiniana. Si direbbe Rodin stesso, cui sia venuto meno l'estro e che serbi integra la virtuosità manuale. Certo così improvviserebbe Rodin se, per gioco, si proponesse di suscitare dalla creta davanti agli occhi stupefatti di un pubblico ideale forme e imagini di ricordo.

Questo giovane scultore mi rammenta qualche letterato di dieci o quindici anni or sono che dannunziegiava con tale copia e abilità verbale da rivaleggiare davvero il maestro. Ma gli anni sono passati, D'Annunzio si è tre volte rinnovato, e i discepoli non sono oggi neumeno più discepoli.

Non dico questo per presagire allo stesso modo dell'avvenire di Mario Montececon. Sinceramente io penso il contrario. Chi ha modellato le effigi dolorose delle vergini conventuali, gli energici ritratti virili, l'enorme faccia di « La montagna » e infine — con amore infinito, con delicatezza e vivezza commoventi — la cera della « Maschera della madre » è meritevole della più benevola fiducia nel suo avvenire.

Quando l'empito della commozione lo farà meno propenso al compiacimento formale e domanderà alla propria innata virtuosità uno sforzo sincero per rendere direttamente il palpito del suo proprio cuore; quando, in altre parole, l'artista troverà veramente *se stesso*, noi potremo dire di avere un grande artista di più.

Per ora è la rivelazione di un magnifico temperamento di scultore, domani sarà l'affermazione di un artista — chissà! — forse di genio.

× × ×

Il Bianco — e — Nero.

Cominciamo con due artisti che fraternamente hanno ordinato le loro mostre personali alternando le loro opere.

Sono in fondo entrambi caricaturisti: ed hanno comune uno spirito amaro, sarcastico, brutale.

Il Viani disegna femmine arse da febbre lussuriosa, giovinastri torvi, alcoolisti allucinati, mendicanti, vagabondi: tutto un popolo di disperati che reca nei volti le stimmate del vizio e dell'abbiezione. L'insistenza di questi tipi sinistri riesce disgustosa: e non basta qualche accento umano. (Il cieco e il compagno) o qualche misteriosa suggestività possano ad elevare l'arte del giovane disegnatore a nobiltà di stile. Alcune volte egli tenta la scena grandiosa (I compagni randagi, L'attesa) alla Laermans, ma gli manca l'energia serrata del disegno e la severa sintesi espressiva del grande maestro belga; così che le sue figurazioni restano dei semplici tentativi, tutt'altro però che privi d'interesse.

Meno interessante invece il Moise Levy, che disegna curiosi tipi di ebrei levantini con tratti pesanti, qualche volta efficaci, più spesso grossolani. Brutalità di sostanza e di segno di marca postimpressionista francese.

L'associazione londinese dei litografi, denominata « Senefelder Club », così ben nota e benemerita per la resurrezione dell'arte tanto abbandonata [illegible] dice il catalogo, dovrebbero essere ispirati ad unico tema: il Lavoro. Ma in verità le licenze dal tema obbligato sono numerose. A meno che non si ritenga *lavoro* il ballo delle ballerine, la posa delle modelle, le chiacchiere e le bevute degli operai dopo la fatica, o magari la posa maestosa del Re d'Inghilterra in uniforme e il gesto pio del vescovo officiante con la mitria e il pastorale...

E' straordinaria la varietà di atteggiamenti che consente la litografia. Dai ritratti robusti di Wehr Smith, alle scene agresti del Percival, dalle fabbriche e grandiose visioni di lavoro di Pennell ai miracoli di Brangwin.

Il quale ultimo, come sempre, trionfa. Questi suoi scaricatori, questi portatori dei favolosi frutti dalla Terra Promessa li conosciamo e li ammiriamo da tempo. Ma li rivediamo sempre con nuova stupita ammirazione. Nessun artista contemporaneo supera questo decoratore, personale da quanto i più grandi maestri d'ogni tempo, e vario e forte e sano e nobilissimo fra tutti i pittori viventi.

Nel corridoio notiamo ancora due artisti stranieri: Carl Moser e Ingre Gude Caprino. Quest'ultimo espone quattro illustrazioni colorate — gnomighignanti nell'ombra, mostri, interni silenziosi di case nordiche dal grande camino acceso, dai bassi soffitti di bei travi lustrati — meraviglia di colori splendenti. Un incanto di rossi, di turchini, di verdi, di cui l'artista ha rubato il segreto ai decoratori giapponesi.

Pochi italiani.

Angoletta, l'arguto novissimo disegnatore di gentilezze nervose; Bottazzi, rievocatore pensoso di figure d'altri tempi e di religioni obliate; Petrucci, indagatore di nuovi aspetti romani; Sensani, uno xilografo rivelato dalla « Eroica », poeta ironico e voluttuoso del languore femminile.

**Mario Lago.**

## Si ritrovano traccie di André?

LONDRA, 28.

Un telegramma da Stoccolma all'*Agenzia Central News*, annuncia che il ministero degli esteri ha ricevuto da Jaknoh, nella Siberia orientale, un telegramma che reca la notizia della scoperta in una foresta dello scheletro di un pallone. Si crede che si tratti del pallone *Aquila* dell'esploratore André che, come ricorderete, partì dall'isola di Spitzbergen nel luglio del 1897 per tentare di raggiungere il Polo Nord, e di cui non si ebbe più notizia. Il ministero ha ordinato telegraficamente di esaminare il pallone con la speranza che si possano trovare indizi più precisi. L'André aveva due compagni nella sua temeraria impresa, il dott. Strindberg ed il dott. Frankel.

La notizia è stata inviata dall'ingegnere delle miniere Growshy. In seguito al telegramma del Growshy un redattore di un giornale di Göteborg « Il Giornale del commercio e della navigazione » ha interrogato il professore Otto Nordenskjold, circa la notizia del ritrovamento del pallone di André. Nordenskjold ha espresso dubbi sui particolari contenuti nei telegramma. Pare che la località indicata sia troppo lontana dal punto di partenza della spedizione André allo Spitzberg.

Sarebbe più verosimile che si trattasse del pallone di André se fosse stato scoperto nella Siberia occidentale. Il professor Nordenskjold ritiene, tuttavia, non essere assolutamente impossibile che il pallone sia atterrato nella Siberia orientale.

## Il teatro di Bayreuth e la villa di Wagner

BERLINO, 28.

Sigfried Wagner ha annunziato in una intervista di avere deciso con la madre di dare in dono perpetuo al popolo tedesco il teatro di Bayreuth e la villa di Wahnfried.

I giornali osservano che questa è una nobile decisione ed una rallegrante notizia dopo le questioni recenti e non ancora insolute concernenti la famiglia.

# Teatri ed Arte

## "Fedra,, di D'Annunzio al Nazionale

Iersera, quando sul secondo atto della *Fedra* dannunziana si chiuse il velario, il pubblico che affollava il *Nazionale*, ancora in preda ad una commozione profonda, intensa, proruppe in acclamazioni entusiastiche, interminabili, ed Emma Gramatica dovette presentarsi al proscenio almeno dieci volte. Il pubblico romano volle così gridare al Poeta che le grandiose bellezze della sua opera non gli rimanevano sconosciute, che esso sentiva tutta la tragica suggestiva poesia di questa sua « indimenticabile *Fedra* », e volle attestare all'interprete ardita che così nobilmente persegue l'alto suo ideale d'arte, l'ammirazione più viva e riconoscente.

Emma Gramatica seppe iersera a momenti raggiungere le più alte vette dell'arte interpretativa. Nella poderosa scena sensuale del secondo atto con Ippolito, ed in quella terribile successiva con Teseo, essa fu semplicemente magnifica. Il pubblico romano deve esserle grato di avergli procurato delle sensazioni di bellezza come quelle di iersera, strappando all'oblio immeritato la tragedia dannunziana.

Stasera, come abbiamo già annunciato, l'eletta artista dà la sua serata d'onore con *La seconda moglie*! Il *Nazionale* sarà certo più che esaurito.

## La Compagnia delle Maschere al teatro Argentina

Lunedì, 1.o giugno, incomincierà le sue recite all'*Argentina* la compagnia comica delle Maschere Italiane, diretta da Emilio Picello, con prima attrice la signora Edi Boninì Picello.

La compagnia, che conta ottimi elementi, e che deve essere cara al nostro pubblico per il nobile tentativo felicemente compiuto di risuscitare uno speciale teatro, ha nel suo repertorio *La moglie saggia*, *Arlecchino servitore di due padroni*, *Il giuoco dell'amore e del caso*, *La cameriera brillante*, *Le sorprese dell'amore*, *La inutile precauzione*, *Resurexit*, *Il castigo di Pantalone*, *Le furberie di Arlecchino*, *L'avventurato Florindo*, ecc., ecc.

Per comodità delle famiglie, la compagnia delle Maschere Italiane adotterà un sistema di tagliandi d'abbonamento da potersi consumare a piacere acquistando dei libretti di ingresso di dieci biglietti.

## TEATRI DI ROMA

All'*Argentina* ricordiamo per domani sera la prima rappresentazione di *L'occhialino* di Emanuele Orano, per serata in onore di Ada Checchi.

Al *Valle* è annunciato per sabato sera lo spettacolo in onore di Tina di Lorenzo con *Maternità*. Ricordiamo per domani sera il grandioso spettacolo organizzato dalla Società degli autori di Roma a benefìcio dei danneggiati dal terremoto di Sicilia di cui pubblichiamo in cronaca il programma.

Al *Nazionale* domani spettacolo a beneficio della Cassa Soccorso vecchiaia con *Un'avventura di viaggio* e *La locandiera*.

Al *Quirino* stasera *La vedova allegra*, domani *Il Conte di Lussemburgo*. Per sabato è annunciata l'operetta *Bacio proibito* di Vinozia.

Al *Manzoni* stasera applauditissima certo, si riprenderà *Babilonia* di Rambaldo.

## Al Salone Margherita

Debuttano questa sera le due graziose dive *Alba Musmè* ed *Iris Musmè*; oltre il programma splendido con *Hildegarde*; *il cavallo musicale*, *Ebe e Ada*, ecc. Domani, *Lina Verbena*.

## Spettacoli del 28 Maggio

ADRIANO — Stagione lirica — Ore 21: *Poliuto*.

ARGENTINA — Compagnia fiorentina A. Niccoli — Ore 21: *Fra du' fochi*.

COSTANZI — Vedi Cinematografi.

NAZIONALE — Compagnia drammatica E. Gramatica — Ore 21: *La seconda moglie*.

MANZONI — Compagnia comica napoletana E. Scarpetta — Ore 21: *Babilonia*.

QUIRINO — Compagnia di operette Mauro — Ore 21: *La vedova allegra*.

VALLE — Compagnia Tina di Lorenzo — Ore 21: *Addio giovinezza* — *Carmen* — *La bohémienne di Cadillac* — *Puritani*.

**VARIETA'**

MARGHERITA (Salone) — Varietà prim'ordine: feriale ore 21.30; festivo: 17.30 e 21.30.

UMBERTO (Sala) — Grandioso spettacolo di varietà alle ore 16, 18, 20, 22.

GIUOCO PALLONE (P. Salaria): Ore 16 1/2.

**CINEMATOGRAFI**



REGINA — *Il sole di mezzanotte*, dramma.

REALE — *Il lottatore mascherato*, dramma.

EDISON — *Il segreto della* [illegible]

## La libreria delle attrici di Eleonora Duse

Ieri è stata inaugurata con un ricevimento di signore, di attrici, e di attori e di scrittori, la libreria delle attrici ideata da Eleonora Duse e dalla gloriosa artista preparata in breve tempo per il riposo e la gioia delle attrici.

La casa guarda sulla campagna romana: l'orizzonte è vastissimo, segnato dai segni caratteristici dei grandi quadri romani: una punta, i colli laziali e il cielo ricurvo come una cupola sulla serenità placida e meditativa del Lazio.

Nella casa sono disposte piccole stanze chiare che sembrano ignorare qualsiasi stagione che non sia la primavera. Tutto è disposto per la più completa tranquillità. I libri che ivi vedemmo ammassati in gran copia saranno al più presto collocati nelle librerie e offerti alle ospiti dalle mani delle signore che aiutano Eleonora Duse nella sua nobilissima impresa.

Ieri si raccolsero nella casa delle attrici rappresentanti della aristocrazia romana come la principessa di Teano, Donna Maria Mazzoleni, la baronessa De Renzis, la contessa Spalletti; fra le attrici Tina di Lorenzo, la Garavaglia, la Riano, la Pini, la D. Origlia, la Podrecca, la Montegiglio, la Cattaneo, scrittrici e scrittori insigni, Marco Praga, Domenico Oliva, Grazia Deledda, Olga Lodi, Alberto Donaudy, Giovanni Cena, Gemma Ferruggia, Fausto Maria Martini, Luigi Valli, Edoardo Boutet, ecc.: fra gli attori: Orlandini, Falconi, Mari, Carminati, Piletti.

Il convegno si protrasse fino al tramonto.

## Concorso musicale

La Società degli Autori di Roma ha bandito un concorso nazionale per una cantata o scena drammatica ad una voce ed orchestra con facoltà di aggiungervi l'organo.

In seguito ad accordi avvenuti fra la Regia Accademia di S. Cecilia e la Società degli Autori, la composizione premiata verrà eseguita nella prossima stagione di concerti all'*Augusteo*.

Ai lavori dovrà essere allegato un esemplare del testo separato. Essi dovranno essere inediti, cioè mai pubblicati nè eseguiti e il termine per la consegna scade il 31 ottobre 1914. L'invio sarà fatto per mezzo della posta, sotto piego raccomandato, all'indirizzo della Società, Via Due Macelli 9.

Le partiture presentate dovranno essere contrassegnate da un motto, ripetuto in busta suggellata contenente il nome e l'indirizzo dell'autore. Lo stesso motto sarà ripetuto sul testo separato.

Gli autori premiati dovranno far pervenire alla Società le parti staccate delle loro composizioni entro 20 giorni dalla notifica dell'esito del concorso. La Società si riterrà sciolta dall'obbligo dell'esecuzione verso coloro che mancassero a tale impegno.

## " Balcania ,,

E' uscito in questi giorni il primo numero di una nuova rivista: « Balcania », la quale si propone di illustrare le principali questioni che interessano i paesi balcanici, soprattutto in relazione agli avvenimenti attuali ed al punto di vista dell'Italia.

Ne è direttore il signor Ettore Mosca (Direzione e Amministrazione, via Lazio, 9 — Roma).



# La Banca di Firenze

## s'insedia nello storico Palazzo Pazzi

### I magnifici lavori del comm. A. Coppedè

FIRENZE, 26.

Alla Banca di Firenze non possono sicuramente mancare di arridere le migliori fortune se, come a buono auspicio chi la dirige seppe con idealistico ed amoroso impulso scegliere a sede propizia una delle più belle costruzioni architettoniche che umano ingegno del nostro quattrocento toscano, abbia saputo concepire.

Il famoso Palagio della famiglia De' Pazzi per una serie di vicende dolorose, era scaduto della sua bellezza ammirabile a stato miserevole. Lo stupendo cortile dai capitelli capricciosamente superbi, adornati dalla incurvata vela lapidea e dalla fiaccola santa, ricordanti le venture della prisca famiglia fiorentina arricchitasi commerciando nelle terre lontane d'Oriente. L'armonioso cortile dalle colonne snellamente aggraziate e superbe di accogliere il ritmo degli agili archi, languiva profanato in sua vita gentile dalla avida speculazione ad usi volgari.

Bene è che sia restituito a bellezza un Palagio giacente per lungo tempo in miseria del quale s'onora Firenze.

L'arte deve oggi riconoscenza al cav. Carlo Ulivieri, che chiamò a ripristinare e ad adattare in modo condeno lo storico palazzo, Adolfo Coppedè, che ha profuso nell'opera aristocraticamente bella i superbi e signorili tesori del suo genio architettonico e decorativo, armonizzando in modo mirabile e con passionata ispirazione ogni più minuto dettaglio, ogni singolo particolare del cortile col nuovo ufficio a cui è chiamato dando, al visitatore l'illusione che esso sia sempre offerto così all'ammirazione degli uomini.

Magnifica veramente è l'opera artistica del comm. Coppedè: oggi mercè sua, e a gloria di Firenze, il famoso cortile è tornato un gioiello di arte squisito e suggestivo.

E l'occhio invero, giolace e s'esalta posandosi ovunque dalle ricamate cose di pietra chiamanti i solenni cappucci della volta ai banconi lignei cosparsi d'ingegnose tarsie armonicamente ineguali che così bene si adattano alle linee architettoniche del Palagio ed ai bisogni necessari della Banca lasciando liberi e sereni steli gentili delle colonne, sicuro, nulla è qui trascurato: Adolfo Coppedè ha genialmente rivissuto l'arte degli antichi tempi studiandosi di venire un bell'artista originale del quattrocento. Chi saprebbe negare che la maestosa porta seconda dalla quale si accede al loggiato del cortile intessuta di un amabile groviglio di ferri sagacemente foggiati e peritamente battuti dagli artefici Bidi e Mechi non indegni della bella arte nostra e di per sè stessa bastante ad offrirsi gloriosa all'ammirazione dei posteri? Anche il bel talento del Chini ha contribuito a illegiadrire di un'austera vetrata la chiusura del grande portale che sbarra forte e signorile la entrata alla Banca. Io non so perchè, ma indugiando stupito sui tantissimi dettagli amorosamente curati e i multiformi brani portaceri simili ferrei capricci e le ricamate griglie, sormontati bianchi scudati di vetri policromi e vagamente dipinti ed infiorati di stemmi e di gigli emblemati della quercie e dell'aquila, augusti simboli della forza e del commercio, e le molte ghirlande di pietra e gli interni cancelli originali di potenza e di grazia, mi tornano in mente i gloriosi tempi in cui la Repubblica Fiorentina s'affermava potente nei commerci e trionfava aquila e regina delle Arti.

G. M.

## Una conferenza di Roosevelt

LONDRA, 28.

Il *Daily Telegraph* riceve da New York: Tutti i giornali pubblicano testualmente la conferenza intitolata: « Mettiamo sulle carte geografiche il fiume Davida », che Roosevelt ha pronunziata ieri sera nella Covention Hall, a Washington, dinnanzi ad un uditorio di scienziati che lo ha applaudito entusiasticamente.

Nei loro articoli i giornali dichiarano che Roosevelt ha dimostrato che la sua scoperta ha una vera importanza scientifica e che quei critici partigiani che lo avevano paragonato al dott. Cook, il preteso scopritore del Polo Nord, avevano dei motivi politici, perchè la prossima rientrata di Roosevelt nel campo delle lotte politiche ha gettato lo sgomento nelle file del partito democratico e del partito repubblicano. Infatti Roosevelt ieri sera non solo ha dimostrato l'autenticità delle sue asserzioni con piena soddisfazione di tutti i geografi presenti, ma ha annunciato anche che rientrerà immediatamente nella politica militante.

## NOTERELLE DEL GIORNO

## Il "trust,, dei borsaioli

*Non è da noi, — fortunatamente...*

*E' — bisogna dirlo? — in America, nella terra classica dei trusts. Pare incredibile; pare una delle solite storielle che fanno e ripetono ad intermittenza il loro giro regolare nelle rubriche di varietà dei giornali e delle riviste, ma è invece una cosa vera e seria, e quel ch'è peggio formidabilmente organizzata.*

*Il trust dei borsaioli ha un duplice scopo. — Primo: assicurare la continuità e la tranquillità del lavoro ai suoi aderenti. — Secondo: Soccorrere e salvare ad ogni costo i soci colpiti da infortuni sul lavoro.*

*Alla realizzazione di queste due finalità statutarie il meccanismo del trust è meravigliosamente trenato. Ed in America non c'è borsaiolo professionista che non vi abbia aderito, e che per un verso o per l'altro non ne abbia risentito gl'importanti vantaggi.*

*Sapete infatti che cosa significa per un borsaiolo, in America, avere assicurata la continuità e la tranquillità del lavoro? — Significa essere l'unico ed esclusivo concessionario del diritto ad... operare in una data zona, in un dato quartiere, in una data via. Significa che nessun altro quindi potrà venire a fare la concorrenza, e che se caso mai venga, sarà trattato come un krumiro fuori trust, che il trust medesimo troverà modo di far cadere sollecitamente nelle mani della polizia.*

*Inoltre il borsaiolo organizzato — secondo punto del programma sociale — è protetto ed aiutato in tutti i modi dalla sua associazione se per disgrazia mette le mani in fallo, e conseguentemente mette i piedi sulla prigione. Allora il trust spiega verso di lui tutta la sua potenza: e paga la cauzione per ottenergli la libertà provvisoria, e paga gli avvocati per il processo, e paga perfino vecchi genitori improvvisati, o affamati figlioletti posticci, o povere sedotte d'occasione che vadano in tribunale ad impietosire la giustizia con la voce del sangue e con le lacrime. — L'effetto il più delle volte è una mite condanna e qualche volta è anche l'assoluzione.*

*Ora però un giudice americano ha creduto di colpire a morte il trust svelando al pubblico con molto lusso di particolari, in una colossale intervista di giornale, il segreto della pericolosa organizzazione.*

*Ma io mi permetto di dubitare dell'utilità di questa rivelazione. Anzi ho paura che possa essere dannosa se avrà per effetto una crociata contro il trust dei borsaioli. Poichè la polizia americana si procurerà di distruggere il trust... e lascerà vivere tranquillamente il borsaiolo* [illegible]

# Giornale dei giornali

### Il suffragio femminile a Chicago

A proposito dell'esito, che ha avuto nello Stato d'Illinois il primo esperimento di suffragio femminile, la *Rassegna Nazionale* riferisce che su di un punto solo i fautori e gli avversari del voto alle donne sono d'accordo, cioè nel riconoscere che l'intervento di esse ha fatto trionfare a grandissima maggioranza l'avversario più accanito degli spacci e bevande alcooliche. Quanto alla città di Chicago si è constatato, che mentre il 73 per 100 delle donne iscritte ha votato, nessuna delle nove candidate è riuscita eletta. Ma questo fatto, come ben osserva un fautore del suffragio femminile, non deve stupire poichè la gran maggioranza delle donne è ancora troppo nuova alla vita elettorale per avere il coraggio, almeno per la prima volta, di votare per una candidatura esclusivamente propria. Su questo punto è avvenuto nell'Illinois, ciò che avveniva altre volte in Italia, quando i contadini, appena ammessi all'onore delle urne, votavano coscienziosamente come imponeva loro il padrone. Le figlie e le mogli hanno votato come volevano i loro rispettivi padri e mariti. Però, se le donne di Chicago non hanno eletto le loro candidate, hanno però votato in modo da far eleggere persone che diano affidamento di amministrare con economia e saviezza le finanze dello Stato. Del resto Miss Mc. Dowell, che era una delle candidate rimaste soccombenti, dichiarandosi soddisfatta di questo primo esperimento ha detto: « Quando iniziammo la lotta sapevamo, che questa doveva essere lunga e difficile e ch'era impossibile che il primo scrutinio desse la vittoria alle nostre candidate ». Altre donne autorevoli del partito femminile sono invece del parere che non sia affatto necessario, nè desiderabile, che le donne abbiano a votare solo per le donne. Secondo il loro giudizio, tanto le donne quanto gli uomini dovrebbero votare esclusivamente per i candidati che sembrano più atti a ricoprire le cariche nello Stato, senza preoccuparsi del loro sesso.

### Voltaire storiografo di Corte

Voltaire all'età di 51 anni sebbene fosse già largamente noto per le sue opere letterarie e filosofiche e sebbene il Governo francese gli avesse già affidate due importanti e delicatissime missioni segrete all'estero, non aveva ancora ottenuto ricompense nè de' suoi sforzi letterari, nè de' suoi servigi politici. Invano egli aveva a Corte forti protettori quali la duchessa di Chateauroux ed il Ministro della guerra D'Argenson, inutilmente l'Europa intera riconosceva in lui la più bella intelligenza della Francia. Voltaire non aveva potuto trovar posto all'Accademia ed anzi un intrigo ecclesiastico sembrava perfino che dovesse vietargliene per sempre l'accesso. Il poeta, rendendosi conto delle gravi prevenzioni ed ostilità che erano contro di lui nelle altissime sfere, si dava intorno con le mani e coi piedi — come dice un collaboratore della *Gazzetta del Popolo* — per ottenere un modesto impiego di Corte che gli fosse servito di gradino per introdursi nell'illustre assemblea dei Quaranta, in mezzo ai nobili ed ai vescovi. L'occasione non tardò a presentarsi nell'epoca delle nozze del Delfino con Maria Antonietta. Gli si diede allora incarico di comporre — come usavasi allora — una allegoria drammatica in costume nella quale egli seppe profondere poesia, invenzione e brio, rompendola con le scipite tradizioni mitologiche. Si fu molto soddisfatti di lui e gli fu promesso, alla prima vacanza, uno posto di gentiluomo ordinario. Il poeta — tanto per non perdere nulla ad aspettare — sollecitò un impiego di storiografo che gli fu concesso con 2000 lire d'onorari e col diritto di essere commensale del Re. Quando, poco tempo dopo, la Pompadour cominciò ad affermare il suo ascendente su Luigi XV, Voltaire, che aveva conosciuto bambina la favorita ed era stato amico de' suoi genitori, comprese che quello era il momento opportuno per salire la scala dei favori. Appena conseguito il suo brevetto di storiografo di corte il grande scrittore celebrò la vittoria di Fontenoy con un poema che venne pubblicato in edizione di gran lusso dalla Stamperia Reale. Da poi si accinse a narrare la « Storia della guerra del 1741 », dalla morte dell'imperatore Carlo VI fino alla presa di Gand, vale a dire i primi sedici capitoli dell'opera che oggi va sotto il titolo di « Compendio del secolo di Luigi XV ». Da quel giorno Voltaire affrettò la propria ascesa. Un ordine del Re, ispirato dalla Pompadour — essendosi reso vacante un posto — gli decreta il titolo di gentiluomo di camera. « Oggi, 22 dicembre 1746 — dice il documento — essendo il Re a Versailles e desiderando continuare al sere Francesco Arouet di Voltaire, storiografo di Francia e membro dell'Accademia, i segni della propria benevolenza, si è compiaciuto nel tempo stesso di render noto il suo proposito di ricompensare coloro che, dedicandosi allo studio delle lettere e contribuendo al loro progresso, si distinguono per zelo ed attaccamento al servizio di S. M. Tutti questi requisiti trovandosi riuniti nel sere di Voltaire il Re ha giudicato opportuno di aggregarlo alla propria persona ed all'uopo l'ha elevato e lo mantiene nella carica di gentiluomo ordinario », ecc., ecc. E a rendere più seducente quest'onore Luigi XV aveva provveduto unendovi — a favore del nuovo funzionario — lo stipendio di lire 60.000.

### Gli aeroplani in servizio di guerra

I dirigibili e gli aeroplani militari sono adibiti sopratutto ai servizi di esplorazione e di ricognizione. L'ufficiale osservatore disponeva finora di due mezzi per far conoscere il risultato dei suoi rilievi: o tornare e atterrare al punto di partenza per fare una relazione verbale, o scrivere degli appunti e gettarli giù dall'apparecchio in pieno volo. Entrambi i sistemi presentano l'inconveniente di cagionare una perdita di tempo, in quanto obbligano la aeronave a tornare indietro; di più, il primo espone l'apparecchio al pericolo di avarie in caso di atterramento sfortunato; col secondo c'è il pericolo che il messaggio vada perduto o sia trovato con difficoltà. Per queste ragioni — leggiamo in *Minerva* — si è cercato di dotare le aeronavi di apparecchi radiotelegrafici. Sui dirigibili, dove vi è minore scarsità di spazio, alcuni apparecchi speciali funzionano in modo soddisfacente. Con gli aeroplani le difficoltà sono più serie, e il problema non può dirsi ancora praticamente risolto. Una Casa costruttrice di aeroplani ha recentemente provveduto i suoi apparecchi di un sistema di segnalamento ottico, escogitato da un americano, il quale, a quanto pare darebbe buoni risultati. Questo nuovo sistema è composto di due serbatoi, collegati tra loro da un tubo munito di una valvola. Il primo ha la capacità di 20 litri ed è pieno di nerofumo l'altro contiene dell'aria compressa. L'osservatore per mezzo di un rubinetto manovra la valvola di chiusura del tubo: il nerofumo, sotto la spinta dell'aria compressa, sfugge sotto forma di nuvolette nere più o meno lunghe a seconda che la valvola è lasciata aperta per un tempo maggiore o minore. Adoperando l'alfabeto Morse, l'aviatore può dunque trasmettere un messaggio ottico. Le nuvolette rimangono visibili per un tempo abbastanza lungo, e il movimento dell'apparecchio le spazia abbastanza per impedire che esse si confondano reciprocamente. In un esperimento fatto nei dintorni di [illegible] seau, i segnali fatti con l'apparecchio [illegible] ricano risultarono visibili, con l'aiuto [illegible] canocchiale, a dieci chilometri di dist[illegible]

NOI E GLI A[illegible]

## LIBRI RICEVU[TI]

Balilla Pinchetti: *Sul limite del so*[illegible] *che* (Catania — Muglia ed.), L. [illegible]

*Istruzioni, programmi ed orari* [illegible] *d'infanzia* (S. T. E. N.), L. 1.50

Enma T. A. Drake: *Quel che l*[illegible] *glie deve sapere* (S. T. E. N., [illegible]

O. Freri e E. [illegible]: *Arte mil*[illegible] *di organica* (S. T. E. N., ed.[illegible]

Guido Valeggia: *Giuseppe* [illegible] *in Firenze* [illegible]

# CRONACA DI ROMA

### AVVISAGLIE ELETTORALI

# Alleanze bloccarda, liberale-nazionalista

## Don Scipione Borghese declina la candidatura

Abbiamo ricordato già, risalendo alla crisi bloccarda del 1912 a proposito della convenzione con l'Anglo-romana, che, secondo i repubblicani, comprometteva le basi del programma popolare, quale armonia di intenti e quale affettuosa cortesia corressero fra i diversi gruppi del blocco capitolino.

Avremmo potuto ricordare anche come, in una adunanza dei repubblicani, nel febbraio di quell'anno il dott. Costanzo Premuti protestava che quella convenzione era *dannosa agli interessi della cittadinanza ed in contrasto col programma del blocco* — e l'avv. Pagliaro incalzava che *la maggioranza del Consiglio Comunale aveva disconosciuto il programma del blocco* — e Goriano fiori chiedeva che i repubblicani uscissero dal blocco, gridando: « *il blocco oramai costa troppo caro al partito, per sopportarlo di più; e per salvare il blocco si diminuisce la dignità del partito* ».

Anche avremmo potuto ricordare che la *Vita* faceva un po' di feroce ironia sui consiglieri repubblicani dimissionari allora, che « *racchiudono gelosamente nelle loro scatole craniche tutto il patrimonio intellettuale del partito repubblicano romano* » e definiva la assemblea sopra ricordata « *uno spettacolo poco serio* » e proseguiva che « quando si assumono atteggiamenti fieri di battaglia col proposito di arrivare, a torto od a ragione, fino alle estreme conseguenze, e poi, quando alle parole bisogna far seguire i fatti, invece si tergiversa e si fa un giuoco di scaricabarile fra l'una e l'altra giurisdizione del partito; e poi all'assemblea generale, convocata con manifesti murari di un bel rosso carico, non si riesce a prendere una deliberazione, allora è permesso dire che tutto questo *non conferisce alla dignità di un partito* ».

Ancora avremmo potuto ricordare che l'*Azione socialista*, scriveva con mordace ironia: « Gli amici, i compari, i socialisti — *secondo l'allegro fascio fatto dai nostri carissimi alleati repubblicani* — invece non se ne sono dati per inteso... Radunati attorno ad un tavolo da caffè, in una località molto centrale, *dove comanda chi fa la voce grossa, e ammonisce e minaccia*, essi dirammo, *pur senza convinzione*, che tutto questo è una finta, una abile manovra... Ma *ci si può riunire attorno ad un tavolo di caffè o di osteria*... E *il partito repubblicano* che, lo diciamo con vero rammarico, *non è riuscito ancora — nel secolo XX — ad allontanare da sè i resti del vecchio settarismo sopraffattore e irresponsabile, in questo momento dà lo spettacolo molto mortificante* di non poter prendere una deliberazione ».

Ebbene: dopo questi reciproci complimenti, dopo l'esplicita accusa dei repubblicani ai socialisti e ai radicali di avere tradito il programma del blocco, dopo lo sprezzante oltraggio dei socialisti e dei radicali verso il partito repubblicano che dà spettacoli poco seri e che ha in sè il settarismo sopraffattore e irresponsabile — dopo tutto ciò, repubblicani, socialisti e radicali sono tutti uniti, fraternamente stretti in fraterno abbraccio, e con loro sono gli ineffabili democratici cosidetti costituzionali, che baciano la mano repubblicana sventolante la pregiudiziale antimonarchica.

E l'onesta anima del *Messaggero*, e l'anima pudibonda della *Vita* non fremono, non si scandalizzano, non trovano che questo ibrido e innaturale connubio offenda la coerenza ed ogni sentimento di decoro. I giornali del blocco serbano tutta la loro verecconda indignazione per i liberali, alleati nientemeno che a quei pericolosi antimonarchici, a quei terribili nemici della patria, che sono i nazionalisti. E ad essi fa coro, con molto entusiasmo, il *Giornale d'Italia*.

× × ×

Al *Giornale d'Italia*, infatti, si direbbe che desse singolare fastidio la concordia più volte affermata e saldissima la quale, nella odierna vigilia e nella imminente battaglia elettorale, unisce e unirà liberali e nazionalisti.

E il *Messaggero*, gongolando, riproduce ogni commento ed ogni osservazione che su questo proposito scrive il giornale della sera, che si direbbe vada soggetto a bizzarre intermittenze di filobloccardismo, saggiamente alternate con tendenze antibloccarde.

Il *Messaggero* non ci stupisce; un poco invece il *Giornale d'Italia*, che indirettamente e forse involontariamente fa il gioco della coalizione bloccarda, per la quale il disgregamento della alleanza liberale-nazionalista sarebbe stata preziosa fortuna.

Ma i tentativi di seminare zizzania sono perfettamente inutili. Io credano gli organi del blocco socio-radico-repubblico-massonico. L'alleanza fra liberali e nazionalisti era stata stipulata coscientemente e chiaramente *prima del Congresso di Milano*, piena e leale; dopo il congresso è stata ribadita ed è forse divenuta più intima appunto per le aspre polemiche degli avversari, per la sequela di domande e di espressioni dubitative che sono piovute da parte di chi con ansia attendeva e sperava *un fatto nuovo*.

Il presidente del Gruppo Nazionalista romano, on. Oliva, non aveva bisogno di compiere alcun atto di resipiscenza; ci sembra che egli, d'intesa con tutti coloro che dirigono il movimento nazionalista, non abbia fatto che confermare propositi già stabiliti e già noti, seguendo del resto la direttiva contenuta nell'ordine del giorno Perozzi votato dal Congresso di Milano. E con questo nulla del loro programma hanno sacrificato i nazionalisti, come nulla hanno compromesso i liberali, a cui certo con i nazionalisti hanno riaffermato la pregiudiziale antimonarchica nè... la simpatia per l'internazionale!

I due partiti *autonomi* hanno di nuovo riconosciuto la imprescindibile necessità, che da tempo avevano affermata, di allearsi contro un comune nemico: il blocco delle forze sovversive, occulte, antiscostituzionali, ecc., ecc. Ecco tutto.

× × ×

Ed alleati intendono far convergere tutti i rami della pubblica amministrazione per mitigare il crescente rincaro della vita che preme sopratutto su le classi meno agiate e per attuare i mezzi migliori per temperare gli effetti dell'agglomeramento urbano — intendono che la legge sia scrupolosamente osservata in ogni atto della amministrazione cittadina e particolarmente in quelli che si riferiscono alla spesa del denaro pubblico, intendono che a Roma sia conservata la sua grandiosa e speciale fisionomia e siano tutelati assolutamente i tesori artistici, storici ed archeologici che di Roma formano il patrimonio inestimabile — intendono che si raggiunga nell'assetto della città e nella organizzazione tecnica dei servizi pubblici l'alto grado di decoro, di comodità e di modernità che è dovuto alla capitale di un grande paese.

E quanto al decoro ed alla coerenza, vedano gli organi del blocco di raccomandarli nervosamente nel loro campo; nel campo liberale, a tenerli alti e puri, pensano uomini che hanno un passato insospettato e una coscienza integra.

## Associazione Operaia Costituzionale per le Elezioni amministrative

Ieri sera si è riunita la Commissione esecutiva dell'*Associazione operaia costituzionale*, la quale, esauriti alcuni argomenti d'ordine interno, e dopo ampia discussione, votò ad unanimità il seguente ordine del giorno:

« La Commissione esecutiva dell'*Associazione operaia costituzionale* riunita la sera del 27 marzo 1914;

« plaudendo all'opera restauratrice di sincerità politica svolta dalla *Unione elettorale delle Associazioni liberali costituzionali* alla quale l'Associazione ha dato tutto il suo contributo di fede;

« rilevando con soddisfazione che altre numerose correnti operaie affluiscono alla Unione stessa a mezzo delle organizzazioni a questa aderenti;

« ritiene doveroso ed atto di saggio discernimento politico, tenere nella meritata considerazione tali correnti; dimostrando in modo evidente che il *Partito liberale costituzionale* seconda ed apprezza le giuste aspirazioni e i bisogni dei lavoratori i quali, non accedendo alle fallaci promesse e alle arti di una politica ingannatrice esercitata dai pretenziosi tutori del proletariato, sanno mantenere salda e forte la loro fede nelle libere istituzioni;

« ed esprime il voto che nella compilazione della lista dei consiglieri comunali e provinciali da presentarsi al suffragio degli elettori liberali costituzionali sia inclusa una rappresentanza operaia.

« Delibera infine di convocare l'assemblea generale dei soci per la sanzione di tale voto e per la designazione dei nomi di quegli operai che essa riterrà idonei e degni di occupare pubblici uffici ».

Crediamo di poter assicurare che la inclusione di rappresentanti operai in una lista che vuol avere carattere di rappresentanza genuina di tutte le classi e le categorie sociali, sia in massima già stata decisa dal Comitato di organizzazione.

## Comitato liberale "Re e Patria„

Il Consiglio direttivo del *Comitato liberale Re e Patria* ci comunica il seguente ordine del giorno, votato ad unanimità:

« Constatata l'opera di denigrazione che, dai nostri avversari politici, con tutti i mezzi, e specialmente per tramite della stampa asservita al gesuitismo verde, viene portata ai danni della magnifica organizzazione del Partito liberale costituzionale.

« Constatato che il cosidetto partito democratico costituzionale, mentre non sente, o finge di non sentire, tutta la falsità della propria posizione, nel connubio con i nemici dichiarati delle istituzioni che ci reggono; nella sua così limpida coscienza non si perita di snaturare, sventolando l'oramai antiquato banderone del clericalismo temporalista, la sincerità politica per la quale noi, liberali costituzionali, riconosciamo anche ai cittadini romani di fede cattolica, ma di sentimenti italiani, il diritto, anzi il dovere di aderire e con noi cooperare per il trionfo del grande Partito liberale costituzionale, e per l'abbattimento di quello ibrido amalgama cui dà coesione il vincolo di una fratellanza settaria;

« delibera pertanto d'inviare un voto di plauso alla *Unione elettorale fra le associazioni costituzionali liberali*, cui aderì fin dall'inizio, e di approvare pienamente la linea di condotta da essa stabilita.

Il pres.: cap. *Lepri Oreste* — Il segr.: *Mario Soffietti*.

## Come si fabbricano elettori e adesioni

Dicevamo ieri che la *Magistrale Romana* ha deliberato di lasciar liberi i soci per la prossima lotta amministrativa, senza aderire come ente ad alcuna associazione od unione, locchè ha procurato una nuova disillusione al blocco. Disillusione che viene resa più amara dalla seguente lettera, che ci perviene oggi:

« *Egregio sig. Cronista*,

« Leggo sui giornali un comunicato *che dice essersi costituito un comitato permanente di maestri aderenti al partito democratico*, per sostenere l'inclusione di un rappresentante di classe nella lista dei candidati al Consiglio comunale.

« E poichè nello stesso comunicato si afferma che 90 soci chiesero la convocazione dell'assemblea di questa società per discutere appunto delle prossime elezioni, *dichiaro che pervenne bensì la domanda, ma essa era firmata da una sessantina d'insegnanti, fra cui moltissime* maestre *e molti* non soci. Tale domanda fu poi ritirata. Nondimeno in assemblea, *e non nel solo Consiglio direttivo*, venne discusso l'argomento e si convenne *unanimemente che la Magistrale dovesse rimanere neutrale*.

« In conseguenza qualunque candidatura che sorga da un qualsiasi gruppo d'insegnanti non può essere ritenuta candidatura di classe.

« Grazie dell'ospitalità.

Dev.mo» *Michele Esposito*

Presidente della «Magistrale Romana».

E così si fabbricano gli elettori e si tenta artificiosamente di far aderire alla Democratica!

Una persona che abbiamo ragione di credere bene informata ci racconta a questo proposito come un gruppetto di maestri appartenenti notoriamente alla massoneria — pochini ma... intraprendenti — malgrado che l'unica autentica organizzazione di classe abbia deliberata la astensione o neutralità ufficiale — si danno febbrilmente attorno per... varare la candidatura d'un ex direttore delle scuole comunali, che, non essendo stato dichiarato idoneo quale direttore didattico centrale, gli amici e fratelli vorrebbero compensare mandandolo al Campidoglio, e, non si sa mai, anche in Giunta, a surrogare quel grande e amato benemerito assessore all'istruzione, che fu il prof. Canti — « l'uomo, scrivevano i maestri, che con la sua opera negativa, col suo nichilismo amministrativo e pedagogico, condnce fatalmente al fallimento della democrazia in rapporto alla scuola ».

Aspettiamo comunque di leggere sugli organi bloccardi la notizia che migliaia e migliaia di maestri comunali, rappresentanti la intera classe, meno tre o quattro moderati-clerico-temporalisti, hanno solennemente proclamata la adesione alla Democratica...

## I repubblicani ufficiali per la minoranza

Ieri sera la Assemblea della « *Associazione repubblicana romana* » ha votato un ordine del giorno col quale, premesso di voler affermare il suo programma nella lotta amministrativa indipendentemente da ogni altro partito, delibera di partecipare alla lotta elettorale amministrativa con propria lista di minoranza — anzi, direbbe Alceste dalla Seta — di minomanza con sei soli nomi.

Qualcuno però assicura che moltissimi dei repubblicani ufficiali completerà la lista, parte con nomi della lista bloccarda, altri, e sono più, con quelli della lista socialista.

Rimangono pertanto nel Blocco gli altri repubblicani, diremo così scismatici, che fanno capo a Paolo Chiappa, il dott. Emilio Musanti, Augusto Sferini, Nissolino ed altri...

## I socialisti ufficiali e le angosce bloccarde

L'*Unione socialista romana* — quella ufficiale, che ha deciso di presentarsi alla lotta con lista completa per una affermazione di partito — ha diramato il proprio manifesto-programma.

Nel manifesto si leggono alcune frasi che sanno di forte agrume verso il blocco, specie quando si accenna all'opera del prof. Montemartini in pro di quelle municipalizzazioni « che volevano essere l'inizio d'un largo intervento comunale in tutti i pubblici servizi, *ma che trovarono ostacolo ed intralci nella stessa Amministrazione bloccarda, la quale torna a farne caposaldo del suo programma* » e là ove accennasi *alla inerte Amministrazione* che si doveva sospingere ad attenuare con efficaci provvidenze la crisi del caro-viveri e del caro-pigioni.

E conclude così:

« Contro tutti i partiti, sia che si presentino con *veste mutata per le malefatte del passato* che non si dimentica, sia *che agitino il bandierone di un anticlericalismo massonico e di maniera*, o si richiamino ad una fede religiosa sempre asservita alla causa dei potenti, noi ci presentiamo nella lotta per additare alla classe che vive di lavoro e di salario la via e l'azione per fare del Comune il simbolo e lo strumento delle sue rivendicazioni ».

Quanti dispiaceri a quel povero blocco socio-rifo-radico-repubblico-massone, e proprio mentre già si trova in angoscia ineffabile per la notizia da noi ieri sera data nella quarta edizione, e su cui si mantengono muti come pesci i giornali della sedicente democrazia: che *il principe don Scipione Borghese non sarà candidato alle prossime elezioni*.

Scrivevamo al riguardo, e ci piace ripetere: Com'è noto egli (il Borghese) rappresenta col prof. Canti e il comm. Di Tarsia l'*Associazione radicale* in seno alla *Unione democratica*. Si credeva generalmente che egli avrebbe fatto parte della lista del Blocco e il suo nome era stato fatto anche come quello del Sindaco che i partiti popolari avevano *in pectore* in caso di vittoria. E certo il suo nome — a parte ogni considerazione di carattere politico — era simpatico e rappresentava una energia giovanile e fattiva.

Invece ora si apprende che don Scipione Borghese creda di essere incompatibile al Consiglio comunale per certe relazioni d'affari che avrebbe col Comune. Si tratta non di una incompatibilità legale, ma di una incomparabilità morale. L'averla considerata è da parte di don Scipione Borghese una prova encomiabile di delicatezza politica.

Certo il Blocco perde con questo uno dei nomi più quotati e stimati.

## Come si scandalizza il "Messaggero„

*Caro Cronista*,

L'organo magno del gran blocco piange amaramente ed untuosamente perchè, dice, fra il Corpo delle guardie municipali si manifesta un vivo movimento a favore della Unione elettorale liberale e contro quella sedicente Democratica — e parla di *ingratitudine umana* — bumm! — del bene fatto dalla caduta amministrazione alle guardie che adesso — orrore! — si agitano contro la *democrazia* — e, con arte loyolesca mirabile conclude raccomandandosi alla vigilanza e alla imparzialità del Regio Commissario comm. Aphel.

Ma quando, per la candidatura rivoluzionaria di Campanozzi i vigili tenevano conciliaboli in caserma, o, almeno, facevano pubblicamente gli attacchini di manifesti, *in divisa*, oh, allora l'onesto *Messaggero* non si è commosso e non ha sentito il bisogno di invocare vigilanza e imparzialità.

Si sì, stia pur sicuro l'organo dei defunti bloccardi, che le conclusioni sulla sua condotta verso le guardie e della condotta dell'Amministrazione passata le tireranno precisamente le guardie indipendenti, che non si agitano contro la *democrazia*, ma contro una ostentazione volgare e settaria, tirannica e ingiusta di democrazia, in nome della quale tutti ricordano con che cortesia l'ex sindaco e gli ex assessori hanno trattati sempre i poveri dipendenti comunali.

Quello che ha fatto il blocco per le guardie, lo sanno tutti, specialmente, per esempio, quegli agenti che nella udienza del 24 scorso mese davanti al Tribunale che doveva giudicare una contravvenzione elevata contro il giornale *Il Momento* — avversario del blocco e organo dei dipendenti comunali — alla domanda del perchè non avessero elevata contravvenzione contro tanti manifesti affissi senza marca da bollo o si fossero curati solo del giornale, dovettero, arrossendo di vergogna, dichiarare: « *Perchè avevamo solo ordine di incriminare i manifesti del giornale* Il Momento ».

Evviva la democrazia bloccarda, vero?

E giusto col *Momento*, onde persuadere tutti della grande riconoscenza che le guardie devono al blocco — e la serietà dell'ex capo del medesimo, dirò che la democrazia di quei signori è quanto di più falso possa immaginarsi, come la civiltà... degli americani del sud.

Dopo di che, a maggiore edificazione del pubblico e perchè le guardie abbiano sempre maggiori elementi per trarre le conclusioni, mi permetta di rievocare questo allegro episodio bloccardo: Sono protocollate al Comando delle Guardie municipali *circa cento lettere di Ernesto Nathan che invitano il comandante a prendere un provvedimento punitivo contro la guardia* (ogni lettera ha uno o più numeri corrispondenti agli agenti) *che al suo passaggio non ha fatto il saluto militare*. Viva la democrazia!

La punizione però non potè infliggersi perchè le guardie risposero di non conoscere, *nemmeno di vista*, il sindaco Nathan.

Il comandante scrisse al sindaco di inviargli una cinquantina di fotografie, perchè così gli agenti avrebbero imparato a conoscerlo, e incontrandolo si sarebbero fatti un dovere di salutarlo.

Il sindaco chiamò il buon Filippari, ma inteso che per cinquanta fotografie ci sarebbero volute un centinaio di lire che non avrebbero potuto figurare in nessun capitolo del bilancio, si limitò, tutte le volte che incontrava un pizzardone, a presentarglisi per farsi salutare aggiungendo: *Ora mi conoscete?... vi sia di regola per un'altra volta*.

E tante grazie al *Messaggero* di avere stuzzicate le guardie; ciò varrà a farle, con maggiore entusiasmo, votare contro il blocco.

Scusi il lungo sfogo e mi creda

Suo: *una guardia municipale*.

## I reggiani ai sottosegretari Cottafavi e Tassoni

Sabato 30, alle ore 20 precise, al « Castello dei Cesari » sull'Aventino, dai reggiani residenti a Roma verrà offerto un banchetto d'onore alle LL. EE. il comm. Vittorio Cottafavi ed il generale Giulio Tassoni. Quanti della provincia stessa intendano partecipare alla manifestazione, sono pregati di mandare subito la loro adesione al [illegible]

## Tina di Lorenzo recita in siciliano con Giovanni Grasso

### una farsa con Falconi, Farulli, Grasso Martoglio e Carlo Montani.

E' dunque per domani sera venerdì, al « Valle », la seconda grande serata straordinaria organizzata dalla *Società degli autori* di Roma a favore dei danneggiati del terremoto di Sicilia. Il meraviglioso programma ha suscitato l'interesse di tutt'il gran pubblico romano che ha già preso d'assalto il botteghino del teatro esaurendo quasi completamente i posti dell'elegantissima sala.

Questo programma è così composto:

1. *I due Pierrots*, commedia in un atto, in versi, di Edmondo Rostand, interpretato da Tina di Lorenzo, da Febo Mari e da Armando Falconi.

2. *Trilussa*, l'illustre poeta romano, dirà, desideratissimo, alcune nuove favole, alcuni nuovi sonetti.

3. *Cavalleria rusticana*, il capolavoro di Giovanni Verga, recitato in siciliano, ossia nel loro dialetto natio, da Tina di Lorenzo, da Giovanni Grasso e da Febo Mari. Le altre parti parlate saranno interpretate dalle attrici e dagli attori della Compagnia siciliana che Giovanni Grasso ha fatto venire appositamente da Napoli ove la Compagnia recita in questo momento. Cortesissimamente gli attori della Compagnia di Lorenzo-Falconi si presteranno a fare particine e comparse. Sarà un insieme meraviglioso, senza precedenti.

4. *'A testimunianza*, di Nino Martoglio, recitata da Giovanni Grasso.

5. M.lle de Napierkowska dell'*Opéra* di Parigi in alcune sue nuovissime danze.

6. *Meglio soli che male accompagnati*, la popolarissima farsa sarà interpretata dalle signorine Pini e d'Origlia della compagnia di Lorenzo e da un insieme di attori quali Armando Falconi, Giovanni Grasso e Ugo Farulli. Ad essi si aggiungeranno, per venti matte trovate, due genialissimi scrittori che si riveleranno anche comicissimi attori: Nino Martoglio (che farà anche da... suggeritore per la *Cavalleria rusticana*) e Carlo Montani, il popolarissimo direttore del *Travaso*, l'argutissimo umorista da tutti ammirato.

Mettere insieme un programma siffatto significa assicurare al pubblico tre ore di eccezionale godimento spirituale. Con mirabile slancio attori come Tina, Falconi, Grasso e Mari si prestano ad offrire una *Cavalleria* che rimarrà memorabile. Basterebbe il fatto di poter applaudire Tina di Lorenzo a fianco di Giovanni Grasso, e *in siciliano*, per dare alla serata di domani un'irresistibile attrattiva.

## Ultima settimana
### La straordinaria vendita di Perle

*a metà prezzo* della *Casa Dunne, Piazza di Spagna* sta dunque per terminare: è bene pertanto profittare di questa bella occasione, di questa grandiosa ed interessantissima vendita che non ha l'eguale.

## Impiegati Governativi

Per tutti gli Impiegati Governativi il giorno 27 di ogni mese è sempre una bella e buona giornata.

Questa data potrà essere ancora molto più bella e più buona, alla distanza di soli 3 giorni ossia al 30 giugno, potendo procurare il mezzo di guadagnare una rilevante somma, con la *tenue spesa di Una Lira*, acquistando subito qualche cartella della *Grande Tombola Nazionale* che si estrarrà in *Roma il giorno 30 giugno 1914 e che ha premi per lire 400,000*.

Ogni cartella costa Una Lira e si vende in tutto il Regno presso i Banchi Lotto; Uffici Postali; Cambiavalute, ed in tutte quelle località dove sia esposto l'apposito avviso.

« *Chi ha tempo non aspetti tempo* » dice *un saggio proverbio*.

## Il III Congresso nazionale dei Movimentisti Ferrovieri

Stamane nella sede dell'Associazione Popolare Esquilino, in via Cavour 47, si è iniziato il III Congresso Naz. dei Movimentisti Ferrovieri, che assume particolare importanza non solo per il fatto ch'esso si aduna dopo le recenti agitazioni che tanto commossero la classe ferroviaria, ma anche per lo interesse vivo che susciterà la relazione del dott. Pecoraro circa il lavoro esperito in questa seconda rappresentanza.

Il Comitato ordinatore è al completo coi sigg. Trotta, Alessio, Margheri, Isidor, Verzino, dott. Arturo Pecoraro e Leoni. Apre la seduta il sig. Trotta il quale ringrazia e saluta a nome del Comitato centrale gli intervenuti. Su proposta del sig. Pecoraro, si acclama presidente il sig. Grassia di Messina, vice-pres. il sig. Ferrante di Livorno, segretario Manlio Janni di Roma. Dopo la verifica dei poteri e la lettura delle numerose adesioni pervenute sorge una vivace ed ampia discussione circa l'invio di telegrammi di saluto e di augurii ai colleghi Colaneri, Vanni e Testa. In ultimo si delibera di inviare i suddetti telegrammi a Colaneri e Vanni.

Il Presidente dell'Associazione sig. Trotta inizia la relazione morale mandando un caldo saluto al benemerito Ricci, che sostituisce e che tanto impulso seppe dare alla Associazione e questo saluto viene concretato in un telegramma da inviarsi al Ricci. Constata quindi il movimento ascensionale dell'Associazione nazionale dei movimentisti delle Ferrovie dello Stato. Tanto che è quasi raddoppiato il numero dei suoi soci.

Nel terminare la breve relazione esorta tutti a non tradire l'associazione e se per evenienze i dirigenti non fossero all'altezza della situazione, esorta i convenuti a sconfessarli mettendo al loro posto uomini più fattivi e più corrispondenti ai bisogni dell'associazione. Conclude dichiarandosi convinto che il seme lasciato dal comitato produrrà in un lontano avvenire i suoi frutti, specie se gli attuali dirigenti cesseranno di imporre le loro volontà passando tra i gregarii. Con tale speranza depone il mandato, che gli si è affidato, augurando che i congressisti possano trovare nel futuro comitato compagni che sappiano rispondere con migliore capacità alla volontà che forse mancò agli attuali dirigenti allo scopo di conseguire sempre più il bene e l'incremento della associazione nazionale dei movimentisti delle ferrovie dello Stato. La elaborata relazione del sig. Trotta riscuote vivi applausi.

Il cassiere dell'Associazione, Carlo Isidori, legge quindi l'esposizione finanziaria della Associazione.

Alle 12 la seduta viene sospesa.

## Un banchetto all'on. De Ruggieri

Ieri sera alcuni elettori convenuti in Roma dal collegio di Matera per assistere alla convalida della proclamazione a deputato dell'on. Nicola De Ruggieri, deliberata con l'unanimità dei voti dalla Giunta delle elezioni, hanno offerto al loro amato deputato, nel Ristorante Nazionale, un banchetto improntato alla più schietta cordialità.

Alle frutta brindò il cav. avv. Marco Pellillo, presidente del Comitato esecutivo di Matera, cui si associarono con affettuose parole il sig. Francesco Marinaro studente in giurisprudenza ed il comm. Pietro Lacava, i quali furono applauditissimi. Rispose a tutti, visibilmente commosso, l'on. De Ruggieri.

## Un lutto nella pubblica sicurezza

Il cav. Ermanno Angelucci, delegato addetto al gabinetto del Questore, ha avuto la grave sventura di perdere, dopo breve malattia, la sua amata consorte.

Al funzionario egregio [illegible] più vive condoglianze.

## Tentato suicidio di una signorina
### in via Monserrato

Ieri sera, poco dopo le ore 22, i pochi passanti per la via Monserrato furono rattristati da uno spettacolo raccapricciante e pietoso. Una giovane donna si era precipitata dal secondo piano dello stabile segnato col numero 48.

Alle grida dei presenti accorsero i carabinieri della vicina stazione di Sant'Eustacchio. La poveretta, che non dava se non deboli segni di vita, venne adagiata sopra una vettura e trasportata all'ospedale di Santo Spirito. Era quivi di guardia il dottor Mazzetti che dichiarò la suicida in grave pericolo avendole riscontrato la frattura esposta della mandibola, la frattura del femore sinistro, probabile frattura della base del cranio e commozione cerebrale.

La suicida venne presto identificata per la signorina Mercedes Pasca, di Giovanni, di 22 anni, da Gallipoli, abitante in via Monserrato n. 48, piano secondo insieme ai propri fratelli avv. Michele e Guglielmo, studente del terzo corso all'Istituto tecnico *Leonardo da Vinci*.

Da circa quindici giorni soltanto la signorina Mercedes era giunta a Roma per trattenersi qualche tempo presso i fratelli che le vogliono un bene dell'anima. Non appena giunse a Roma ella conobbe la sua futura cognata, la signorina Maria Borgoncini, abitante in via Giulia n. 89, fidanzata dell'avvocato Michele.

Le due fanciulle avevano immediatamente simpatizzato fra loro ed erano divenute subito inseparabili. Maria confidava a Mercedes tutte le più liete speranze dell'animo suo, Mercedes aveva palesato a Maria un profondo segreto dell'animo suo: che, cioè, all'insaputa della famiglia, faceva all'amore con un suo cugino, l'ingegnere Nicola Materi, dimorante a Napoli. Anzi, aveva pregata la buona Maria di un favore immenso: di ricevere cioè al suo indirizzo le lettere che il Materi le avrebbe scritte e di passargliele poi di nascosto.

In verità, la signorina Borgoncini non ebbe occasione di rendere tale favore alla sua diletta Mercedes, la quale si mostrava assai impensierita per l'ostinato silenzio del suo innamorato.

Dopo molti giorni di profonda ambascia la signorina Mercedes, l'altro ieri, si recò con Maria all'ufficio di San Silvestro e chiese una comunicazione telefonica per Napoli, allo studio del Materi. Ebbe in risposta che il Materi era assente da Napoli.

Ieri la povera fanciulla tornò a San Silvestro e spedì un telegramma dando al solito, per il recapito della risposta, l'indirizzo di Maria. E la risposta giunse, ma triste quanto mai, chè il Materi faceva sapere alla sua innamorata avere egli intenzione di troncare — almeno per il momento — ogni corrispondenza con lei.

La signorina Mercedes rimase annichilita: era il crollo di tutte le sue più dolci speranze! Tuttavia, tentò di nascondere all'amica il proprio turbamento: ritornò in casa; e, approfittando dell'assenza dei fratelli, scavalcò il davanzale della finestra e si gettò nel vuoto.

## Sfregiato dalla moglie gelosa mentre si faceva radere la barba

In termine romanesco, si chiaman *braciole* quei piccoli tagli sanguinanti e molesti che il rasoio — se adoperato da mano inesperta e distratta o nervosa — produce sulla epidermide del viso. Ogni uomo sa, per esperienza, che la *braciola* è seccante, se provocata dalla mano propria; seccantissima se provocata dalla mano del barbitonsore.

Vittima d'una *braciola* straordinaria, proprio senza precedenti, è rimasto stamane il signor Domenico Marella di 35 anni, da Ceccano, il quale non essendo abituato a radersi da sè, era entrato nel *salone* di via delle Botteghe Oscure, all'angolo di via dei Polacchi, dove va regolarmente tre volte alla settimana. Colpa del barbiere? Niente affatto.

Anzi, l'esperto figaro aveva condotto quasi a termine la delicata operazione senza inconveniente alcuno; e il Marella se ne stava beatamente sdraiato sulla poltrona, seguendo con la coda dell'occhio, grazie alla immagine riflessa dallo specchio, l'agile movimento della mano dell'operatore, affaccendata negli ultimi colpi carezzevoli del cosidetto *contropelo*. Dopo di che il Figaro non avrebbe mancato di pronunziare il solito: « *Ecco servito il signore!* » e il Marella, pienamente soddisfatto, dopo il rilascio della solita mancia, se ne sarebbe andato tranquillamente pei fatti suoi...

Se non che — durante il *contropelo* — è *accaduto* il guaio cui accennavamo sopra. E' entrata; cioè, nel *salone* la moglie di Domenico Marella. E' entrata come una furia: con un balzo si è appressata alla mensola che è posta dinanzi allo specchio, ha afferrato un rasoio, lo ha aperto; e prima ancora che il Marella ed il suo Figaro potessero riaversi dalla sorpresa, ne ha vibrato un colpo tremendo alla guancia del povero marito.

Dolorante e sanguinante il Marella, è balzato in piedi mentre il Figaro restava come trapietrito dallo stupore, ma la signora Marella, gettato il rasoio, aveva già varcata la soglia del *salone* e si era allontanata.

Altro non ha potuto fare il Marella che recarsi al non lontano ospedale della Consolazione per farsi ricucire la straordinaria *braciola*.

La guardia di pubblica sicurezza che è di piantone all'ospedale, non ha mancato, a medicatura finita, di domandargli le ragioni per le quali la moglie gli aveva reso quel servizio: e il Marella, stringendosi nelle spalle, ha mormorato: — Mah!... che posso dirvi? mia moglie è gelosa...

## "Voglio parlare col Re„

Alle 4 di stamane, un giovane di circa 30 anni si presentava alla sentinella di guardia al portone del Quirinale:

— Scusi — diceva cavandosi il cappello — sono uno straniero, amo molto l'Italia e voglio parlare col Re.

La sentinella ha capito subito dall'atteggiamento dello sconosciuto che si trovava di fronte ad uno squilibrato. Ha chiamato due agenti ed ha consegnato loro lo strano individuo che aveva parlato con spiccato accento straniero.

Gli agenti, senza discutere, lo hanno accompagnato al commissariato di Magnanapoli, ove il dott. Introno lo ha interrogato.

Lo straniero è stato prima identificato per Giulio Varga, da Micovic (Boemia), di 30 anni, a Roma dal 4 maggio, alloggiato al viale Giulio Cesare, 31 e poi interrogato.

Ha detto di voler presentare al Re un disegno a penna raffigurante una madre che abbraccia il figlio, disegno che il Varga crede sia... il suo capolavoro. « Il Re — ha soggiunto — è innamorato d'arte e lo voglio avere il suo giudizio sul mio lavoro. »

Lo straniero è stato visitato dal dott. Marini che lo ha trovato in preda a grave eccitamento nervoso. Più tardi si è saputo che il Varga è un innamorato del vino dei Castelli, del quale ieri sera aveva bevuto molti bicchieri tanto che la sbornia gli durava fino a stamane.

NOTIZIE UTILI

### Per chi viene a Roma

Il nuovo e distinto *Albergo Ambrosiano* di fianco alla Banca d'Italia angolo via Vicolo Sergenti, nel centro della città, appena 10 minuti dalla stazione ha *splendide camere a prezzi mitissimi, con termosifone*.

## Al Bertolini's Hotel - Napoli

A Napoli un incantevole soggiorno è quello del « Bertolini's Hotel »; di cui non occorre dir nulla. E' bene solo far sapere che durante la stagione estiva, ogni anno, tutti possono procurarsi il lusso di soggiornarvi, poichè i prezzi sono notevolmente ribassati e alla portata di tutti. Basti dire che vi sono camere a 3 lire a persona e la pensione è di circa 15 lire. Occasione eccellente per coloro che vogliono conciliare agi ed economia.

### Teatro Quattro Fontane
## "CABIRIA„ di G. D'Annunzio e il popolo di Roma

Gli spettacoli a prezzi popolari con: *Cabiria*, la grande visione storica di G. D'Annunzio inscenata dall'Italia Film con una ricchezza e perfezione di mezzi da far sbalordire, continua a richiamare all'elegante sala di palazzo Del Drago un pubblico enorme, distintissimo. E' inutile ripetere che i detti spettacoli si svolgono in un'atmosfera di entusiasmo ed ammirazione senza precedenti e degni di essere studiati. Il meraviglioso « *poema delle fiamme* » del massimo fucinatore di versi che vanti oggi l'Italia, ha conquistato per la grandiosità della sua concezione, per la bellezza plastica e figurativa delle sue scene, per la straordinaria realtà ed umanità dei personaggi che vi si agitano, infine per la esaltazione magnifica del romanesimo, che tutto lo anima e lo pervade, il cuore del popolo romano che non si stanca di ammirarlo ed applaudirlo. Di *Cabiria*, si avranno ancora molte e fortunate repliche. Trascriviamo qui, per comodità del pubblico, i prezzi d'ingresso al teatro: platea lire 0,60; galleria L. 0,75, poltrone L. 1,25; palchi L. 4.

## 30 pasticche di chinino

Celeste Ercoli, di Attilio, di 25 anni, romana, abitante in via S. Giovanni in Laterano 22, donna di casa, per litigi avvenuti col marito, ingoiava 30 pasticche di chinino.

Accompagnata dal marito stesso, già pentito di avere litigato con la moglie, i sanitari le hanno apprestato le cure del caso trattenendola quindi in osservazione.

## La commemorazione di Garibaldi

In commemorazione della morte di Garibaldi, la Società dei reduci dalle patrie battaglie terrà nei suoi locali in Piazza Massimi 31, domenica 31 corrente, alle ore 10, una Conferenza.

Oratore sarà il prof. comm. Nar. Raffaele vecchio garibaldino e vice-presidente del sodalizio.

Si fa invito ad intervenire ai soci ed ai reduci dalle patrie battaglie e di Libia.

## Gli spettacoli al Teatro Cines

Continua la ressa di pubblico al *Teatro Cines* negli spettacoli a ingresso continuato e a prezzi popolari. Oggi e domani ultime definitive repliche di *Amore Vigila* e dell'*Avventura fra le bestie feroci* che tanto successo ha ottenuto in questi giorni.

Sabato andrà in iscena sotto una nuova e magnifica veste del meraviglioso ballo *Excelsior*.

## All' Assoc. Artistica Internazionale

L'Associazione darà un ricevimento in onore delle signore dei componenti l'Associazione domenica 31 maggio 1914, alle ore 21,30 nelle sale sociali.

Con questo ricevimento viene chiusa la mostra della moda moderna femminile.

## PICCOLA CRONACA

# La lotta amministrativa a Milano

## Un appello alle forze liberali - I socialisti sono sicuri della vittoria - Chi sarà il nuovo sindaco?

MILANO, 27.

« Vittorio Emanuele III sappia che se verrà a Milano, troverà le porte di palazzo Marino solidamente sbarrate ». Così testualmente decretava Sua Maestà Benito Mussolini, direttore dell'« Avanti! » discutendo in una recente assemblea sul programma amministrativo del partito socialista.

La frase volgare quanto insulsa può e deve preoccupare soltanto perchè vi dice da quali uomini Milano sarà molto probabilmente amministrata. E' inutile il dissimulare che la grande città lombarda corre un grave pericolo che soltanto uno sforzo di energie liberali può scongiurare.

I socialisti non attendono al 14 giugno per proclamarsi padroni di Milano; la data delle elezioni pare non debba contare per nulla; i responsi delle urne sembrano esser già noti, la vittoria socialista appare come un fatto compiuto.

Così la pensano i socialisti che fanno assegnamento oltrechè sull'aumentato numero di elettori, sulle incertezze che da qualche tempo travagliano i partiti dell'ordine.

Certo si è che ancora mentre scrivo — e cioè a meno di venti giorni dalla data della battaglia elettorale — non si sa quali alleanze si potranno effettuare per far fronte alla compatta e disciplinata compagine socialista, nè si sa se il leale e patriottico appello lanciato dal senatore Ettore Ponti starà per raccogliere i buoni frutti che si meriterebbe.

Giova ricordare che il senatore Ponti, ex sindaco di Milano, inaugurandosi i locali della nuova grande associazione liberale; pronunziò un discorso in cui disse:

« Il grave problema che oramai ci sta dinanzi si pone in questi termini: o trionfo dei metodi liberali di evoluzione e di solidarietà in cui non possono sostanzialmente non consentire le nostre file e tutte quelle affini, o trionfo dei metodi socialisti, in gran parte utopistici e catastrofici.

« Se si vuole davvero che il buon senso prevalga sulle chimere e che gli interessi supremi del paese e della città trovino adeguato presidio e soddisfacimento, non resta altra via se non quella di postergare con patriottico impeto di concordia le questioni formali a quelle essenziali. Dirò anzi di più. Se ciò davvero si vuole, data l'urgenza del provvedere e la sovrabbondanza nelle schiere in gara, sorge naturale e spontaneo il voto che ad una sola ed appropriata rappresentanza di cittadini autorevoli di ogni tendenza sia affidato al più presto il compito di portare nella definitiva formulazione dei programmi amministrativi e nella scelta delle persone quella indispensabile unità di indirizzo e serenità di vedute che con altri procedimenti sarebbe forse vano sperare ».

Nobile e coraggioso invito alla concordia, come vedete, quello del senatore Ponti, ma al quale non si è risposto ancora.

Sarà possibile un accordo coi cattolici? Io credo di sì e soltanto in questo caso noi potremmo assistere ad una buona battaglia il cui esito — malgrado il parere contrario dei socialisti — sarebbe molto incerto. I cattolici sono stati i primi a stendere la mano per un accordo agli antichi alleati; tocca ora a questi il rispondere. Adunatisi in assemblea straordinaria i delegati delle associazioni cattoliche hanno approvato la relazione del Consiglio federale invitandolo a proseguire « nella via intrapresa di vigile tutela dei principî che furono sempre fondamento dell'azione dei cattolici nella vita pubblica ».

Prima della votazione dell'ordine del giorno ne venne precisato il significato: facendosi rilevare i benefici morali e materiali che furono conseguiti nel decennio passato con la leale collaborazione dei partiti che ressero l'Amministrazione cittadina. Si fece constatare inoltre l'opportunità che il Consiglio federale avesse preso in considerazione la possibilità di continuare gli accordi passati, i quali però non potranno in nessun modo rinnovarsi se non mantenendo « il rispetto dei principî più cari al patrimonio ideale dei cattolici ».

I cattolici mettono, dunque, ed è nel loro diritto, delle condizioni e non mi sento oggi di poter pronosticare che l'alleanza fra liberali e cattolici si potrà raggiungere.

* * *

Data la intransigenza del partito socialista, non vedo quali possibilità esistano per i democratici di conquistare sia pure i posti di minoranza.

Il passato abbastanza recente ci insegna che i socialisti rispondono sempre sdegnosamente ad ogni complimento loro rivolto dai democratici. E rimarrà allora una alleanza dei riformisti — ben pochi in verità — con i democratici, ciò che non sposterà per nulla la fisionomia della lotta che rimane circoscritta fra i socialisti ufficiali ed i liberali.

In attesa dei risultati ho voluto avvicinare un socialista consigliere dell'ultima Amministrazione, il dott. Giovanni Allevi per fare omaggio... ai futuri padroni di Milano.

— Siete, dunque, sicuri di vincere?

— Non ne dubito. E' questione di aritmetica. Sommi i voti dei vari partiti nell'ultima lotta politica e vedrà che noi abbiamo più voti di tutti gli avversari presi insieme.

Nè l'influenza del partito nel corso elettorale è diminuita in questi pochi mesi; anzi credo sia aumentata. Le deliberazioni del Congresso di Ancona — per quanto possano sembrare ispirate ad un antipatico settarismo — ci hanno giovato. Le masse ingannate da dodici anni di ministerialismo riformista, desiderano distaccarsi sempre più da tutti gli elementi borghesi. Il Congresso d'Ancona ha interpretato questo stato d'animo e avrà una ripercussione a noi favorevole nella imminente lotta.

Nella fretta della compilazione delle liste politiche erano stati esclusi diecimila elettori. Io non dico che si tratti di tutti elettori socialisti, ma la maggior parte dei nuovi iscritti voterà per noi. Oltre ciò si deve tener conto di un elemento morale che è un grande coefficiente di forza, ossia della convinzione che tutti hanno della nostra vittoria.

— E le vostre intenzioni, una volta giunti al potere?

— Anzitutto noi ci faremo un'arma del Comune per limitare la invadenza Statale. La via entro le strettoie della legge comunale e provinciale non è possibile. Questa specie di camicia di Nesso che da tanti anni paralizza il movimento ascensionale dei partiti, bisognerebbe pur romperla e l'occasione non potrebbe essere migliore. Naturalmente l'azione sarà coordinata con quella di altri Comuni socialisti, ma una volta per sempre bisognerà affrontare la soluzione del problema.

L'epoca della minorità deve finire. Con le nuove e sempre crescenti attribuzioni dei Comuni lo [illegible] stato usurpatore dei nostri diritti, consacrati dai secoli più luminosi della storia, si impone e noi l'affretteremo con lieto animo.

Il socialismo è anche partito di realizzazioni immediate e tutta la nostra abilità deve appunto consistere nel potere armonizzare le esigenze ideali del movimento con quelle della realtà contingente.

Le riforme che noi vagheggiamo sono molte e svariate e vanno dalla municipalizzazione del servizio [illegible]ario, alla creazione dell'assessorato del lavoro; dalla revisione del regolamento d'igiene alla difesa dei consumi; dalla lotta contro la tubercolosi al problema edilizio. A ciò provvederemo con un maggior gettito che darà l'inasprimento delle vecchie imposte; coll'abolire delle spese facoltative e col mettere qualche nuova tassa che colpisca la ricchezza e che permetta meno la ripercussione sulle classi povere.

— E in caso di vittoria chi sarà il sindaco di Milano?

— L'offerta sarà fatta prima che ad altri all'on. Luigi Majno. E speriamo che accetti. L'on. Majno ha le simpatie universali; in lui tutti ammirano l'uomo dell'intelligenza acuta, dal vasto sapere, dalla coscienza diritta, dalla fede [illegible]ra. Sotto il suo sindacato il partito socialista si sentirebbe a posto perchè avrebbe trovato l'uomo capace di guidarne le sorti e di dirizzarne le aspirazioni verso sicura meta. Questa è solo una mia convinzione divisa da moltissimi altri. Il partito, sino ad ora, non ha detto la sua parola in proposito.

— E se l'on. Majno non accettasse?

— Si sono fatti già molti nomi. Rimedieremo in qualche modo. Fra tanti troveremo sempre l'elemento adatto a sopportare la famosa croce del potere. Del resto il nostro partito deve pure addestrarsi alle pubbliche amministrazioni e fare la sua esperienza. Se non cominciassimo a cimentarci con la realtà non avremmo mai gli uomini preparati ad affrontare i grandi problemi della vita politico-sociale.

Così ha concluso il dott. Allevi. Avrei voluto osservargli non essere precisamente giusto far pagare alla cittadinanza le spese di questi « cimenti con la realtà », ma l'osservazione mia sarebbe sembrata ingenua e inopportuna ad un così convinto apostolo del socialismo.

MARIO BICCI.

## All'Associazione liberale

MILANO, 28, ore 16.

Si è riunito il Consiglio direttivo dell'Associazione liberale, presenti la quasi totalità dei suoi componenti e i rappresentanti della organizzazione liberale, per discutere le direttive che prenderanno, l'opera dell'Associazione e la prossima campagna elettorale.

Il presidente senatore Ponti ha illustrato ampiamente e lungamente le ragioni politiche di opportunità che spiegano e giustificano l'atteggiamento che si propone di assumere il partito liberale. Il consiglio, dopo lunga discussione, concordando in tutto nelle considerazioni esposte dal Presidente, ha approvato il seguente ordine del giorno:

« Il Consiglio direttivo dell'*Associazione liberale di Milano* di fronte al programma amministrativo e agli intenti di lotta di classe e di sovversione politica affermate in recenti adunanze del partito socialista; fa caldo appello a tutti i cittadini che hanno a cuore i supremi interessi morali e materiali di Milano serbando patriottica fede nelle istituzioni nazionale ed in quel progresso civile che solo si può attendere dalla collaborazione di classe; affinchè vogliano dar opera con vigorosa e concorde partecipazione agli imponenti comizi per scongiurare gli incombenti pericoli e le novelle minacce e riaffermando il diritto già denunziato in recenti occasioni delibere, vista la situazione, di presentare agli elettori con razionale e largo programma una lista di candidati in cui siano rappresentate le varie tendenze costituzionali ».

## Un tafferuglio alla Camera Spagnuola
## Il figlio di Maura percuote un deputato

PARIGI, 28.

Il *Matin* riceve da Madrid 27, notte: Nei corridoi della Camera è scoppiato un violento alterco fra il figlio dell'ex-ministro Maura ed il *leader* repubblicano Soriano, che durante la seduta di ieri aveva accusato di vigliaccheria il padre di Antonio Maura. Il giovane Maura si recò dal Soriano per esigere che egli ritirasse categoricamente in piena Camera l'insulto lanciato ieri contro suo padre. Soriano promise di farlo, ma vedendo che durante la seduta questi non aveva mai chiesta la parola e stava per lasciare l'emiciclo, Antonio Maura lo raggiunse nel corridoio gridandogli: « Avete mancato alla parola, ecco quello che meritate. » E lo percuoteva con due violenti pugni al viso. Accecato dal sangue, Soriano non potè difendersi, tanto più che da ogni parte si accorreva per separare i contendenti. Il Presidente della Camera ordinò l'arresto di Antonio Maura, ma infine si giunse a questo accordo: Soriano dichiarò al Presidente della Camera che le parole pronunziate da lui all'indirizzo dell'ex-Presidente del Consiglio erano state fraintese. D'altra parte il giovane Maura fu rilasciato dietro promessa di pubblicare una comunicazione nei giornali nella quale deplora il suo atto. A sua volta il Presidente della Camera ha fatto sapere ad Antonio Maura che Soriano aveva chiesto la parola, ma che in seguito a domanda fattagli da lui, Presidente, egli aveva consentito ad attendere il giorno successivo.

Antonio Maura ha scritto subito a Soriano una lettera di scusa, lettera che Soriano ha accettato.

Alcuni tafferugli sono avvenuti dinanzi alla Camera fra fautori e avversari di Maura. Sono stati operati alcuni arresti.

## João Franco torna in Portogallo

LISBONA, 28.

I giornali annunziano che João Franco, ex-Presidente del Consiglio sotto la Monarchia, ritorna in Portogallo a passar qualche tempo nelle sue proprietà di Fundo, e che, in seguito, stabilirà a Lisbona la propria residenza.

## Pazzo bombista arrestato a Lione

PARIGI, 28.

Telegrafano da Lione al *Matin*: Le gravi misure di polizia prese in occasione della visita del Presidente della Repubblica all'Esposizione di Lione, condussero all'arresto di un individuo armato fino ai denti, che portava in tasca una bomba. La cosa era stata taciuta finora perchè le autorità credono che si tratti più di un pazzo che di un anarchico pericoloso. Il 20 maggio che la polizia riuscì ad arrestare l'americano Luigi Bechoud trentacinquenne, imbianchino, che quattro anni addietro aveva lanciato una bomba contro la casa del suo padrone a Lione. L'arrestato venne poi ricoverato in un manicomio donde evase ed attualmente lavorava in un sobborgo presso Lione, sotto un falso nome. Quando la polizia lo arrestò a gran fatica, giacchè egli minacciava gli agenti con una rivoltella per ogni mano, il Bechoud aveva nella tasca della giacca una bomba. La perquisizione operata nel suo domicilio portò alla scoperta di un vero arsenale di macchine infernali fra cui una bomba potentissima collocata in una cintura elettrica che il Bechoud doveva portare indosso durante gli attentati più pericolosi. Premendo un bottone avrebbe determinata a volontà una scintilla che doveva far scoppiare la bomba.

Nel baule che costituiva l'unico mobilio dell'imbianchino fu poi trovata un'altra bomba di grandi dimensioni, munita pure di un apparecchio elettrico che doveva provocare l'esplosione appena si sollevava la copertura del baule stesso. Ma il contatto non era ben stabilito quando il commissario procedette alla perquisizione, così si potè aprire il baule senza pericolo.

Il Bechoud dopo un nuovo esame medico sarà ricoverato al manicomio. Egli però ha dichiarato di non curarsi affatto di Poincaré; non sa nemmeno chi sia.

## Aereoplano tedesco preso a fucilate in Russia

PIETROBURGO, 28.

Nel Governo di Plock, presso Rypin, ieri atterrò un aeroplano con due ufficiali tedeschi che furono arrestati.

L'areoplano fu fatto segno a fucilate sulla frontiera e fu danneggiato.

# GLI SPORTS

*IPPICA*

## Il Derby di Epsom vinto da Durbar II

LONDRA, 28.

Il Derby, 162.500 franchi e 2400 metri che si corre a Epsom è stato disputato ieri. Da Londra e dalle principali città inglesi e fino dalla Scozia e dall'Irlanda, un'immensa moltitudine era accorsa ad Epsom. La giornata, bella, fresca, ventilata, permise alla folla londinese di accorrere in grande massa a Epsom e fin dalla mattinata le colline che circondano il campo delle corse erano gremite di diecine di migliaia di persone che attendevano lo svolgersi delle prove.

Il campo di corse era già nereggiante di spettatori fin dall'una pomeridiana, sebbene il *Derby* non dovesse corrersi che alle 3. Come sempre la giornata offriva occasione agli spettatori di consumare ogni sorta di cibaria birra e liquori e i vari ristoranti, sale da tè e baracche per bibite han fatto affari d'oro.

Dei 30 puledri che parteciparono alla corsa i primi tre arrivati furono proprio quelli in cui nessuno aveva avuta fiducia; *Durbar II* il vincitore era invano offerto dai *bookmakers* a 20 e il secondo arrivato *Hapsburg* partì dato a 37 contro; mentre chi avesse avuta la felice inspirazione di scommettere sul nome di *Peter Hermit*, il terzo arrivato avrebbe realizzata una vincita di 100 mila lire per ogni lira scommessa. Viceversa *Kennymore* montato da O' Neil di Sir Thursby — il gran favorito — ai cui garetti erano affidati le sorti di parecchi milioni di lire non riuscì neppure a piazzarsi. Uguale sorte toccò anche al cavallo della scuderia reale *Brakespear* che era secondo favorito.

La corsa in sè stessa non fu molto seducente perchè dopo poche centinaia di metri *Durbar II* prese la testa dell'intero lotto di cavalli e mantenne tale posizione fino al palo. Il pubblico che non si aspettava di veder vincere il cavallo francese così facilmente emise urla di delusione. Quando però il cavallo fu ricondotto nel *paddock* gli spettatori che si trovano nel recinto riservato e nelle tribune applaudirono calorosamente.

*Durbar II*, montato da M. Mac Gee, vinse per tre lunghezze; una lunghezza e mezzo separava *Hapsburg* di Sir E. Cassel, montato da C. Foy, da *Peter Hermit*.

Il cavallo vincitore è di allevamento ed appartiene ad un ricco americano, il signor H. B. Duryea notissimo nei circoli sportivi soprattutto in quelli francesi, poichè possiede presso Parigi delle vaste scuderie da corsa, ed i suoi cavalli hanno riportato numerose vittorie sulle piste francesi. La vittoria di *Durbar II* è perciò considerata come una vittoria francese.

*AERONAUTICA*

## La sorte di Hamel

NEWCASTLE, 28.

Secondo il *Newcastle Evening Mail* l'aviatore Gustavo Hamel sarebbe stato sbarcato a South Field da una barca da pesca, che avrebbe smarrito la rotta a causa della recente tempesta. La notizia però non è confermata.

# Il delitto di San Remo
## attraverso il prisma della difesa

### L'udienza pomeridiana di ieri

ONEGLIA, 27.

La folla è aumentata e per dar posto a molti professionisti giunti di fuori, si sono aggiunte delle panche a quelle che d'ordinario sono riservate ai testimoni. L'imputata è più tranquilla e alquanto sollevata, anche perchè scorge nelle tribune delle amiche che le sorridono.

L'udienza è aperta alle 14.40. Il prof. Conti abborda subito l'argomento difficile e pericoloso delle cartoline, accennando prima alla posizione del capitano Oggioni che come marito, padre e individuo presentava — dice — delle lacune. L'imputata non si sentiva incoraggiata a parlare col marito per le sue occupazioni e per il suo carattere.

Detto questo nei rapporti del marito, l'oratore passa alle cartoline.

### Le cartoline

Quintilio Polimanti era in casa Oggioni da due anni, eppure tentava la conquista di altre ragazze. Faceva il don Giovanni, ma non rivelò mai una passione nè dimostrò mai di amare. E in casa Oggioni era trattato come un figliuolo. In questo ambiente nascono le cartoline e nascono quando la padrona per un grave lutto, trovandosi ammalata e in un periodo critico, sta per lasciare San Remo per recarsi ai funerali dello zio. Polimanti suggestiona la sua padrona e le strappa la promessa delle cartoline. Perchè? Per servirsene più tardi per conquistarla. Certo il fatto che una signora in lutto prometta di spedire cartoline al suo servo, è inconcepibile. Ma quando noi concepiamo una donna isterica, certo ammettiamo che essa, sentendo una parola affettuosa, una voce amica, commossa, soggiogata, abbia accettato. E questo perchè? Più che un servo era il compagno di casa, di lavoro: era più devoto, più tenero, era l'infermiere. Inoltre, se questa donna avesse voluto scrivere al proprio amante, non avrebbe mandato cartoline, ma lettere chiuse. La parte civile leggendo il contenuto delle cartoline, dà una interpretazione particolare alle frasi affettuose che contengono; ma la donna isterica esagera sempre e quando scrive *carissima* vuol dire *cara*; il *bacio* vuol dire semplicemente *il saluto* e non delle « sudicerie » come è stato affermato. Se il prof. Ramoino venuto come perito, fosse presente, darebbe la medesima interpretazione alla cosa.

Il pubblico che segue attentamente il valoroso difensore, sembra però d'altro avviso e sottolinea l'interpretazione del prof. Conti con una risata. Ma il prof. Conti insiste per mostrare come l'isterica viva di esagerazione e non di realtà: essa sente il meno, ma deve scrivere il più.

Del resto — dice — anche scrivendo ad altri attendenti, la contessa dispensava strette di mano e baci per le signore. Voi, signori giurati, non potete giudicare e condannare in base a queste cartoline perchè esse non davano diritto all'attendente di servirsene per possedere la sua padrona.

Ma ci sono delle lettere, delle cartoline del Polimanti? Non ci sono perchè egli aveva un consigliere arguto e sapiente: lo Stringhini che gli diceva « Fa all'amore, ma non scrivere ».

Abbiamo una minuta di lettera, ma anche la buona copia del settembre trovata in modo meraviglioso in fondo alla cassetta di Polimanti. E questa lettera del Polimanti alla « cara Maria » esclude la risposta come esclude la tresca. Solo che nel foglio che contiene la lettera, la pretesa lettera alla signora, si legge quanto egli scriveva ad uno spasimante di Letizia Allaria, per conto di questa, che cioè essa era fidanzata con Polimanti e quindi la si lasciasse tranquilla. Dunque, costui mescolava l'amore profano e quello sacro.

Esaurito l'argomento delle cartoline e delle lettere, il prof. Conti passa al punto più scabroso della causa, alle presunzioni che dimostrano qualche cosa di più che una affettuosità cartolinistica. Contesta che il Polimanti fosse un buon soldato e dice che il modulo 59 spesso viene redatto con falsi criteri: Ferruccio Oggioni, del resto, non voleva che sui registri si inscrivessero le punizioni di Polimanti.

*P. G.* — Il generale Carpi ha fatto una inchiesta e ha stabilito che era un buon soldato.

*Prof. Conti.* Perchè ci sono delle punizioni che non risultano e molte furono condonate. E il Conti aggiunge che secondo lui che fosse un cattivo soldato il Polimanti è dimostrato dal fatto che era tanto fortunato in amore con cameriere e sartine; poichè è risaputo che i cattivi soggetti hanno fortuna con le donne.

*Avv. Rossi.* — Ed allora lei è sfortunato!

Alle 17, dopo venti minuti di riposo, il prof. Conti continua la sua arringa esaminando la deposizione del teste Domenico Polimanti cugino dell'ucciso il quale dichiarò che Quintilio Polimanti e la cameriera Gardella avevano sorpreso in estrema intimità attraverso il buco della serratura, la contessa e il prof. Vagliasindi. Testimonianza dimostrata falsa — egli dice — da un giurato che durante la deposizione non potè trattenersi dal dire che attraverso il buco della serratura certe cose non si potevano [illegible] Quintilio Polimanti diceva delle cose false. Un altro teste ci ha narrato che il Polimanti gli aveva riferite di intimità del Polimanti stesso tollerate da Maria Tiepolo, quando si bagnò lo attendente le insegnava a nuotare; ebbene, noi abbiamo appreso che la signora nuotava benissimo fin da giovinetta e Paride Polimanti ebbe la franchezza di dichiarare in udienza che suo fratello non sapeva nuotare e non poteva insegnare il nuoto.

Il prof. Conti continua ancora dipingendo come un pessimo arnese l'ucciso. Poi, data l'ora tarda, l'udienza è tolta.

### L'udienza di stamane
### Continua l'avv. Conti

ONEGLIA, 28, ore 16.

Stamane una folla enorme si è riversata nell'aula della Corte di Assise per udire la continuazione della vigorosa arringa del prof. Conti.

Aperta l'udienza l'oratore comincia subito la critica della deposizione dello Stringhini. Contro la diffusione delle male voci sul conto della signora, ad opera dello Stringhini, sta la biografia dell'imputata che è stata — si può dire — vivisezionata durante il processo, vivisezione che va da S. E. Battaglieri ai generali Storoni e Bertinotti, da ufficiali valorosi alla contessa Waldestein, dal marchese Borea D'Olmo, alla lavandaia Rodini e ad altre persone umili. Tutti non hanno fatto che tesserci l'elogio dell'imputata e tutti ce la dipinsero come una donna virtuosa e mai ci descrissero il suo contegno meno che corretto sulla spiaggia e durante i bagni. Ammisero soltanto che compieva atti di affabilità eccessive con tutti e anche con l'attendente.

### "Mi costasse la vita, voglio averla!„

Quindi l'oratore passa ad esaminare le dichiarazioni e le rivelazioni fatte dal Quintilio Polimanti ad un gruppo di sei persone. Rivelazioni semplicemente fantastiche e contraditorie. Alla fine di luglio 1913 il Polimanti si trova con la teste Costanza Semeria e le dice che la signora è bella e che per averla avrebbe affrontato anche la morte. Nulla dunque aveva ancora ottenuto. Ma nell'agosto si confida col Broglio, caposarto del reggimento, presente un'altra persona, il Gentile, al caffè di Piazza della Stazione, e dice: « Mi costasse la vita, voglio averla ». E questa dichiarazione viene confermata anche dal pubblicista Bosso e dal sig. Alfredo Fontanelli, due testi che si dichiararono « rossi » in politica. Nell'ottobre il Polimanti fa un'altra dichiarazione alla guardia Malatesta, suo compaesano, al quale dice che fra giorni si deve congedare, ma che prima « deve fare un colpo con la moglie del suo capitano, perchè non c'è ancora riuscito ». Ma il P. M. non ha avuto alcun riguardo per questa guardia, che, secondo lui avrebbe dichiarato il falso, mentre ha definito eroe della verità lo Stringhini. Però ricordo — dice l'avv. Conti — che il Malatesta ha riferito la confidenza anche al collega Bella. Queste due guardie non hanno parlato subito e quindi hanno mancato al loro dovere! Il difensore non lo crede perchè le due guardie dichiararono che essendo giunte sul luogo del delitto per prima l'autorità giudiziaria, quella di P. S. non fece alcuna inchiesta.

E veniamo al 19 del 5 agosto, quando il Polimanti si rifiutò di mettersi la giubba per servirlo. La signora protesta e se ne lagna. L'attendente incontra per le scale la guardia Coppola e gli dice che un giorno o l'altro vuole far *biscare* la sua padrona. Però l'oratore sostiene che l'attendente non voleva dire *biscare*, cioè farla arrabbiare, perchè ciò avveniva ogni giorno, ma bensì farla *biscarra*, cioè farla cadere.

Siamo al 7 novembre, vigilia del fatto. Polimanti dice al Fontanelli, esercente del Caffè Vittoria sul Corso Umberto: « Vedi, quelle che io vorrei mi fanno venire l'acquolina in bocca e quelle che io non desidero mi vengono ad infastidire » alludendo alla fidanzata Allaria, della quale si voleva sbarazzare o si era già sbarazzato.

Dopo aver stabilito che l'attendente non aveva avuto ancora la sua padrona, il difensore passa ad occuparsi dell'aborto avvenuto in carcere il 4 novembre, e accenna alle perizie dei dott.i Pesante e Cabrini che hanno escluso il procurato aborto come lo hanno escluso il prof. Rossi e il prof. Ramoino, che approvarono la cura dei dott. Fischietti. In base a queste perizie il prof. Conti discute con le tavole dell'Hecker e del Cussi sul peso e sulla età dei feti per stabilire che il feto era di due mesi e mezzo e che perciò la sua concezione risale al dieci settembre 1913. E l'avv. Conti continua:

« Questa donna è giustamente fiera della sua gravidanza, dice la sentenza d'accusa, perchè era suo marito che l'aveva resa madre, mentre abbiamo il Procuratore del Re di San Remo, cav. Cammarota, che descrive il pessimo agire di Quintilio Polimanti. Noi sappiamo che tra i coniugi ha sempre regnato il più grande affetto e che quindi i baci figuranti sulle cartoline, essa li riserbava a suo marito ».

### Perchè uccise?

Dopo di che il difensore si avvia alla conclusione, dicendo che la gravidanza della signora deve essere per lei la sua riabilitazione morale. L'avv. Del Bello ci ha detto che la contessa ha ucciso il Polimanti per sgombrarsi la via a nuove ebbrezze; ma non ha dato la prova del suo asserto. Ha poi aggiunto che ha ucciso per riavere i pegni di amore; allora abbiamo un motivo che è in contraddizione col primo, come è anche in contraddizione con gli altri il terzo motivo, che cioè abbia ucciso per gelosia. Ma questi tre motivi sono antigiuridici e non sono provati.

Voi della Parte Civile non provate niente, brancolate nel buio. Volete dire che è una degenerata? Una malata? Dite questo. Che ha voluto riprendere il medaglione? Ditelo. Ma non le attribuite tre motivi in contraddizione tra di loro. Non dite che ha ucciso per gelosia e poi che ha ucciso per riavere i pegni d'amore e perchè il Polimanti la diffamava.

Lasciamo le ipotesi e indichiamo una tesi. Noi diciamo che ella uccise per legittima difesa e sosteniamo che Maria Tiepolo fu costretta per necessità a respingere da sè una violenza attuale ed ingiusta. Se noi ci fossimo trovati in una cameretta ove fossero state persone affette da convulsioni o da tubercolosi, non avremmo provveduto alla nostra tutela con qualsiasi mezzo? Il destino volle che Maria Tiepolo abbia scorto un'arma, abbia minacciato e poi ucciso; ma essa agì per difesa e poi dopo il colpo, subito, poichè ce lo ha detto la signora Giuliani, fuggì per le scale gridando di avere ucciso e non perdette tempo per fare scomparire quello che le avrebbe potuto interessare. Il Polimanti rappresentò per lei un pericolo grave, imminente...

Per sostenere la sua tesi l'oratore cita l'Alimena, e Francesco Carrara. Ricorda poi che il codice condanna alla reclusione chi usi violenza anche ad una donna da suburra. Ora la signora Oggioni che non è una di tali donne correva pericolo di subire una violenza e stava per essere madre.

### La perla iridescente

E quello che costituisce la più atroce delle calunnie è l'accusa della gravidanza ad opera del Polimanti. Ma Maria Tiepolo — dice il Conti — non fu mai l'amante di Polimanti. Piuttosto la gravidanza ha un grande significato morale. Secondo l'immagine del poeta la donna è come la goccia di pioggia: *perla prima di cadere — fango dopo esser caduta*. Ma un raggio di sole quando la caduta non è una disfatta, può ancora trasmutare la fanghiglia in perla iridescente. E per la donna il raggio di sole è l'amore. Ora io penso che per amore l'imputata è rimasta incinta ad Oxilia per opera del marito. Come ho detto, la sentenza della sezione d'accusa a ragione afferma che Maria Tiepolo era fiera della sua gravidanza. E si rileva anche dalle dichiarazioni delle cartoline. L'amore vince la vanità, vince la debolezza. Perchè non volle continuare il giuoco delle cartoline? Essa non si spiega, ma tutte le madri la comprenderanno: stava per essere madre.

« Signori giurati — il Conti dice poi — delle questioni che vi saranno proposte considerate la terza, quella della legittima difesa. Col vostro sì non glorificherete, non risolverete neppure una questione morale; affermerete una tesi di giudizio e neppure con questa voi non condannerete il Polimanti. Egli mise l'imputata nella condizione di doversi difendere ma non perciò è delinquente e neppure si fanno più oggi processi alle memorie degli estinti.

### E' essa colpevole?

Vi sarà poi proposto, se voi risponderete per la *legittima difesa*, anche la terza domanda: se al momento del fatto l'imputata si trovava in condizione di infermità di mente e potrete ben credere che essa anzichè in piena coscienza e libertà dei propri atti essa che agì per legittima difesa in un momento terribile deve ritenersi non imputabile. E se ancora risponderete in questo senso, verrà la domanda: « Maria Tiepolo è colpevole di aver volontariamente ucciso? ecc. » E ben potrebbero rispondere *no* i giurati che avessero votato prima per la legittima difesa e per l'infermità di mente.

Solo io penso e dovrete pensare anche — l'oratore conclude — al dolore immenso della famiglia Polimanti, dei genitori soprattutto. Io penso però e così voi dovrete pensare, al dolore anche più cocente del marito della imputata, dei bambini, Nino e Gianna, della madre di Maria Tiepolo! E poi pensiamo insieme a tutti i dolori umani, ma sopratutto a questo dolore, quello di Maria Tiepolo che si è difesa e che si vorrebbe far passare per donna che a tutti si offre, e che non pietà, ma equità, giustizia ci s'impone per l'onore e il dolore della « signora senza pace ». Compiangiamo la morta vittima, ma abbiamo giustizia per colei che vive ancora ».

Alla perorazione del prof. Conti molte signore e popolane piangono. Anche l'imputata al ricordo delle sventure innumerevoli abbattutesi sulla sua vecchia madre, signora Laderchi Tiepolo, piange e singhiozza.

Sono le 12,30 e il Presidente annunzia che nel pomeriggio avrà la parola l'avv. Francesco Rossi della parte civile.

## L'omicidio di fuori Porta Maggiore
### La sentenza di condanna

Stamane ha di nuovo parlato in replica al Procuratore generale l'avv. G. B. Giuliani quindi l'aula si è chiusa per il verdetto.

I giurati hanno ritenuto il Villa responsabile di omicidio volontario con premeditazione con la scusante del vizio parziale di mente e col beneficio delle attenuanti.

Il P. G. cav. Bertini ha chiesto la condanna del Villa a venti anni e quattro mesi di reclusione ed a tre anni di vigilanza.

Il Presidente comm. Greco, in seguito al verdetto dei giurati, ha condannato il Villa a venti anni e giorni sei di reclusione.

## Lo sciopero generale
### per i lavoratori del tabacco

MILANO, 28, ore 16.

La Commissione esecutiva della Camera del Lavoro, riunitasi ieri sera per discutere in merito allo sciopero delle manifatture dei tabacchi, ha votato il seguente ordine del giorno:

« La Commissione esecutiva dinanzi all'attuale fase dello sciopero dei lavoratori di tabacco, riaffermando la più incondizionata solidarietà con la massa in lotta, protesta energicamente contro gli odierni episodi di accanimento reazionario con cui a Milano si tenta disgregare la meravigliosa compattezza dello sciopero e delibera di proporre al Comitato centrale che sarà convocato d'urgenza per venerdì sera, che la Camera del Lavoro si tenga a disposizione del Comitato di Agitazione per qualunque forma di appoggio alla resistenza degli scioperanti ed eventualmente anche fino alla proclamazione dello sciopero generale. »

## Soldati che eccitano allo sciopero
### le sigaraie di Firenze!

FIRENZE, 27, ore 16.

Il *Tempo* nella sua edizione di stamane pubblica che ieri sera ha avuto luogo il solito comizio di sigaraie. Però questa volta esso ha avuto un'importanza eccezionalissima per un fatto abbastanza bizzarro.

Presiedeva, come sempre, Del Buono. Dopo che questi ha fatto le solite comunicazioni sullo sciopero si sono presentati vari soldati di diverse armi ed hanno richiesto di poter porgere il loro contributo in aiuto delle brave operaie. E' indescrivibile come questo atto dei soldati sia stato accolto dalle scioperanti. Esse hanno applaudito entusiasticamente commosse per l'atto che prova loro ancora una volta quanto amore i soldati abbiano per le sigaraie. Hanno pure applaudito entusiasticamente quando sono state lette queste poche righe che accompagnavano l'oblazione:

« Anche i soldati, a cui la rigida e coercitiva disciplina, l'educazione militare non hanno intaccato minimamente il loro animo, ricordandosi e riaffermando che essi sono del popolo e per il popolo in ogni sua giusta rivendicazione, plaudono allo sciopero ed alle valorose sigaraie ed augurando loro una completa vittoria, mandano il loro modesto obolo ».

Del Buono ha dato quindi la parola ai soldati, e tre di questi hanno parlato alle scioperanti inneggiando ed incitando allo sciopero. Ognuno di essi è stato — naturalmente — fatto segno alle più vive dimostrazioni di simpatia e alla fine del loro dire essi sono stati molto applauditi.

Stamane l'autorità militare ha aperto una inchiesta per rintracciare questi militari che in uniforme si sono recati al comizio.

## Un morto presunto vivo

NAPOLI, 28.

Cessava di vivere ieri l'altro l'ingegnere Achille Cassini, di 76 anni, da diversi mesi affetto da paralisi progressiva. Ieri nel pomeriggio alle ore 18, all'ora cioè dei funerali, i becchini, nel sollevare il cadavere facevano notare ai famigliari che esso era ancora caldo. La famiglia allora, sospettando che il suo congiunto fosse ritornato in vita chiamava un dottore il quale osservando il morto con lo stetoscopio ebbe realmente il dubbio che il cuore fosse ancora in movimento. Così veniva mandato via il carro con le corone e venivano fatti allontanare i becchini. Inoltre veniva chiamato un prete pel caso che l'ingegnere potesse ancora confessarsi. Senonchè il dottore, osservando meglio, constatava di essersi sbagliato e chiedeva l'intervento di un altro professore che fu scelto nella persona del prof. della regia università D'Ambrosio. Questi però non tardava a constatare la morte del Cassini. Dopo di che si faceva venire nuovamente il carro.

# ULTIME NOTIZIE E INFORMAZIONI

## L'Italia e la questione albanese

Come i nostri lettori vedranno dai telegrammi che pubblichiamo dalle capitali, gli atteggiamenti delle varie Potenze rispetto alla questione albanese rimangono ancora assai incerti ed oscuri.

Ora, per conto nostro, noi non dobbiamo che ribadire chiaramente ciò che abbiamo avuto già occasione di dichiarare.

L'Italia ha i suoi interessi da difendere — e solo questi devono guidare la sua condotta. Bismark diceva che tutti i Balcani non valevano le ossa di due granatieri di Pomerania: non sappiamo se tutti i Malissori o i Mirditi o gli Epiroti valgano le ossa di quattro alpini nostri. Ma quel che vale per l'Italia, particolarmente, è la quistione adriatica. L'equilibrio in quel mare non può essere rotto in di lei danno: se lo si volesse comunque alterare l'Italia vi si opporrebbe, occorrendo, colla forza, perchè il mantenimento dell'equilibrio stesso le è necessario assolutamente. Al buon governo degli albanesi, alla stabilità del trono del Principe di Wied pensi l'Europa: alla quistione dell'Adriatico devono provvedere ciascuna per sè ed entrambi d'accordo Austria ed Italia, magari, se d'uopo, con qualunque mezzo più efficace. Questa la via diretta e leale che l'Italia ha tracciata innanzi a sè.

## Navi austriache a Durazzo

PALERMO, 28.

Telegrafano da Malta: Le navi austriache *Tegethoff*, *Viribus Unitis* e *Zrinyi*, hanno lasciato oggi Malta dirette a Durazzo.

## Il ritorno dei Sovrani

Alle 10.40 il Re e la Regina hanno fatto ritorno a Roma.

L'accompagnavano il generale Brusati, il ministro della R. Casa comm. Mattioli-Pasqualini, il prefetto di Palazzo duca Borea d'Olmo.

I Reali, in automobile, sono rientrati al Quirinale, acclamati lungo il percorso.

## La Regina Margherita

Da San Remo, 28, ore 13,10 ci telegrafano:

Col treno di mezzogiorno giunse a Bordighera la Regina Margherita per assistere alla posta della prima pietra della sua nuova villa che costruirà colà l'architetto Broggi.

La Regina soggiornerà qui una settimana.

## L'ambasciatore Tittoni

PARIGI, 28.

L'Ambasciatore d'Italia, on. Tittoni, è giunto ieri sera di ritorno da Roma ed ha ripreso la direzione dell'Ambasciata.

## Gli operai dei tabacchi fanno gazarra

### Sassaiuole, feriti ed arresti a Palermo

PALERMO, 28.

L'eterno sciopero delle operaie tabaccaie è stato oggi causa di violenti incidenti.

Stamane sono avvenute colluttazioni tra scioperanti e operai che lavoravano, pretendendo i primi che gli altri non entrassero al lavoro.

Questa mattina gli scioperanti, guidati dal segretario della Borsa dei lavoratori, Emanuele Raimondi, si diedero a tumultuare. Gli operai del cantiere navale che lavoravano accanto alla Manifattura dei Tabacchi, in numero di circa 720, invitati dai tabaccai, abbandonarono il lavoro e per fare atto di solidarietà, si unirono agli scioperanti.

Per via Acquasanta la colonna dei dimostranti, ritornò allora in città. Nella via Borgo si incontrò con un tram elettrico che trasportava altri operai alla Manifattura. Gli scioperanti iniziarono contro il tram una fitta sassaiuola e poscia continuarono a bersagliare tutte le finestre della via, fracassando i vetri. Una sassaiuola abbastanza fitta fu fatta pure in via Roma. Guardie e carabinieri accorsero sollecitamente al comando di alcuni funzionari per impedire altri vandalismi.

Ne nacquero delle violente colluttazioni tra forza pubblica e scioperanti. I cocchieri da nolo, che da ieri sono in isciopero, si unirono anche essi agli scioperanti e la gazzarra andò aumentando.

I funzionari allora ordinarono agli agenti di trarre in arresto il segretario della Borsa dei lavoratori, il presidente della Società dei cocchieri, a nome Montalbano, e tre altri individui. Gli arrestati, ammanettati, furono tradotti al Commissariato di Castellammare.

Gli scioperanti, con l'avv. Purpora, presidente della Lega dei tabaccai, si diressero allora verso la prefettura per protestare presso il prefetto senatore Cataldi, contro gli arresti eseguiti. La prefettura era custodita da carabinieri e guardie. I dimostranti vi giunsero verso le ore 13. Una violentissima colluttazione avvenne dinanzi al palazzo della prefettura. I dimostranti, da guardie e carabinieri vennero respinti fino oltre piazza Vittoria.

Parecchi rimasero contusi e un tale Marino Giuseppe riportò una larga ferita alla fronte giudicata all'ospedale guaribile in 10 giorni.

L'avv. Purpora ed altri dieci dimostranti furono tratti in arresto e condotti in questura ove furono interrogati dal questore.

## Le sigaraie napoletane perdono le staffe

NAPOLI, 28, ore 16.

Le sigaraie scioperanti le quali fino a pochi giorni fa avevano mantenuto un contegno serio, nel loro sciopero, da un po' di giorni incominciano a perdere la testa e la prudenza. Ieri sera avvennero diverse colluttazioni ed una sassaiuola contro la P. S. e sopratutto contro alcune povere donne che le scioperanti chiamano *krumirs* e che uscivano dalla fabbrica di SS. Apostoli. Gli animi sono eccitatissimi. E' opportuno che la P. S. garantisca in tutti i modi l'incolumità delle povere sigaraie che si recano al lavoro.

# I lavori della Camera e l'inchiesta

Dicevamo giorni or sono che la Camera non avrebbe potuto prendere le vacanze prima del 20 corrente.

Ma allora non si poteva prevedere che il bilancio della Marina sarebbe passato in coda all'ordine del giorno e che la necessità della discussione avrebbero accelerato il progetto sulle scuole medie il quale si ostinava a non apparire sull'orizzonte. E' naturale che ora le previsioni accennino a mutare, e si faccia strada più facilmente la speranza di finire il giorno 13 di giugno.

A causa delle elezioni amministrative i deputati desiderano tutti ardentemente le vacanze. Il Governo, il quale non appare ben sicuro della sua strada e trova ad ogni nuova seduta una nuova sorpresa ed una nuova perplessità, attende dalle vacanze la certezza di vivere. E' in molti la convinzione che nella settimana precedente alle elezioni amministrative il numero legale diventerà di ricerca problematica. Già, l'indennità ai deputati non ha servito davvero ad aumentare le frequenze: l'on. Morgari, che annota quelle del suo gruppo, osservava ieri che i suoi ruoli attivi non erano mai stati così deboli.

Il desiderio del Governo va incontro a quello dei deputati: si finirà per andar d'accordo. Del resto, la lotta amministrativa agisce già automaticamente sulla discussione facendo perdere il turno agli inscritti.

Venerdì si incomincierà a discutere il progetto per le scuole medie, il quale richiederà due, ma non certo più di due sedute.

Lunedì, il Governo darà notizia dei provvedimenti di legislazione sociale che sta preparando, e risponderà così alle mozioni che sono state presentate sull'argomento da diverse parti della Camera.

Si incomincierà poi la discussione dei provvedimenti finanziari, che sono già, anche per gli emendamenti, in istato di relazione. Se ne avrà così tutta la prima settimana di giugno.

### La data delle vacanze

Basterà la seconda per i provvedimenti ferroviari, l'inchiesta sulle Ferrovie, la Sardegna, la riformetta della riformetta giudiziaria, e il progetto annunziato d'urgenza che modifica la legge forestale e provvede per la pastorizia e l'agricoltura montana?

Il Governo lo crede. E può darsi che abbia ragione. Pure è certo che la discussione del progetto fra i ferrovieri non passerà liscia come quella delle scuole medie e dei provvedimenti tributari. Non che gli aumenti al personale debbano correre qualche pericolo. Essi saranno senza dubbio approvati. Ma è probabile che in quella sede si voglia discutere a fondo del modo di reintegrare il bilancio delle Ferrovie, e sopratutto della politica del Governo nei due mesi di passione ferroviaria.

### Un'inchiesta sulle ferrovie

Ecco quello che si osserva generalmente alla Camera.

Il Governo aveva nel suo discorso di presentazione annunziato un'indagine generale su tutta l'azienda delle Ferrovie. « Indagine »: è l'espressione che il Governo adopera ancora nei tre articoli aggiuntivi per designare l'inchiesta. Ora una inchiesta sopra una amministrazione dello Stato non si annunzia impunemente dai banchi del Governo. Tutte le dichiarazioni di questo mondo non persuaderanno più il paese, quando si sia ritenuta per un momento necessaria una indagine sopra una grande amministrazione. Perchè, o l'amministrazione va bene e allora non si doveva screditarla con leggerezza; o l'amministrazione va male e allora l'inchiesta è doverosa.

Dopo l'annunzio dell'opportunità dell'indagine ecc. ecc., il Governo si è limitato invece ad istituire una Commissione per il personale. Pressato poi dall'opinione pubblica, dalle mozioni parlamentari, dalla Giunta del Bilancio, ha aggiunto, ad un progetto sul personale — « adhuc propter hoc » — un progetto d'inchiesta parlamentare su tutta l'azienda delle ferrovie.

Ed è accaduto così che si abbiano in funzione quattro commissioni sulle Ferrovie: il Parlamentino, di ingloriosa memoria ma vivo tuttora per legge, la Commissione parlamentare di vigilanza sulle Ferrovie che fa in tutta questa faccenda una singolare figura, la Commissione per il personale e infine la Commissione parlamentare alla quale sono aggiunti, per ibridarla, cinque funzionari da designarsi dal Consiglio dei Ministri: dunque, altri funzionari.

C'è da chiedersi veramente « quis custodiet custodes ».

### Le tariffe

Nè questo basta. L'on. Pantano ha chiesto ed ottenuto ieri dal Governo, il quale è sempre ben disposto ad isolare le domande dall'ambiente per consentirvi, che la Commissione parlamentare si occupasse anche dell'azienda ferroviaria nei riguardi dell'economia nazionale. Revisione di tariffe, dunque. E questo è detto — poichè gli articoli sull'inchiesta parlamentare sono aggiunti, senza cure del significato di questa inserzione, al progetto per i ferrovieri — in un progetto che aumenta le tariffe!

Gli effetti di una incongruenza così grande, si sono rivelati immediatamente. Oggi si assicurava alla Camera che quando il progetto sui ferrovieri verrà in discussione, si chiederà che gli aumenti al personale sieno accordati sul bilancio, e che gli aumenti delle tariffe sieno demandati all'esame della Commissione parlamentare. Chi sa quale cura l'on. Rubini abbia dedicato ai rimaneggiamenti delle tariffe perchè coprissero senza alcun dubbio il *deficit* prodotto dall'aumento delle paghe, può immaginare la resistenza che farà a questa divisione il ministro del Tesoro.

## Milano VI contestato

Nella riunione segreta di ieri la Giunta ha proposto la contestazione della elezione di Milano VI (proclamato Cipriani).

## Uno studente dell'Università romana suicida a Napoli

Abbiamo da Napoli:

Poco prima della mezzanotte ultima alla banchina di via Caracciolo, di fronte allo *chalet* dell'Unione giornalisti, lo studente Alessandro Mastrantonio della Regia Università di Roma, come pare dalla tessera che gli si è trovata indosso, si sparava due colpi di rivoltella uno dei quali andava a vuoto e l'altro gli attraversò il cervello e contemporaneamente si buttava in mare. Ma a quel punto è una scogliera dove il corpo del povero Mastrantonio cadde pesantemente. Accorsero sul luogo diversi giornalisti che dallo *chalet* avevano udito la detonazione ed intuito la tragedia. Accorsero anche delle guardie di P. S. e in seguito molta folla.

Data l'ora e la difficoltà di accedere al sito ove era caduto il corpo del suicida, e la violenza delle onde, si dovette durar molta fatica per tirare su il corpo del Mastrantonio. I medici non poterono che constatarne l'avvenuto decesso.

Il pretore ha ordinato stamane la rimozione del cadavere. Si ignora in modo assoluto quali cause abbiano potuto determinare l'infelice al triste passo.

# I corridori del Giro d'Italia a Roma

(Per telefono dal nostro inviato speciale)

## La partenza da Lucca

TERNI, 28.

Gli *sportsmen* lucchesi stanotte hanno rubato parecchie ore al loro riposo, per salutare i partenti per la terza tappa del Giro d'Italia. Fin dalle ore 23 la folla comincia ad applaudire al gruppo dei partenti, e quando giungiamo noi essa è già numerosissima.

Gerbi non manca di strappare, con la fiamma della sua maglia rossa le consuete acclamazioni, prova solenne che l'uomo è ancora l'idolo amato e ammirato delle folle sportive. Pure vivamente applaudito è Calzolari, il vincitore della tappa dell'altro ieri, cui fanno gli onori per un passo vittorioso.

Mentre attendiamo che si compiano le ultime operazioni, il cielo viene velandosi, perdendo lo splendore delle stelle che inargentavano. Avremo dunque oggi una giornata di pioggia? Il dubbio impensierisce non solo noi, ma anche i corridori, alcuni dei quali si presentano allo *starter* con tanto di impermeabili e di paracqua. Pochi minuti dopo mezzanotte comincia l'appello dei concorrenti ed a mezzanotte e 20 è dato il « via ». E la terza tappa Lucca-Roma (Km. 430,3) così si inizia.

La notte impedisce di vedere le fasi della prima parte della corsa. I corridori vengono istradati dall'automobile della giuria che dopo tre o quattro chilometri dà la partenza ufficiale.

A causa della notte profonda, che non lascia scorgere un palmo davanti a loro, i corridori stanno tutti raggruppati nella luce della prima automobile che seguono compatti fino al prossimo passaggio a livello, il quale, essendo chiuso, li obbliga a fermarsi.

### La fuga di Bordin

Approfittando dell'oscurità, Bordin scivola attraverso le sbarre dei cancelli e se ne fugge tutto solo. Nessuno si preoccupa della sua fuga, ed egli può distaccarsi sempre più dal gruppo che lo segue.

A Punta di Appiano a Pela cade e va a far compagnia ad Albini, che in precedenza era rimasto distaccato. Dal plotone vediamo inoltre uscire Girardengo, che ha un *palmer* forato, ma poco dopo il campione d'Italia rientra facilmente in gruppo.

Alle 2.5 transitiamo per Empoli (Km. 42,9) tutta illuminata e festante.

Le strade sono pessime ed i corridori procedono a stento. A Montelupo passa solo Bordin con circa 20 minuti di vantaggio. Squilli di tromba annunziano i passaggi di ogni corridore. Il gruppo che segue Bordin, diminuito di Lombardi che ha forato, è composto di Albini, Beni, Calzolari, Canepari, Durando, Girardengo, Lucotti, Azzini, Oriani e Sussio. A pochi minuti di distanza segue un gruppo composto di Spinelli, Robotti, Gerbi, Sivocci, Fassi, Lombardi, che ha ripreso, Goi e Pavesi. Abbiamo da poco oltrepassato Montelupo che troviamo Albini staccato per foratura; ma anche egli poco oltre riprende la sua posizione.

### A Firenze Bordin ha 20 minuti di vantaggio

Una folla enorme attende i corridori al passaggio di Firenze. Per il ponte sospeso essi passano nella città addormentata, che attraversiamo da un capo all'altro.

Sono le 3,20 e sappiamo che Bordin è passato qui con venti minuti di vantaggio. Le strade si fanno ancora pessime dopo Varlungo. Il passo è quindi lentissimo. Sulla piccola salita che precede Pontassieve, Albini passa rapidamente in testa, accennando un tentativo di distacco, ma tutti gli sono addosso ed egli non insiste.

L'alba incomincia a delinearsi. Il tempo è minaccioso. Presso Sant'Ellero il passo si fa fortissimo e cominciano altri distacchi. Restano al comando, soltanto — dietro Bordin — Oriani, Durando, Girardengo, Beni, Calzolari, Canepari e Albini. Abbandoniamo sulla lunga salita della Incisa questo gruppo e ci precipitiamo con la nostra velocissima « Beccaria », guidata a meraviglia dal signor Boschis, sulle orme di Bordin. La pioggia recente ha cancellato ogni orma di polvere. Attraversiamo a grande velocità tutta la Val d'Arno, mentre il sole si affaccia timidamente sui colli che dominano il Casentino.

Finalmente a pochi chilometri da Arezzo raggiungiamo il campione dei *bianco-celesti*, che ad onta dell'immane sforzo fatto, avendo percorso da solo oltre 150 chilometri, è in uno stato di freschezza straordinaria. Ad Arezzo (Km. 160,5) passa alle 6 9' 48''. Dopo lunga attesa, e cioè alle 6 37' 49'' giungono Calzolari, Beni, Girardengo, Sala, Albini, Azzini, Oriani, Durando e Canepari. Alle 6 39' Sivocci, Pavesi, Sussio, Lucotti; alle 6 44' Lombardi, Gerbi, Pratesi, Goi e Spinelli. Tutti si riforniscono e ripartono dopo tre minuti di neutralizzazione.

Noi, dopo breve attesa, ci lanciamo sulle loro orme. A pochi minuti da Arezzo vediamo che Pratesi ha perduto contatto, e che più oltre la stessa sorte è toccata a Spinelli, il quale accusa un dolore al ginocchio sinistro.

L'andatura del gruppo che insegue Bordin è così lenta, che presto anche i ritardatari possono aggregarvisi, cosicchè un plotone numeroso transita ora sulla Valdigiana.

Nessuno vuol battere il passo. Si è dunque rinunziato definitivamente a disturbare Bordin? Gli si dà fin d'ora battaglia vinta? Eppure il bianco-celeste non è un concorrente del tutto disprezzabile nei riguardi della classifica generale. Egli ha due ore e un quarto sul Calzolari e poco più di un'ora su Girardengo.

### Alla caccia del "leader,,

Vedete bene che, con quel po' po' di tappa che gli rimane a fare, Bordin, distando oggi una mezz'ora potrebbe essere una seria minaccia per i *leaders* di tutti e dei *grigi* di Alessandria! Eppure questi non sembrano troppo preoccupati finora di dare seriamente la caccia al fuggitivo.

E' solo appena lasciato il Trasimeno, che abbiamo costeggiato per tutta la sua lunghezza, che Durando comincia a sentire la sua responsabilità di gregario di Girardengo e a comprendere che il campione italiano ha tutto l'interesse di riunirsi a Bordin. E allora *Dudo* — è il suo soprannome — tira forte sulla salita immediata, obbligando Gerbi e Goi ad un momentaneo distacco.

Le strade, qua e là ancora umide per la pioggia recente, sono ora in complesso diventate ottime. E anche la temperatura è ideale, perchè il sole è nascosto dalle nuvole che raramente lo sprigionano per lasciarcene vedere il sorriso e sentire il primaverile tepore.

Prima di iniziare la salita di Perugia, Goi fora la gomma posteriore. Durando conduce il gruppo su per l'erta. Gerbi, che da un pezzo è senza rifornimento, è presto distaccato. Si alternano poi in testa Sala e Oriani, poi Canepari, che scatta senza però riuscire a togliere alcuna unità dal plotone.

A Perugia (Km. 261) l'organizzazione del controllo è disimpegnata egregiamente dalla Società Sportiva Fortebraccio che ha disposto il rifornimento al viale Roma. Alle ore 9,27 giunge primo Bordin; alle 9,43 giungono in gruppo Beni, Calzolari, Canepari, Albini, Durando, Girardengo, Lombardi, Lucotti, Azzini, Oriani, Pavesi, Sivocci e Sussio; alle 9,45 giunge Gerbi; alle 9,47 Goi; alle 10 Pratesi; alle 10,21 Spinelli; alle 10,35 Ripamonti e Marangoni.

Dopo Perugia, dove ci siamo fermati per lasciar passare i corridori, incontriamo Spinelli, che dolorante ad un ginocchio ha perduto molto terreno. Egli ha poi un bel ritorno, ed in fatti lo vediamo pedalare furiosamente per riguadagnare terreno. Lo lasciamo nella dura lotta contro l'invisibile avversario e filiamo su Foligno. Qui (Km. 276,4) i corridori sono passati nel seguente ordine: Bordin alle ore 11,1; a 20 minuti di distanza il gruppo composto di Albini, Sivocci, Lucotti, Lombardi, Girardengo, Canepari, Calzolari, Oriani, Pavesi, Sala e Azzini; alle 11,30 Goi; alle 11,50 Beni, alle 11,55 Spinelli.

### La "guigne,, di Beni

Dopo Foligno noi continuiamo l'inseguimento dei primi. E' con grande sorpresa che scorgiamo Beni; il forte romano è abbattuto; ci fa vedere il ginocchio destro talmente gonfio che ci sembra impossibile possa proseguire: peccato, perchè proprio oggi Beni ci sembra ritornato ai suoi più bei giorni, in cui Roma l'attendeva come un vincitore. Mentre ci allontaniamo da lui, che a passo lento prosegue, in fondo ad una lunga linea scorgiamo i ritardatari: è Pratesi il forte isolato che anche lui cede in conseguenza degli sforzi fatti i giorni passati. Più avanti è Goi oggi perseguitato dalla sfortuna per le continue forature. Anche lui è presto lasciato da noi, che andiamo in cerca del gruppo di testa, e poco dopo — a qualche chilometro da Spoleto — raggiungiamo il plotone formato di tredici corridori.

L'andatura è sempre lentissima, cosicchè Bordin, sempre staccato, non è gran che minacciato e può proseguire e mantenere il suo vantaggio. Infatti a Spoleto (Km. 291,7) Bordin passa alle 12,2; alle 12,24 passa il gruppo formato da Albini, Azzini, Oriani, Sala, Lucotti, Sivocci, Canepari, Girardengo, Durando, Calzolari, Lombardi e Pavesi; alle 12,25 passa Gerbi, il quale appare stanchissimo; alle 12,37 Goi.

### L'aspra battaglia sulla Somma

E ci dirigiamo verso il passo della Somma, che forse deciderà le sorti della giornata. Al primo accelerare del passo, Gerbi è subito staccato: le salite quest'anno non sono per lui. Nella valle profonda, tutta chiusa da montagne, tira un vento assai contrario ai corridori; però ora nessuno dei dodici *routiers* che formano il gruppo, si decide ad accelerare. Il plotone ora è così composto: Canepari, Albini, Sala, Oriani, Girardengo, Calzolari, Sivocci, Sussio, Pavesi, Azzini, Durando e Lombardi. Sala è il primo a cambiare rapporto, mentre Pavesi passa al comando. La salita è asprissima e non concede tregua. Anche Pavesi cambia rapporto e come Sala, non potrà per ora ritornare in gruppo. Un altro che perde terreno è Durando, che presto rientra. E' il segnale, per Albini, di scappare improvvisamente, ma quasi tutti gli altri sono alle calcagna. Sussio cede, e con lui Sivocci e Canepari; poi è la volta di Beni e di Lucotti.

Cinque uomini sono rimasti in testa: Albini — che conduce sempre — Calzolari, Girardengo, Azzini e Lombardi. Già per la discesa profonda e fino al punto della valle, i cinque si precipitano a pazza corsa. Girardengo è in testa, ma disgraziatamente fora e deve fermarsi; e con lui, per aiutarlo, si fermano pure Lucotti e Lombardi. Questa inaspettata scomparsa dei *grigio-ferro* mette le ali ai piedi dei rimasti. Calzolari, che molto ha da temere del campione d'Italia, si decide finalmente a passare in testa e a continuare adesso a fortissima andatura. Intanto sono rientrati nel gruppo Oriani e Canepari. La lunga discesa è percorsa così ad andatura fantastica dal piccolo gruppo.

Al controllo di Terni (Km. 331,3), sappiamo che Bordin, nella sua superba corsa, non ha più che nove minuti di vantaggio sugli altri. Il passaggio a Terni avviene in questo ordine: Bordin alle ore 13,17; Canepari, Albini, Calzolari, Oriani alle 13,26; Azzini, Lombardi Durando, Sala, Sivocci alle 13,30; Pavesi e Girardengo alle 13,36; Sussio alle 13.37; Gerbi alle 13,41.

AMBROSINI.

### Al traguardo di Roma

A Roma il traguardo di arrivo è situato al Viale di Tor di Quinto, oltre il vecchio poligono del Tiro a segno. Favorito dalla bella giornata, il pubblico è accorso in folla straordinaria per salutare i forti *routiers* che disputano questo sesto Giro d'Italia, penosa fatica, che pone a durissima prova il valore dei ciclisti. Lungo tutto il magnifico viale la folla si stende folta, a stento trattenuta da un numeroso stuolo di guardie e di carabinieri. Il Comitato di Roma — formato dei rappresentanti delle Società ciclistiche affiliate all'Unione Velocipedistica Italiana, signori avv. Tonetti Felice e Cruciani Alberto dell'*Audace Club Sportivo*; Bolognesi Gino e Tofani Costantino, del *Circolo Romano Audax*; Verdina Dandolo e Burri Antonio del *Club Enotria*; Piacenti Federico, Fralleoni Attilio, della *Forza e Coraggio*, Bellincampi Nazzareno e Zoppi Ezio del *Postelegrafico* e Montanucci della *Rotabile*, e del delegato dell'U. V. I. sig. Placidi, ha tutto disposto acciò la fase finale della corsa possa svolgersi nel modo migliore.

Sono le 16 ed il pubblico continua a giungere sempre più fitto. Le notizie sulle posizioni di gara che sono portate dai ciclisti del nostro giornale — vengono raccolte con viva curiosità e commentate animatamente.

## Per i ciclisti



# Conflitti a fucilate tra il comune di Pescina e una sua frazione

## Un morto e un ferito

AQUILA, 28 ore 16.

Da qualche tempo la frazione di S. Benedetto dei Marsi del Comune di Pescina anela di staccarsene e divenire Comune autonomo. All'uopo gli abitanti di S. Benedetto fecero istanza al Comune di Pescina, ma non ottennero, per disparità di pareri in seno al Consiglio comunale, la desiderata deliberazione per iniziare le pratiche necessarie alla autonomia. Ritenendo quei di S. Benedetto che la mancata deliberazione fosse effetto dell'ostruzionismo tendente ad ostacolare il loro ardente desiderio, manifestarono la loro protesta con una sommossa popolare la quale degenerò in vive rappresaglie, tanto da parte della popolazione di S. Benedetto chè da quella del Comune di Pescina. Veniva persino, reciprocamente, con atti violenti, impedito il libero passaggio dall'uno all'altro paese per i lavori campestri. Ieri, a tutela dell'ordine pubblico e per evitare gravi conflitti fra le due popolazioni, furono concentrati fra Pescina e S. Benedetto quaranta carabinieri e si richiese, per fronteggiare la situazione, un reparto di truppa che giunse subito sul luogo.

Intanto gli abitanti di S. Benedetto in numero di oltre mille, con bandiere emettendo grida di *viva l'autonomia!* fecero una dimostrazione. Però, per l'intervento della forza pubblica i dimostranti si sciolsero senza incidenti. Più tardi però l'ufficiale giudiziario Leone Luigi, presidente a Pescina, essendosi recato per motivi del proprio ufficio in S. Benedetto, fu aggredito dalla folla radunata in piazza e a stento potè essere sottratto dalla forza pubblica alle violenze brutali di quegli energumeni i quali riuscivano a produrgli con bastonate, una lesione alla testa guaribile in dieci giorni.

Nelle ore pomeridiane in contrada Cardito, distante due chilometri da S. Benedetto, furono da due gruppi avversari trovatisi a fronte, esplosi diversi colpi di arma da fuoco che fortunatamente andarono a vuoto. Tale notizia, propalatasi nei due paesi provocò un tumulto infernale. Gli abitanti dell'uno e dell'altro paese si armarono di fucili, di rivoltelle, di coltelli e di arnesi da lavoro campestri e cercarono di marciare gli uni contro gli altri. Ma per l'energico intervento dei carabinieri i due piccoli eserciti furono con notevoli sforzi respinti verso la campagna, dove vennero esplosi da parte dei dimostranti molti colpi di fucile senza conseguenza.

Stamane, alle 8, si sono ripetuti fatti analoghi a quelli di ieri. Sparsesi nei due paesi in lizza voci di reciproche aggressioni, le popolazioni armatesi si misero in marcia la una contro l'altra con propositi bellicosi. La truppa e i carabinieri riuscirono ad evitare un conflitto sanguinoso. Però i gruppi sparsisi per le campagne, spararono dei colpi di fucile uno dei quali uccise un ragazzo di dieci anni da Pescina, il cui corpo rimase sullo stradale Pescina S. Benedetto. Questa uccisione contribuì ad esasperare gli animi e ad aumentare la gravità della situazione.

Essendo la situazione gravissima, ad evitare possibili massacri fra le due popolazioni distanti fra loro di soli cinque chilometri, il capitano dei carabinieri signor Miglietta, della compagnia di Sulmona, aveva richiesti altri 200 uomini di truppa, che sono subito giunti sopra luogo. Ora si sono richiesti prontamente altri 500 soldati di fanteria e due squadroni di cavalleria.

Sopra luogo si recherà oggi stesso il nostro prefetto comm. Scamoni.

Pare assodato che in seguito a tali gravi avvenimenti al Consiglio comunale di Pescina i rappresentanti della frazione di San Benedetto rassegneranno le loro dimissioni e la popolazione della frazione stessa diserterà le urne nelle prossime elezioni amministrative.

## Uccide la moglie a pugnalate

ANCONA, 28.

Stanotte, l'infermiere del manicomio Mezzabotta Alfredo, colpiva con replicati colpi di pugnale uccidendola la propria moglie Zoppi Elvira ex-infermiera del manicomio.

La disgraziata cadeva in un lago di sangue, avendo al seno il proprio bambino.

Il Mezzabotta, compiuto il delitto, usciva per recarsi alla caserma dei carabinieri; ma ivi giunto e non avendo il coraggio di bussare, tornava a casa sua. Più tardi veniva arrestato.

Causa della tragedia: la gelosia.

## Un avvocato sfregiato a Palermo

PALERMO, 28, ore 14.

Una vilissima aggressione è stata consumata ieri sera in persona di un segretario della Direzione superiore delle Poste, l'avv. Francesco Balsamo. Questi, nel pomeriggio, si recava per via Maqueda verso porta S. Antonino per prendere il treno e recarsi a Termini, suo paese nativo. Giunto all'altezza del vicolo Viola, un individuo dell'apparente età di 28 anni gli vibrava una tremenda coltellata al viso dandosi poi alla fuga. L'avvocato, sanguinante, si dette ad inseguire il feritore. A lui si aggiunsero una guardia ed alcuni borghesi. Il feritore venne raggiunto e tratto in arresto. Il ferito quindi si recò all'ospedale dove gli venne suturata una lunghissima ferita di arma da taglio alla guancia sinistra pericolosa di sfregio e guaribile in oltre venti giorni. Il feritore è stato identificato per tale Attilio Lenzi, disoccupato ed antica conoscenza della P. S. Interrogato la sera stessa, nulla volle dire intorno al grave fatto; solamente affermò di essere stato arrestato per equivoco. Il Balsamo non ha saputo spiegare la causa dell'aggressione ed ha dichiarato che non ha avuto mai questione con alcuno e di non conoscere l'individuo che lo ha ferito. C'è chi afferma che si tratti di questioni di partiti locali, ma si è ancora nel campo delle ipotesi. La polizia indaga.

# LE BORSE

## BORSA DI ROMA - CHIUSURA

28 Maggio 1914

| Nominale | Dividendo | Compenso fine maggio | TITOLI | Quotazione fine giugno 27 maggio | Quotazione fine giugno 28 maggio |
|---|---|---|---|---|---|
| 100 | 1 75 | — | Ren. 3 1/2 cont. | 97 25 | 97 33 |
| 100 | 1 75 | 97 30 | Ren. 3 1/2 fine pr. | 97 29 | 97 76 |
| 100 | 1 40 | 64 — | Ren. 3 % cont. | 63 20 | 63 25 |
| 500 | 5 15 | 324 | Obbl. ferroviarie | 324 — | 324 — |
| 300 | 42 — | 1476 | Az. Banca Italia | 1374 — | 1370 1/2 |
| 500 | 24 — | 541 | » Ist. it. Cred. Fon. | 541 — | 542 — |
| 300 | 45 — | 754 | » Banca Comm. | 758 — | 756 — |
| 500 | 30 — | 524 | » Credito Ital. | 523 — | 524 — |
| 100 | 6 — | 95 | » Banco di Roma | 94 1/2 | 92 1/2 |
| 100 | 6 — | 92 | » Bancaria Ital. | 91 — | 91 — |
| 100 | 13 — | 103 | » Probank | 103 — | 102 1/2 |
| 500 | 29 — | 504 | » Meridionali | 504 — | 505 — |
| 500 | 8 — | 226 | » Mediterranee | 226 — | 227 — |
| 300 | 20 — | 398 | » Rubattino | 397 — | 398 — |
| 175 | 7 50 | 150 | » Tram. Roma | 150 — | 150 — |
| 500 | 90 — | 1815 | » Acqua Marcia | 1815 — | 1815 — |
| 500 | 20 — | 220 | » Gas di Roma | 219 — | 224 — |
| 250 | 25 — | 284 | » Sicula Imp. El. | 280 — | 284 — |
| 500 | 14 — | 220 | » Condotte | 219 — | 219 — |
| 300 | 20 — | 1345 | » Terni | 1340 — | 1345 — |
| 100 | — | 148 | » Savona | 147 — | 147 — |
| 150 | — | 198 | » Elba | 195 — | 193 — |
| 300 | 12 50 | 236 | » Ansaldo | 236 1/2 | 237 — |
| 100 | — | 102 | » Ferriere | 100 — | 101 — |
| 200 | 8 — | 104 | » Metalli | 104 — | 103 — |
| 25 | 5 — | 77 | » Piombino | 76 — | 76 1/2 |
| 100 | — | 12 | » Antimonio | 12 — | 11 — |
| 100 | 7 — | 125 | » Montecatini | 123 — | 124 1/2 |
| 250 | 15 — | 295 | » Immobiliari | 294 — | 294 — |
| 100 | 8 50 | 277 | » Beni Stabili | 277 — | 277 — |
| 100 | 5 — | 95 | » Imprese fon. | 94 — | 94 — |
| 100 | 2 50 | 92 | » Rendite F. | 91 1/2 | 92 — |
| 500 | 30 — | 542 | » Carburo | 542 — | 542 — |
| 150 | 21 — | 440 | » Kerka | 440 — | 441 — |
| 50 | 6 — | 116 | » Azoto | 117 — | 117 — |
| 70 | 4 20 | 66 | » Soda | 64 1/2 | 64 1/2 |
| 100 | 10 — | 136 | » Concimi romani | 136 — | 137 — |
| 50 | — | 44 | » Forni Elettrici | 44 — | 44 — |
| 150 | 6 — | 60 | » Zuccheri rom. | 59 1/2 | 60 — |
| 125 | 7 50 | 110 | » Molini Pantan. | 109 1/2 | 110 — |
| 150 | 12 — | 208 | » Zucchero ind. | 206 — | 208 — |
| 300 | 27 50 | 575 | » Eridania | 574 — | 574 — |
| 100 | 5 — | 134 | » Fondi Rustici | 134 — | 134 — |
| 25 | 2 35 | 80 | » Marconi | 80 — | 81 — |
| 50 | 10 — | 233 | » Cines | 232 1/2 | 232 — |
| 30 | — | 110 | » Risanamento | 109 — | 109 — |
| | | | CAMBI | | |
| | | | Parigi | 100 42 1/2 | 100 47 1/2 |
| | | | Londra | 25 31 1/2 | 25 31 1/2 |
| | | | Berlino | 123 40 1/2 | 123 39 1/2 |

### CHIUSURA DELLA BORSA DI GENOVA

GENOVA, 28, ore 15,40.

Rendita 3 1/2 per cento contanti 97,51 — Rendita 3 1/2 per cento fine 97,71 — Banca d'Italia 1379,50 — Banca Commerciale Italiana 756 — Banco Roma 92,62 — Credito Italiano 503 — Società Bancaria Italiana 90,75 — Beni Stabili (Roma) 278 — Aedes 35,50 — Meridionali 537 — Mediterranee 226 — Rubattino 398 — Eridania 572 — Raffineria L. L. 37,50 — Zuccheri indigeni 250 — Monterotondo 68,50 — Terni 1343 — Ansaldo 238 — Elba 196,25 — Savona 147,50 — Ferriere Italiane 100,75 — Ferriere di Voltri 215 — Molini Alta Italia 197 — Itala 40 — Officine Elettriche Genovesi 400 — Unione Italiana Tramways 706 — Marconi 78 — Cambio Parigi 100,42 — Cambio Londra 25,31 — Cambio Germania 123,27.

## Bollettino meteorologico

Europa: pressione massima 770 Brettagna e Monti Cantabrici, minima 755 Islanda, 758 Austria.

Italia: nelle 24 ore pressione salita fino cinque mill. sulla Sicilia; temperatura diminuita; cielo vario in Sicilia, Veneto, Adriatico e Val Padana, coperto nel rimanente con pioggie e qualche temporale; nebbia nel Ionio.

Stamane cielo vario versante Adriatico, coperto altrove con pioggie in Liguria e Abruzzi; venti forti terzo quadrante nel Tirreno. Mare Tirreno agitato.

Barometro 760 Sicilia, 758 Veneto.

Probabilità regioni settentrionali: venti forti terzo quadrante, cielo nuvoloso con pioggierelle, temperatura in diminuzione. Regioni appenniniche venti alquanto forti quarto quadrante, cielo nuvoloso e pioggierelle sulle alte località; temperatura bassa. Versante adriatico venti forti intorno sud, cielo nuvoloso con pioggierelle specie altre regioni; temperatura in aumento, mare alquanto agitat. Versante tirrenico venti quasi forti intorno ponente, cielo nuvoloso con pioggierelle sulle altre regioni, vario altrove, temperatura stazionata, mare leggermente agitato. Versante Jonico venti moderati intorno libeccio, nuvoloso, temperatura in diminuzione. Coste libiche venti moderati meridionali, cielo nuvoloso, temperatura in diminuzione.

ROMA. — Barometro a mezzod 762,3 — Term. centigr. massima 20.3, minima 11.4 — Umidità relativa 54, assoluta 9.21 — Vento a mezzodì SW — Stato del cielo: 1/2 nuvolo.

VENERDI' 29 maggio — S. MASSIMINO.

Levata del sole, ore 4.41 — Tramonta, ore 19.33 — Nasce la luna ore 8.7 — Tramonta ore 23.36 — P. Q. il 1.o giugno — Ave Maria ore 20.

La marchesa ELEONORA BERLINGIERI, i baroni GIULIO, ARTURO, POMPILIO BERLINGIERI, LAURETTA ALBANI nata BERLINGIERI, baronessa MARIA ZINZI BERLINGIERI, baronessa LAURA BERLINGIERI del barone GALLUCCIO, baronessa LIZZIE BERLINGIERI nata ARAMBURO SCHILLINGER, il barone ZINZI LORENZO, i baroni ANDREA ed ENRICO BERLINGIERI, la signora FILOMENA ALBANI dei baroni BERLINGIERI e la marchesa CAROLINA BERLINGIERI, i nipoti ed i parenti tutti annunziano con immenso dolore la morte del

## Barone PIETRO BERLINGIERI

fu LUIGI

loro rispettivo marito, padre, suocero, fratello e nonno, avvenuta ieri alle ore 16, dopo lunga e penosa malattia, sopportata con esemplare rassegnazione e munito di tutti i conforti religiosi.

Roma, 28 maggio 1914.

I funerali avranno luogo domani venerdì 29 corr. alle ore 8 precise, partendo dall'abitazione dell'Estinto, via dei Villini n. 9.

La cara salma verrà trasportata a Cotrone per essere tumulata nella tomba gentilizia di famiglia.

Non si mandano speciali partecipazioni.

Si dispensa dalle visite.

Primo Stab. P. Funebri, Reveggi, v. Palermo, 67

# Società Italiana per le Strade Ferrate Meridionali

## SOCIETA' ANONIMA SEDENTE IN FIRENZE

### Capitale Lire 240 milioni interamente versato

## Assemblea generale degli Azionisti del 26 maggio 1914

Il 26 corrente ha avuto luogo a Firenze la Assemblea generale degli Azionisti della Società Italiana per le Strade Ferrate Meridionali, presenti 97 azionisti, rappresentanti 106.158 azioni con 757 voti.

L'Assemblea ha approvato ad unanimità tutte le proposte del Consiglio; ha confermato gli Amministratori e i Sindaci uscenti, eleggendo a nuovo consigliere il signor Bartolomeo Gaggero.

Riportiamo la Relazione del Consiglio e quella dei Sindaci:

## Relazione

### del Consiglio d'Amministrazione

*Signori,*

Abbiamo l'onore di presentarvi il rapporto sulla nostra gestione nel 1913 e di sottoporre alla vostra approvazione il bilancio e la liquidazione generale chiusi al 31 dicembre u. s.

Ma prima di cominciare la nostra esposizione c'incombe il triste dovere di parteciparvi la morte di un egregio collega, l'avv. Innocente Decio, che prima in qualità di funzionario e successivamente di sindaco e di consigliere d'amministrazione, ha dato alla Società un contributo di preziosi servizi durante 48 anni. Siamo certi che vi assocerete al nostro rimpianto ed all'omaggio che dobbiamo alla memoria dell'insigne Uomo.

Giusta le disposizioni dell'art. 35 dello Statuto sociale abbiamo creduto di completare il nostro collegio, eleggendo in sostituzione del compianto avv. Decio il nobile Guido Bassi; ed ora sottoponiamo la sua nomina alla vostra ratifica.

Vi esponemmo nella Relazione all'Assemblea generale del 21 maggio 1913 le ragioni suffraganti il proposito nostro di continuare nell'investimento delle disponibilità sociali con decisa preferenza alla fornitura, in unione ad altri enti, dei mezzi necessari alla espansione di imprese esercenti impianti e distribuzione di energia idroelettrica con le quali già eravamo in rapporti.

E seguendo tale indirizzo abbiamo nel corso del passato esercizio, mediante partecipazione, ad aumenti di capitale o con altre operazioni, messi nuovi fondi a disposizione della *Conti*, della *Sicilia Orientale*, della *Ligure Toscana*, della *Maira*, del *Cellina*, oltre ad un piccolo aumento della nostra partecipazione di poco conto alla *Adriatica di Elettricità*. Abbiamo pure deliberata l'assunzione di una quota dell'aumento di capitale della *Brioschi per Imprese Elettriche*, di cui già possedevamo obbligazioni, e che è distributrice di energia della Società dell'*Adamello*, nella quale siamo fortemente interessati. Il versamento di tale quota ebbe però luogo solamente nel 1914.

Eravate da noi stati informati nell'Assemblea del 23 maggio 1912 della nostra partecipazione a due imprese elettriche in Sardegna, di cui una, la *Società Elettrica Sarda*, di non grande importanza, e l'altra limitata pel momento alla esecuzione di studii per un grande impianto a serbatoio. Maturatisi questi studii, ed avviate trattative per la loro attuazione, venne deciso nel 1913 la costituzione di una Società con la denominazione *Imprese Idrauliche ed Elettriche del Tirso*, il cui avvenire si prevede promettente; e noi vi abbiamo partecipato con l'assunzione di circa un terzo del capitale.

Fin dal 1909 avevamo aperto un conto corrente a favore della *Società Meridionale di Elettricità* per l'ammontare di tre milioni di lire tenendo di vista la possibilità se ne avessimo riconosciuta la convenienza, di trasformare detta somma in azioni della Società stessa alla pari. Ora, nel corso del 1913, la *Meridionale di Elettricità*, che vende energia ad altre importanti Società di Napoli e dei dintorni, ha deciso di venire ad opportune combinazioni per coordinare l'azione delle varie imprese e fornire i mezzi finanziari occorrenti per sopperire alle sempre maggiori richieste dei mercati; il quale programma, includente anche la conversione di debiti in nuove azioni, richiede l'aumento del capitale della *Meridionale* da 70 a 50 milioni di lire.

Constatata la attendibilità delle previsioni circa il rendimento futuro della azienda così ampliata, abbiamo deciso di impiegare in azioni l'importo del nostro suddetto credito in conto corrente, lieti di potere così rimanere coerenti a quello che è stato finora principalmente il nostro programma, all'intendimento cioè di favorire, entro i limiti consentiti dalle nostre disponibilità, lo svolgimento in tutte le regioni d'Italia di imprese per la utilizzazione di forze idrauliche a scopo precipuo di produzione di energia elettrica.

Detta conversione è però stata attuata solamente a partire dal 1.o aprile del corrente anno.

Nel corso del 1913 si è poi lievemente accresciuta la nostra partecipazione alla Società *Quartiere Industriale Nord-Milano* e si sono estese operazioni di credito a talune Società di cui siamo partecipanti, mentre invece è diminuita la nostra esposizione per altre operazioni temporanee ed abbiamo venduto alla Società dei *Cantieri Navali Riuniti* mille delle sue obbligazioni da noi possedute.

Complessivamente il capitale impiegato al 31 dicembre 1913 ammontava a lire 91.133.344 (con un aumento di lire 4.430.841 su quello impiegato al 31 dicembre 1912), oltre alla somma investita in titoli di Stato o garantiti dallo Stato.

Se si tiene presente la necessità in cui ci troviamo di avere costantemente in portafoglio, per un importo effettivo di quasi una ventina di milioni di lire, dei valori depositabili presso gli Istituti di emissione a garanzia del debito oscillante creato dalle esigenze del nostro servizio titoli (in causa della non corrispondenza delle date di riscossione delle annualità dovuteci dallo Stato con le date di scadenza degli interessi ed ammortamenti dei titoli stessi), risulta che il detto investimento complessivo rappresentava già poco meno del totale delle nostre disponibilità. Il residuo libero, insieme a ciò che progressivamente si incasserà pel compimento di operazioni di credito in corso, rimarrà assorbito dai pagamenti che verranno a scadere per lo svolgersi di operazioni già deliberate, e dai nuovi impieghi (ai quali non sarebbe conveniente nel nostro interesse di sottrarci), che saranno occasionati dal progressivo ampliarsi delle imprese elettriche di cui già siamo partecipanti.

Va notato che una parte delle nostre disponibilità ci è sottratta (ne abbiam ferma fiducia, solo temporaneamente) dal Fisco, al quale avevamo già nel 1911 versato lire 367.283, in dipendenza della contestazione relativa alla tassa di circolazione sulle nostre azioni a matrice, come vi esponevamo nella Relazione all'Assemblea del 23 maggio 1912; ed abbiamo dovuto ulteriormente versare, per l'altra controversia riguardante l'applicazione della tassa di ricchezza mobile in rapporto alle nostre obbligazioni di serie G. L. 519.536 nel 1912 quando si ricorse all'Autorità Giudiziaria (come dalla Relazione all'Assemblea dello scorso anno) e L. 519.437 nel 1913. Son così già in complesso Lire 1.306.256 delle quali non possiamo disporre, ed a cui si aggiungeranno altre 520.000 lire circa all'anno per effetto della seconda di tali vertenze fino a che essa non verrà decisa in nostro favore. Sullo stadio a cui attualmente si trovano le due importanti contestazioni vi intratteniamo più innanzi.

Delle Società di cui possediamo azioni, abbiamo fatto cenno nelle nostre Relazioni annuali man mano che siamo andati assumendo una partecipazione al loro capitale. Non sarà però inutile il darne un elenco riassuntivo, esponendo alcune cifre atte a fornire una idea della importanza di ogni nostra singola partecipazione.

Il prospetto allegato N. 4 contiene appunto di fianco alla denominazione di ciascuna Società la indicazione del rispettivo capitale, la quantità di azioni in cui il medesimo è diviso, ed il numero di queste esistente al 31 dicembre 1913 nel portafoglio delle Meridionali. Le Società sono nel prospetto ripartite in due gruppi, l'uno delle industrie elettriche, l'altro delle rimanenti, ed in ciascun gruppo sono mantenute nell'ordine cronologico secondo il quale si trovano menzionate nelle accennate Relazioni.

La somma investita al 31 dicembre 1913 nelle suddette partecipazioni industriali ammontava a L. 38.707.760, corrispondenti a poco più dei due quarti del totale capitale impiegato alla stessa data, che abbiamo già rilevato essere salito a lire 91.133.344, astrazion fatta dagli investimenti in titoli di Stato o garantiti dallo Stato.

E se questo totale, come negli anni precedenti, viene da noi ripartito nelle tre categorie d'impieghi: partecipazioni al capitale di imprese in regolare esercizio, partecipazioni al capitale di imprese in corso di impianto o di incompleto avviamento, ed altre operazioni di investimento, troviamo al 31 dicembre 1913 le somme rispettivamente di L. 36,900,610; 1,747,150; 52,425,584.

Considerando invece le medie annuali di investimento per le stesse tre categorie, si ha che dalle cifre del 1912 di L. 29,156,290; 8,571,486 e 47,445,922, si è passati nel 1913 a L. 37,050,760; 1,541,490 e 51,067,326; ed i redditi percentuali medi, che erano stati nel 1912 di: 5,93; 3,56 e 5,27, risultano pel 1913: 5,08; 1,50 e 5,48 al netto di imposta.

Nell'insieme, il capitale di L. 85,173,098 mediamente impiegato nel 1912 in partecipazioni ed altre operazioni aveva dato un reddito di L. 4,561,714, pari al 5,356 0/0; nel 1913 il capitale stesso, salito a L. 89,679,576, ha dato un reddito di L. 4,706,490, pari al 5,25 0/0 superiore di 1,60 a quello dei certificati ferroviari.

La diminuzione che si nota nell'ammontare e nel reddito percentuale medio delle partecipazioni al capitale di imprese in corso di impianto o di incompleto avviamento, si spiega col passaggio dell'*Adamello* e della *Sicilia Orientale* da tale categoria di impieghi a quella delle imprese in pieno esercizio.

E' però anche diminuito il reddito percentuale medio degli impieghi della prima categoria e quello dell'insieme degli investimenti; e tali diminuzioni sono principalmente dovute agli effetti che qualcuna delle Società in cui siamo interessati ha risentito della crisi economica, la quale da tempo travaglia i mercati di molte industrie, e che a giudizio dei competenti ha raggiunto nell'anno scorso il punto culminante, colpendo duramente sopratutto le imprese di costruzioni meccaniche ed affini.

Ma il graduale miglioramento delle imprese elettriche e il maggior frutto delle altre operazioni di investimento hanno in gran parte compensato le deficienze (che confidiamo abbiano ad essere transitorie) delle imprese meccaniche, tanto che risultano pur sempre soddisfacenti nel loro complesso i risultati del nostro conto di liquidazione dell'esercizio 1913.

Le condizioni in cui si chiudeva la liquidazione del 1912 avevano permesso di far gravare su di essa una maggior quota di quelle spese di carattere straordinario per le quali s'era mantenuta la consuetudine di ripartirle su un certo numero di esercizi. Altrettanto possiamo fare pel 1913, e destinare anche una congrua somma a fronteggiare sopravvenienze passive, trovandoci in grado di assegnare complessivamente a questi due scopi L. 450.000, come apparisce dal passivo del conto di liquidazione.

Se lasciamo da parte i corrispettivi e le annualità che ci vengono corrisposte dal Governo in somme costanti ogni anno, troviamo che i due maggiori cespiti annuali d'entrata hanno subito dal 1912 al 1913 queste variazioni:

| | 1912 | 1913 |
|---|---|---|
| Interessi sui certificati ferroviari | L. 1.780.000,41 | L. 601.795,43 |
| Proventi d'altri impieghi e diversi | » 4.660.556,64 | » 5.160.546,22 |
| Totali | L. 6.446.574,05 | L. 6.004.541,64 |

Nel complesso delle due partite, rappresentanti il reddito del nostro portafoglio, si ha dunque una diminuzione di L. 492.032,41.

Ciò deriva, sia dalla crisi già accennata di talune industrie a cui partecipiamo, sia dal fatto che l'importo di una parte dei certificati ferroviari venduti nel corso del 1913, invece di trovare nuovo impiego, è andato ad estinguere un corrispondente debito verso la Banca d'Italia per anticipazioni di fondi occorsi pei nostri investimenti.

Ma per contro, a questo fatto è pur dovuta la maggior parte della notevole diminuzione che si nota nella partita degli *Interessi passivi*, la quale è così variata dal 1912 al 1913:

| Interessi passivi | 1912 | 1913 |
|---|---|---|
| Azioni | L. 9.888.000,00 | L. 9.887.750,00 |
| Obbligazioni | » 24.041.070,00 | » 26.304.970,00 |
| Banca d'Italia | » 1.028.770,74 | » 540.158,09 |
| Diversi | » 14.860,00 | » 12.436,79 |
| | L. 34.967.700,87 | L. 34.916.312,96 |

Mentre cioè per interessi su dette anticipazioni avevamo nel 1912 pagate L. 1,028,770 e 74, non paghiamo più nel 1913 che Lire 515,158,09, cioè L. 513,612,65 in meno.

Siffatto nostro debito verso la Banca d'Italia, tanto nel 1912, quanto e più specialmente nel 1913, sarebbe naturalmente risultato minore, senza i già ricordati versamenti che abbiamo dovuto fare al Fisco per le contestazioni riguardanti la tassa di circolazione sulle azioni a matrice e l'applicazione della tassa di ricchezza mobile in rapporto alle obbligazioni di serie G.

E' inutile avvertire che alle diminuzioni di interessi sulle azioni ed obbligazioni fanno riscontro corrispondenti aumenti nelle somme per ammortizzazioni, figuranti sotto apposite voci nel *Dare* del conto di liquidazione.

I redditi degli immobili di proprietà sociale, netti da imposte e spese, erano scesi a L. 9,773 nel 1911 ed a L. 9,620 nel 1912, in causa delle mancate pigioni per la necessità di restauri ad uno dei nostri principali fabbricati.

Detti immobili sono ora ridotti a due: il Palazzo ex Geisser, che figura in inventario per L. 750,000, e che d'ora innanzi darà annualmente un reddito (al netto di imposte, mantenimento, sfitti, ecc.) non inferiore al 5 per cento e la proprietà ex Gherardesca del valore inventariale di L. 1,534,775. Il reddito di questa non è precisabile, dipendendo dal prezzo che sarebbe da attribuirsi alla pigione della parte occupata dall'Amministrazione sociale. E' da notare inoltre che questa proprietà comprende, oltre i fabbricati, circa 20 mila metri quadrati di giardino non produttivi di reddito, sebbene costituiscano un valore cospicuo, di cui nella eventualità di una alienazione la Società non potrebbe non profittare.

Frattanto nel 1913 i redditi di proprietà sociali, netti come sopra, sono saliti a Lire 34,284.

Per contro, si ha una diminuzione dal 1912 al 1913 nella quota d'ammortamento dei capitali liberi, la quale si è sempre mantenuta negli anni precedenti in cifra superiore a quella che si verifica nell'esercizio del quale stiamo occupandoci.

E' facile rendersi conto della ragione per la quale ciò accade.

Giova ricordare che il capitale versato dalla Società allo Stato nel 1885 per l'acquisto del materiale e degli approvvigionamenti della rete Adriatica venne ad essa restituito nel 1905 (sotto deduzione dei deprezzamenti e con l'aggiunta del maggior valore delle scorte) col rilascio dei noti certificati al 3,65 per cento e versando in contanti il di più oltre i 100 milioni; e che il capitale stesso, essendo stato procurato con emissioni di titoli ai quali non si possono contrapporre (come a quelli emessi per le costruzioni) annualità corrispondenti, doveva e deve, mediante il suo reddito ed una quota d'ammortamento, concorrere con le annualità di riscatto al servizio degli interessi ed alla completa graduale restituzione delle somme che la Società si è procurate per mezzo di azioni ed obbligazioni.

La quota di ammortamento naturalmente avrebbe dovuto andare crescendo di anno in anno, e di tanto precisamente di quanto sarebbe andato scemando l'interesse annuo della parte non ammortizzata, se il detto capitale fosse rimasto investito con reddito costante nei certificati ferroviari; ma essendo questi stati gradatamente sostituiti da titoli sensibilmente più redditizi, ne è risultata una diminuzione di detta quota; donde la conseguenza che essa ha oscillato nei passati esercizi da L. 580.000 a L. 480.000, e nell'esercizio di cui vi rendiamo conto ha potuto discendere a L. 455.000.

L'ammontare dei capitali liberi da ammortizzarsi venne, come sapete, limitato a 100 milioni di lire, corrispondenti all'importo dei certificati, e questa limitazione porge occasione a notare che, qualora eventi contrari imprevedibili, o aggravi straordinari non fronteggiabili mediante congrue annualità, non vengano cogli anni a disturbare l'economia del bilancio, si potrà fare assegnamento al termine della vita sociale sopra un attivo ripartibile fra le cartelle di godimento costituito, oltrechè dalle riserve, dal sopravanzo dei capitali liberi iniziali, dal ricostituito importo delle azioni a matrice, e dalle disponibilità degli anni 1965 e 1966, nei quali, rimborsato ormai (art. 46, N. 3, dello Statuto) l'intero capitale azionario, verrà a cessare il relativo servizio, con un beneficio annuo di L. 10.000.000 circa.

La causa intentata dallo Stato contro la Società con la citazione 28 giugno 1905 per la responsabilità dei disavanzi verificatisi nelle Casse Pensioni e di Soccorso della cessata Rete Adriatica durante il ventennio dell'esercizio sociale, non ha avuto (contro ogni ragionevole aspettativa) propizia la sorte.

La Corte d'Appello di Roma, con sentenza 27 febbraio-26 marzo del corrente anno, ha deciso che la Società è tenuta a rispondere:

a) del disavanzo manifestatosi nella Cassa Pensioni per avere ritardato fino al 1887 la elevazione delle ritenute al personale dal 3 al 4.50 0/0; per non avere portato codesta elevazione al 5 0/0 per gli stipendi superiori alle mille lire annue; per non avere prolungato fino al sessantesimo anno di età per gli agenti dei servizi sedentari, e fino al cinquantesimo anno per quelli dei servizi attivi, il collocamento a riposo quando non concorresse la condizione di bene accertata invalidità; e per aver deviato dalla linea di quiescenza tracciata dalla Ragioneria Centrale delle Ferrovie dell'Alta Italia negli studi che servirono di guida al Governo nel formulare l'art. 35 del Capitolato;

b) e del disavanzo avveratosi nella Cassa Soccorso per aver largheggiato nei criteri riguardo al modo d'intendere la invalidità al servizio degli agenti.

E per la liquidazione dei disavanzi accollati alla Società, ha rinviato le parti dinnanzi al Collegio Arbitrale.

Se la sentenza della Corte d'Appello (contro la quale militano fondati motivi di cassazione) dovesse rimanere ferma, non siamo ora in grado di indicarvi, sia pure in via approssimativa, quali potrebbero essere le conseguenze finanziarie a carico della nostra Società. La liquidazione che è stata riservata, richiede indagini troppo minute e di troppo varia natura e calcoli troppo complicati, perchè oggi sia possibile misurare la entità dell'aggravio, certo di qualche rilievo, a cui dovremmo soggiacere, e il tempo necessario per accertarlo. D'altronde, finchè rimane aperto il dibattito giudiziario, non sarebbe prudente formulare preventivi, che potrebbero pregiudicare le ragioni della nostra difesa.

La controversia riguardante l'applicazione della tassa di Ricchezza Mobile in rapporto colle obbligazioni di serie G, non è stata ancora discussa innanzi all'Autorità giudiziaria, alla quale fummo costretti a deferirla in seguito alla decisione a noi contraria della Commissione Centrale, di cui vi rendemmo conto nella nostra Relazione dello scorso anno. La causa da noi iniziata con citazione del 3 novembre 1912 riguardava l'accertamento degli anni 1910 e 1911. Nelle more del giudizio sopravvenne l'accertamento per gli anni 1912 e 1913; e prima di spingere innanzi la lite già avviata, noi volemmo fare ancora un tentativo in sede amministrativa, nella speranza, che, ripresa in più attento esame la questione, essa potesse essere risolta in nostro favore, essendo di tutta evidenza che di fronte all'art. 11 della convenzione di riscatto approvata con la legge 15 luglio 1906 gli interessi ed ammortamenti delle obbligazioni suddette, alla pari degli interessi ed ammortamenti di tutte le altre, debbono essere portati in detrazione del reddito agli effetti dell'accertamento dell'imponibile. Ma mentre ci fu favorevole anche questa volta la pronunzia della Commissione provinciale, la Commissione centrale all'opposto, come ci venne notificato nel gennaio 1914, non credè di recedere dalla sua precedente decisione. Pertanto, anche per questo secondo accertamento abbiamo dovuto ricorrere alla via giudiziaria, ciò che abbiamo fatto con citazione del 27 febbraio corrente anno; e le due cause, insieme riunite, saranno al più presto portate in discussione. Perchè possiate valutare l'importanza di questa controversia e le eventuali ripercussioni che potrebbe avere sul nostro bilancio in caso di esito contrario, crediamo conveniente aggiungere che la partita interessi ed ammortamenti, di cui ci si vorrebbe negare la detrazione, ammonta annualmente a circa L. 4.960.000, e che il maggiore onere per tasse di ricchezza mobile si aggirerebbe intorno ad annue L. 520.000, come già vi è stato di sopra accennato.

Pende tuttora in appello la causa relativa alla tassa di circolazione sulle azioni a matrice. Come già vi annunziammo nella Relazione sull'esercizio 1912, riportammo piena vittoria in prima istanza; e contro la sentenza del Tribunale di Firenze del 29 maggio 1912 ha ricorso in appello l'Amministrazione Finanziaria. Ma dobbiamo avere piena fiducia nella conferma della Sentenza di primo grado, la quale si fonda su argomenti che non ammettono contradizione e che già altra volta furono riconosciuti inoppugnabili dalla stessa Amministrazione Finanziaria, fra i quali campeggia questo e cioè: che la tassa di circolazione sulle azioni a matrice è di fatto corrisposta dalle azioni in circolazione, nelle quali il loro valore è conglobato, onde la pretesa del Fisco si risolverebbe in una vera duplicazione di tassa.

Una causa che crediamo segnalarvi è quella promossa dal sig. *Giovanni Molina*, nostro impiegato passato alle Ferrovie dello Stato nel 1906, e da queste messo a riposo nel 1909; il quale chiese all'Amministrazione governativa e alla nostra Società il pagamento della buonuscita. Nel giudizio di primo grado, in quello di appello, e ultimamente anche in quello di rinvio, la Società riuscì vittoriosa, essendo stato riconosciuto che essa non può essere tenuta a pagare, o a concorrere nel pagamento, della buonuscita agli impiegati passati alla dipendenza delle Ferrovie dello Stato. Contro la pronuncia del Giudice di rinvio fu prodotto ricorso dal sig. *Giovanni Molina* tanto nei riguardi delle Ferrovie dello Stato, quanto nei riguardi della Società. Ma, con sentenza 14 aprile corrente anno, la Corte Suprema ha rigettato il ricorso nei riguardi della Società, affermando non essere essa, dopo il riscatto, obbligata alla corresponsione della buonuscita. Ha così avuto termine una lunga lite; la quale aveva notevole importanza pel fatto che riguardava una questione di massima, alla cui soluzione erano interessati tutti gli agenti che fecero passaggio, col riscatto delle nostre linee, all'Amministrazione delle Ferrovie dello Stato.

Nel presentarvi il Bilancio sotto la consueta forma perchè sono tuttora pendenti vertenze collo Stato in ordine alle cessate gestioni, crediamo opportuno rilevare che la cifra figurante all'attivo sotto la voce « *Linea Lecce-Francavilla-Nardò* » costituisce un residuo nostro credito verso lo Stato, il quale si differenzia dalle partite « Linee cedute allo Stato » e « Tesoro dello Stato », in quanto di queste, la prima sta a rappresentare la principale destinazione data al capitale realizzato in azioni ed obbligazioni, e la seconda corrisponde all'impiego di alcune delle disponibilità sociali formanti gli avanzi utili e le riserve.

Per il riscatto della « Lecce-Francavilla » avuta in concessione e costruita dalla Società, ma passata allo Stato fino dal maggio 1907 nell'atto stesso della sua apertura all'esercizio, non ci vennero corrisposti che degli acconti, e, malgrado tutte le ripetute sollecitazioni da noi rivolte al Governo, non si è potuto venire ad un esame concreto di diverse questioni che tengono ancora in sospeso l'accertamento e la liquidazione del totale nostro credito.

Il Bilancio generale, allegato N. 1, dà per risultato dell'anno 1913 un saldo attivo di L. 1.721.318,62, che riassumiamo dal conto liquidazione, allegato N. 2, facendolo seguire dalla proposta riguardante il riparto degli utili:

## LIQUIDAZIONE DELL'ESERCIZIO

### Attivo

| | | |
|---|---|---|
| Corrispettivo per la cessione delle linee di antica concessione | | L. 30.000.000,00 |
| Id. id. della convenzione 20 giugno 1888 | | » 9.058.689,90 |
| annualità pel soprapassaggio del ponte sul Po a Mezzanacorte | | » 162.008,26 |
| annualità per la linea Cerignola Stazione-Città | | » 5.290,01 |
| interessi su certificati di credito ferroviari 3,65 % | | » 801.725,42 |
| proventi di altri impieghi e diversi | | » 5.152.816,22 |
| quota di ammortamento dei capitali liberi | | » 455.000,00 |
| redditi di proprietà sociali e proventi eventuali | | » 180.590,27 |
| | | L. 45.812.065,08 |

### Passivo

| | | |
|---|---|---|
| interessi in monte e ammortizzazione delle azioni e delle obbligazioni sorteggiate | L. 41.277.813,89 | |
| quota di ammortamento spese di fondazione | » 27.856,98 | |
| tassa di ricchezza mobile sul reddito industriale | » 639.231,08 | |
| tasse ed imposte commissioni di banca, quotazione titoli e simili | » 1.097.805,07 | |
| spese di amministrazione (compreso lo assegno al Consiglio e ai Sindaci e le pensioni di grazia) | » 598.040,50 | |
| spese straordinarie e sopravvenienze passive | » 450.000,00 | » 44.090.746,46 |
| Risultanza attiva | | L. 1.721.318,62 |
| *Prelievi statutari:* | | |
| 5 % alla riserva ordinaria | L. 86.065,93 | |
| 10 % sull'utile netto derivante dalle nuove operazioni intraprese dopo il 30 giugno 1906, assegnato: | | |
| per 3/4 al Consiglio di amministrazione | » 60.000,00 | |
| e per 1/4 ai capi di servizio | » 20.000,00 | |
| rimborso ai portatori di azioni nominative della minor tassa di circolazione pagata per loro conto (Legge 23 gennaio 1902 N. 25, alleg. C, art. 12) | » 1.647,00 | » 167.712,92 |
| Rimangono nette | | L. 1.553.605,69 |
| Residui disponibili al 31 dicembre 1912 | | » 304.558,87 |
| Sommano | | L. 1.858.164,56 |
| dalle quali prelevato il dividendo di | | » 1.680.000,00 |
| da corrispondersi in ragione di L. 4.00 a ciascuna delle 420 mila azioni e cartelle di godimento in circolazione, restano | | L. 178.164,56 |

da portarsi a conto nuovo.

*Signori,*

Abbiamo l'onore:

1.o

di sotto porre alla vostra approvazione le seguenti proposte:

l'Assemblea generale degli azionisti

a) approva la relazione e l'operato del Consiglio d'Amministrazione, il Bilancio consuntivo dell'anno 1913, e fissa in lire quattro il dividendo per ciascuna delle 420 mila azioni e cartelle di godimento in circolazione;

b) determina, in ordine al disposto degli articoli 33 e 34 dello Statuto sociale, che il numero dei membri del Consiglio di Amministrazione rimanga di 15;

2.o

di invitarvi:

a) ad eleggere cinque Consiglieri d'Amministrazione in luogo dei signori Bastogi conte Giovacchino; Canevaro cav. avv. Armando; Cini cav. Gio. Cosimo; Da Passano march. Manfredo; Vigoni nob. comm. Giulio, scadenti d'ufficio e rieleggibili;

b) a confermare nell'ufficio di Consigliere di Amministrazione il Signor

Bassi nob. Guido,

eletto dal Consiglio d'Amministrazione il 20 novembre 1913 a sensi dell'art. 35 dello Statuto sociale in sostituzione del defunto Decio comm. avv. Innocente, per il tempo in cui il medesimo sarebbe rimasto in carica;

3.o

di invitarvi, infine, giusta le disposizioni dell'art. 183 del Codice di Commercio e dell'articolo 26 paragrafo 1.o dello Statuto sociale, a nominare tre Sindaci effettivi e due supplenti, ed a confermare in lire duemila per ognuno dei Sindaci effettivi la retribuzione annua prevista dall'art. 154 del detto Codice.

## Relazione dei Sindaci

*Signori Azionisti,*

Anzitutto ci associamo alle espressioni di cordoglio contenute nella relazione consiliare e commemoranti l'avv. Innocente Decio che, Funzionario, Sindaco e Consigliere, per tanti anni prestò l'opera sua attiva ed intelligente a vantaggio della Società, e rivolgiamo alla sua memoria un saluto mesto e riverente.

La relazione ampia e precisa presentatavi dall'On. Consiglio, illustra con molta chiarezza la situazione generale della Società, ed esattamente Vi comunica il risultato delle operazioni ottenuto nel corso del testè cessato esercizio.

Agli impegni che provengono dal servizio dei titoli propri, azioni ed obbligazioni sociali, la Società provvede normalmente mediante determinate annualità corrisposte dallo Stato e mercè il rendimento e l'ammortizzazione dei capitali liberi. L'investimento di questi capitali assume speciale importanza, giacchè il maggior reddito conseguito in confronto a quello dei certificati ferroviari, influisce sul resultato del bilancio e quindi sul completamento del dividendo. Perciò il Consiglio Vi informa ampiamente sul carattere e sulla portata degli impieghi in azioni industriali, ed a maggiore illustrazione, Vi presenta apposito elenco riassuntivo con le indicazioni dirette a ragguagliarvi sulla importanza dei relativi investimenti.

Alle conseguenze della crisi economica che colpì nel decorso esercizio tanta parte delle industrie nazionali, ed in special modo le meccaniche, non poteva sottrarsi totalmente la massa degli impieghi. Ma possiamo constatare che in complesso il valore attribuito in bilancio alla fine del 1913 ai titoli d'impiego non supera le valutazioni correnti. Il saggio medio dei frutti, realizzato nel corso dell'esercizio, fu del 5,25 per cento, eccedente quindi di 1,60 l'interesse dei certificati ferroviari.

Fatto un sommario confronto fra gli Stati Patrimoniali e di Liquidazione dell'esercizio 1913, con quelli dell'anno precedente, rileverete nell'attivo patrimoniale l'aumento di lire 455 mila per l'ammortamento dei capitali liberi, ed a tale riguardo siamo lieti di asserire che l'ammortamento medesimo risponde ai criteri di una buona tecnica finanziaria.

La partita del Portafoglio, Banchieri e Cassa presenta la sensibile diminuzione di lire 21.382.564,03, ma correlativamente diminuisce la partita Creditori Diversi al passivo patrimoniale per lire 17.188.203,34.

Nel Conto Liquidazione Generale non sfuggirà al Vostro esame la destinazione di lire 450 mila per copertura di spese straordinarie, e per sopravvenuti oneri.

Il Vostro Consiglio Vi intrattiene sulle vicende delle varie vertenze giudiziarie con lo Stato e segnatamente sulla causa riflettente il disavanzo delle Casse Pensioni e di Soccorso. Noi vogliamo augurarci che l'esito finale di tale causa non sia al tutto sfavorevole, e ad ogni modo la definitiva liquidazione non sarà certamente tale da compromettere la compagine economica della Società.

Premesse queste sommarie osservazioni, Vi invitiamo ad approvare il bilancio sottoposto al Vostro esame e l'erogazione degli utili, accertandovi che le risultanze dell'esercizio trovano piena esatta corrispondenza nei registri, e giustificazione nei documenti da noi esaminati. Riproduciamo il prospetto di riparto degli utili:

| | | |
|---|---|---|
| Utile dell'esercizio | | L. 1.721.318,62 |
| Alla riserva | L. 86.065,93 | |
| Al Consiglio di Amministrazione ed ai Capi Servizio | » 80.000,00 | |
| Rimborso tassa di circolazione ai portatori di azioni nominative | » 1.647,00 | » 167.712,93 |
| Rimangono nette | | L. 1.553.605,69 |
| Aggiuntovi il residuo dell'Esercizio precedente | | » 304.558,87 |
| | | L. 1.858.164,56 |
| Meno il dividendo in ragione di L. 4 per azione | | » 1.680.000,00 |
| A conto nuovo | | L. 178.164,56 |

Nell'anno decorso compiemmo le ispezioni e verifiche rilevando il perfetto ordine dei congegni contabili ed amministrativi ed assistemmo assiduamente alle sedute del Consiglio di Amministrazione.

Il nostro rapporto non reca la firma del cav. Carlo Paganelli nostro egregio collega, il quale dovette dimettersi dal suo ufficio per ragioni di salute. Egli venne sostituito dal Sindaco supplente cav. Alessandro Borgheri.

Rassegnandovi il mandato di che ci onoraste, Vi porgiamo vivi ringraziamenti per la Vostra fiducia.

Firenze, li 7 maggio, 1914.

I Sindaci: *Avv. Flaminio Anau; ing. Guido Toja; cav. Alessandro Borgheri.*



# Provincia Romana

## Albano

LE FESTE DEL « DIVIN AMORE »

Lunedì 1.o giugno si svolgerà in Albano la secolare festa del Divin Amore detta anche dei « Minenti ».

Essendo questa la più grande e più caratteristica festa di questo ameno Castello romano, la Commissione all'uopo incaricata ha compilato un programma di festeggiamenti e un elenco di premi che accrescano il numero dei gitanti e dei concorrenti nel grandioso Corso di Fiori che è la principale caratteristica della festa.

Ecco il programma dei festeggiamenti:

Ore 3. — Uscita del concerto cittadino che si recherà a Porta Romana per ricevere i graditi ospiti.

Ore 9-11. — Concorso a premi per *landeaux, milords*, botticelle, carrettini, automobili, velocipedi da apposita Commissione dichiarati meritevoli per ricchezza di attacco e grandiosità di addobbo.

*Ai landeaux a due o più cavalli:*
1.o premio: bandiera d'onore;
2.o premio: bandiera in seta con fregi oro.
3.o premio: bandiera in seta.

*Alle botticelle o milords:*
Tre premi come sopra.

*Ai carrettini:*
Tre premi come sopra.

*Alle automobili:*
1.o premio: bandiera speciale;
2.o premio: bandiera in seta.

*Ai velocipedi in gruppo o isolati*, purchè artisticamente addobbati:
1.o premio: bandiera speciale;
2.o premio: bandiera in seta.

*Alle Società di divertimento in numero non minore di dieci persone:*
1.o premio: bandiera d'onore;
2.o premio: bandiera in seta con fregi oro.

Il concorso sarà chiuso alle ore 11 per dare tempo alla giuria di formare con calma la graduatoria dei concorrenti per il conseguimento dei premi.

A cura della Società delle Tramvie dei Castelli Romani e delle Secondarie Romane, sarà effettuato uno speciale servizio di tramways e di treni.

## Ferentino

PER UNA FERMATA

Dall'avv. S. A. Serrao riceviamo:

Prego la « Tribuna » di farsi eco della viva protesta che la cittadinanza di Ferentino muove per la mancata fermata a quella stazione dell'accelerato in partenza da Roma alle 18.30.

## Tivoli

NEL RIFORMATORIO

Ieri è stato giorno di festa per gl'impiegati del Riformatorio. Finalmente il progetto sui loro miglioramenti economici e morali è stato presentato dal Governo alla Camera e da questa approvato all'unanimità.

Gli impiegati del nostro Regio riformatorio «Niccolò Tommaseo» e tutti gli altri dei diversi istituti d'Italia — che precedentemente avevano fatte vive premure con lettere e con telegrammi — sono gratissimi al nostro egregio deputato on. Alfredo Baccelli che già sotto il Governo Giolitti ed ora sotto il Governo di Salandra s'è più volte interessato per la rapida presentazione del progetto alla Camera. Sappiamo che molti degli istitutori hanno presa la iniziativa di donare all'on. Baccelli una bella pergamena in segno di gratitudine per la sua opera svolta assiduamente e proficuamente.

L'ESITO DI UNA GARA

Giunge notizia che alle gare ginnastiche di Genova, la squadra del Regio riformatorio « Carlo Boncompagni», comandata dal maestro Oreste La Torre, conseguì nella gara nazionale adulti, la corona d'alloro con diploma e medaglia d'oro piccola al capo squadra La Torre.

Nella gara preliminare la medaglia d'oro grande con diploma e medaglia d'oro piccola al capo squadra.

Nella gara nazionale facoltativa B, la medaglia d'argento media.

LA SEZIONE MAGISTRALE CONTRO LA LEGGE MAGISTRALE

Il Consiglio direttivo della sezione magistrale Tiburtina, composto degli insegnanti Domenico Marziale, Reggiano Montanari, Carlo Tarei e Giuseppe Doria; esaminata la proposta di legge dell'on. Micheli, [illegible] te, ritenendo che tale legge ledrebbe i diritti di quanti aspirano per via di concorso all'insegnamento nelle grandi città e sancirebbe protezioni e favoritismi, invita le associazioni magistrali consorelle, ed in particolar modo l'Unione, perchè si elevi un'unica voce d'indignazione contro il sistema ingiustificato di questa e di somiglianti sanatorie.


OLINDO MALAGODI - Direttore.
DOMENICO VENTRIGLIA, *gerente responsabile*

# Avvisi economici

## Concorsi, Aste, Appalti

20 Centesimi per parola — Minimo L. 2

**VENDITA** fallimentare. Si vendono in vari blocchi, prezzi convenientissimi, armi ed accessori da caccia, armi da difesa e cariche, nazionali ed estere, appartenenti alla fallita ditta L. Bastou. Dirigere proposte curatore avv. comm. Giovanni De Bury, Magnocavallo 82, Napoli. 2462

## Avvisi d'indole commerciale

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

**A. PANAMA** grandioso assortimento, prezzi concorrenza solo da Vincenzi, Corso Vittorio 6 — Quintino Sella 44. 1220-R

**A** piccole rate mensili Gioje oreficeria — Via Depretis 50. Rotondi. 10-31313-R

**AUTENTICHE** novità Inedite: Cachet ricreazioni sensazionali. Adulti (0.95). Winternational. Viotrimare. 10-8710 R

**FOTOGRAFI**. Ingrandimenti fotografici in Nero, Seppia, Colori. Lavoro perfetto, sollecita consegna, condizioni vantaggiosissime. Studio Gibelli, San Basilio 52, Roma. (Campione pronto L. 1.50). R-19-58752

**PRIMARIA** fabbrica Parigi pellicceria fine « Manteaux », « Parures », e fabbrica Berlino. «Confezioni» cercano abile rappresentante Roma introdotto primaria clientela. Referenze. Offerte: Fourures, posta, Milano. R-23-59653

**TIPOGRAFI**. Carta da manifesti, colori assortiti. Risma L. 4.35. Vicolo Savelli 10. Telefono 45-47. R 14-31479 R

## Annunzi vari

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

**CHIROMANCIE**. Caractère, sort expliqué. Etude scientifique. Reçoit 2-6. Madame Liliang, Via Babuino 55, I piano. 16-29305-R

**SEGRETO**. Scatola Diabolica, col quale Dott. Rh. ripetutamente sbancò Roulette Montecarlo, cassa Sistema degli Squilibri, rivelato. Con capitale minimo assicura vincita. Broch. L. 11 Besnardi 36, rue Victor Hugo, Lyon. 2313

## Matrimoniali

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

**GIOVANOTTO** 22 anni, possidente, desidera matrimonio con signorina o signora avente dote. Scrivere Viale Parioli 9, Tomassetti Rosa. 18-31288

## Villeggiature, luoghi di cura

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

**ANZIO** — affittansi vasti locali terreni-centralissimi; appartamento. Casamento Magni — Mojo. R-10-59715

**FIUGGI** affittansi appartamenti villino signorile nuovissimo. Rivolgersi via Mille, 7-B. 10-59799 R

**FRASCATI**. Appartement meublé ou 3 pièces, terrasse, lumière électrique. On fait pension 3 ou 4 personnes. Ecrire: F. 124. Haasenstein e Vogler. R-23-59624-R

**MOLINO** del Pallone presso Pracchia 600 sm. linea Firenze-Bologna — Ristorante Stazione affittasi quartieri ammobiliati — Prezzo modicissimo tutto comfort moderno — Luce elettrica — Tartagli. 2404

**PORTO SANGIORGIO** affittasi stazione estiva appartamento mobiliato. Lucrezio Caro 62, interno 7. R 12-31482

**VILLEGGIATURA** Genzano affittansi eleganti villini mobiliati, giardino, acqua, luce. Dirigersi proprietario Ezio 49 Roma, ovvero Villa Gemma, Piazza Catena, Genzano. R 20-59784

## Occasioni (Oggetti vari, offerti e domandati)

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

**A** — Attacco completo — piccola cavallina trottatrice. Varie carrozze, carozzini, finimenti usati, occasioni. Via Colosseo 23. R-15-31165-R

**CAVALLE** castroni atti per botti carretti prezzi infimi condonsi presso Riccardi 132 Stradone San Giovanni Laterano. R-16-31320-R

**PIANOFORTE**, segretair, (Plejel) vendesi urgentemente 300 occasione. Urbana 136. Lombardi. R 10-31474

## Acquisti e vendite

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

**A. CASE VILLE**, Villini tenute vendonsi, favorevolissime occasioni per villeggiature. Chiedere gratis elenco: Direzione «Giornale Proprietari», via Muratte 58, Roma. R-20-58211

**CASETTA** centrale acquisterei. Anche da riattare. Anonimi, mediatori esclusi. Tessera Touring 144129 posta Roma. R-14-59821

**FARMACIA** privilegio trentennio, centrale, immensi locali adattabili uso farmaceutico, buon reddito elevabile, clientela signorile vendesi. Mediatori, anonimi esclusi. Tessera Touring 144129 Roma. R-22-59822

**FORNACE** mattoni sistema Hoffmann vicino Piazza d'Armi, Roma, con raccordo ferrovia, inesauribile giacimento argilla, vendesi. Dirigersi Oblieght 27 via Propaganda. R-20-59261

**FOTOGRAFIA**. Ditta accreditata cedesi. Rivolgersi, Cogliatore, Piazza Torsanguigna 2, piano primo. Roma. 12-59857

**MONTE MARIO**, vicino tram 14, vendesi terreno per Villino, Casa di salute. Collegio, ecc., posizione incantevole. Dirigersi Oblieght, 27, via Propaganda. R-20-27136-R

**MONTEROTONDO**. Vendesi parte del terreno Vocabolo S. Martino numero Catastale 1290 Sezione 2. Per trattative, rivolgersi Marconi via Sistina 27. R-20-21323-R

**TERRENO** fabbricabile, vendesi (mq. 1050) con tre fronti su strade, ottima esposizione via Umberto Biancamano 36. (S. Giovanni in Laterano). R-20-31315-R

## Capitali, Società, Cessioni Aziende

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

**CERCO** in ogni Città capitalista pre 30,000 circa per impianto nuova industria altamente rimunerativa, nessuna possibile concorrenza, schiarimenti, Peveraro, Via Rocca 22, Torino. 2408

**INDUSTRIA** avviatissima, articolo forte consumo, suscettibile grandissimo sviluppo cederebbesi od associerebbesi almeno 40 mila. Costino anonime proposte poco serie. Scrivere F. 133 Haasenstein e Vogler. R-26-31206-R

**PRIMARIA** ed antica Ditta con negozi e stabilimento cerca direttore cointeressato praticissimo commercio. Indispensabile sveltezza conclusione affari capitale circa lire cinquantamila da impiegare nella azienda. Dirigere offerte F. 141 Haasenstein e Vogler. R 31-2336

## Rappresentanti, Piazzisti, Viaggiatori

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

**CERCO** piazzista bene introdotto collocamento vini osterie Roma scrivere offerte Muselementi posta Roma. R-13-59723

**INSETTICIDA**, Cipria Profumatissima, Pulitore Metalli, cerchiamo Rappresentanti. « Laborator » Mira (Venezia). 10-8707

**VIAGGIATORI** tre attivissimi possibilmente già ramo farine cercansi importante azienda per organizzare Italia Settentrionale, Centrale, Meridionale, vendita giornaliera mediante agenti locali ogni città prodotto indispensabile fornai. Posto stabile. Scrivere referenze pretese Oidie. Roma. 38-31299

## Appartamenti, Locali, Negozi d'affittare

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

**AFFITTASI** Studio Scultura o Pittura, 5, Maria Cristina, Palazzo Corrodi. R 10-59813

**APPARTAMENTO** 9 camere, cucina, secondo piano; Quartiere Ludovisi. Collina, 48. 10-8609

**DISTINTA** famiglia affitterebbe periodo luglio settembre elegante signorile alloggio mobiliato, quartieri Ludovisi, 9 vani, luce elettrica, gas, bagno, miti pretese, affitto maggiore durata condizioni convenirsi. Esclusi intermediari. Scrivere: E. 75. Haasenstein e Vogler, Roma. R

**LOCALI** terreni anche interni molto ampi, luminosi per magazzino e laboratorio sartoria, oppure appartamento almeno 10 camere 1.o piano in posizione centrale cercasi senza intermediari. Nerfiori, Via Mario de' Fiori 66 P. 3.o. R 20-59800

**SOCIETA'** di divertimento. Affittasi locale adatto — camera grande stanco con viale di bocce e pergolato. Rivolgersi Luigi Giampaoli, barbiere. Piazza Scossocavalli, 141. R-22-31281-R

**2 CAMERE** cucina signorili affittansi, volendo vendesi mobilio. Cavour 92. R-10-31439

**2 MACELLI**. Affittasi appartamento nove vani piano II. Trattative Po 33, 10 alle 12. Telefono 0406-3331. R 17-59616

## Camere mobiliate e Pensioni

10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

**ACCANTO** Piazza di Spagna camera bagno ogni comfort Alibert 1 primo. R-16-31[illegible]-R

**AFFITTANSI** camere matrimoniali elettricità anche settimanalmente. Via Firenze 57, interno 2. R 11-31403

**AFFITTASI** camera mobiliata, con uso salotto, elettricità. Emanuele Filiberto 50. R 10-59800

**CAMERA** matrimoniale letto divisibile per amici, fittasi persone distinte. Rivolgersi: Boccaccio 16. R 12-59808

**EXCELLENT** Home cooking, small tables. 120 per month. Write: F. 100. Haasenstein e Vogler. R-13-59023-R

**PENSION** Alibert M. B. 1 rue Alibert III.me étage de 5 frs. à frs. tout compris-chambres meublées. 19-30213-R

**PRESSO** distinta famiglia vicinanze Palazzo Giustizia camera salotto elegantemente mobiliati. Magistrati preferiti. Libretto 257-900, Posta Roma. R 16-31481

## Offerte d'impieghi privati

10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

**CERCANSI** abili venditori conoscenti tedesco disposti andare fuori Roma. Scrivere Casella Postale 357 R — Roma. R 14-31317 R

**CERCASI** provetto ragioniere pratico industrie. Per trattative rivolgersi Società Cooperativa Anonima estrazione olio al solfuro e laterini Gerace Marina, Reggio Calabria. 20-59021-R

**CERCASI** subito abile contabile serie referenze. Scrivere Casella Postale 357 R — Roma. R 11-31416 R

**CERCASI** abile dattilografa conoscente stenografia inglese pratica ufficio. Scrivere Casella Postale 357 R — Roma. R 13-31415

**PRIMARIA** Ditta assumerebbe per Filiale Roma ingegnere laureato specializzato impianti riscaldamento, già bene introdotto pubbliche Amministrazioni. Richiedonsi referenze primissimo ordine da inviare con fotografia: Cassetta Numero 1693. D. Haasenstein e Vogler. Genova. 2374

## Domande d'impiego

5 Centesimi per parola — Minimo L. 1

**A. ABILISSIMO** contabile corrispondente provetto italiano tedesco, lunga pratica estero, conoscenza francese, dattilografo, offresi subito L. G. 26 posta Roma. R 20-31491 R

**CLARINETTISTA**, solista, suonatore di clarinetto, praticissimo in orchestra, conosce tutte le fantasie di «Tavana libero subito anche per rimpiazzare. Via dei Scipioni 131 p. p. Armando. R-27-31376-R

**MINISTRO** drogheria-liquori. Referenze ottime, onestà, capacità direzione offresi per seria ditta. Scrivere: A. B. 444, Fermo Posta, Roma. R 19-59792

**QUARANTACINQUENNE** serio, bella presenza, parla Francese, Tedesco, Danese-svedese, cerca occupazione qualsiasi. Alfredo Taglioni. Via Giulio Cesare 165 — Bottega. R-20-31375-R

**QUARANTADUENNE** distintissima fine educazione causa dissesti finanziari, cerca posto vice madre, direttrice casa, presso signore solo. Scrivere Ginevra 125, Posta. R 20-31472

**SIGNORA** anziana distinta, educatissima, separata direzione casa, vice-madre, dama compagnia, occuperebbesi ovunque, mare, villeggiatura. Alte referenze. Marielli 35, posta, Roma. 20-59652

**SIGNORINA** con buoni attestati rilasciati da distinte famiglie parlante l'italiano, tedesco e croato cerca posto, presso distinta famiglia per bambini dai 3 anni in poi. Scrivere E. Manoš, Fiume, Via A. Vespucci 1. 21-8698 R

**SIGNORINA** distinta occuperebbesi grande città, escluso Roma, dama compagnia, segretaria, sorvegliante casa, ricca, seria persona. Viaggerebbe. Ricevuta vaglia 100 — Roma. 20-31476 R

**VENTIQUATTRENNE** tre anni pratica costruzione ferroviaria capace liquidazioni rilievi disegni ottime referenze offresi subito. Scrivere F. 137 Haasenstein e Vogler Roma. R-20-31390-R

## Corrispondenze

10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

**ALDO**. Ricevute vostre tre lettere. Non scrissi tanto non ricevuto. Scrivete quando potete, mato forte — Ascoltate molto parlate poco ponderatamente reciso — Vostra immutata — Drinn. 2405

**ISIDE**. Itinerario propostomi impossibile. Brevità tempo renderebbe difficilissimo checchessia. Verrò solito primi venturo. Indicami modo inviarti raccomandata. Pensatemi. Anima caresse. 20-8686

**FANCIULLA** bruna. Pensoti senza istigazione inviandoti sempre pensieri auguranti. Tutti bene. Affettuosi. 12-8701

**GAROFANO ROSA**. Ricevuto tutto. Cartolina bellissima. Così, così, incessantemente. Leggesti ieri? Appassionatissimi. 12-31519

**GRECA**. Se vuoi potremo vederci da domani fino tutta entrante settimana. Impazïente invioti mille ardentissimi. 15-31510

**MIARESA**. Sentomi al colmo dell'esasperazione e del dolore! Lontano, sospirava tornare, fiducioso trovarti guarita. Rivedendo imposte implacabilmente socchiuse ho inteso ghiacciarmi il sangue! Quale grande male toglieomi sublime gioia tuo preziosissimo amore? Mia adorata, ignorando tue condizioni vivo giorni insopportabilmente agitati. Guarisci, guarisci, soffrire tuo accidens. Pensami sempre vicino... b..., dolcemente. 53-8699

**TRIBUNA**. Tua indisposizione addolorommi, auguroti pronta guarigione. Attendoti immancabilmente venerdì sia pure pochi minuti, dovendo partire. Desideroti, b..., 150. 19-8697

**VERITAS**. Roma 28. Appena giunto mio primo pensiero a te, nulla delusomi eppure tenevoci! rassegnomi paziente. Passeranno questi pochi mesi ingrati per noi. B... infiniti, t'adoro, tuo.

599. Dopo mio ultimo comunicato « Tribuna » sperai, ma inutilmente, lettera e indirizzo. Silenzio, ma leggi? 15-8700

# ORARIO DELLE FERROVIE

## PARTENZE

**Linea Napoli**

| | |
|---|---|
| Diretto | 0.25 |
| Accelerato | 5.40 |
| Direttiss. | 7.30 |
| Accelerato | 8.55 |
| Direttiss. | 10.— |
| Accel. | 12.— |
| Direttiss. | 13.40 |
| Diretto | 15.20 |
| Accel. | 18.25 |
| Direttiss. | 18.— |
| *Accel. | 18.50 |
| Direttiss. | 19.50 |
| Accelerato | 20.55 |

**Linea Pisa**

| | |
|---|---|
| *Accelerato | 6.10 |
| *Diretto | 8.— |
| Accelerato | 8.30 |
| Direttiss. | 10.25 |
| Accelerato | 12.25 |
| Lusso | 12.25 |
| *Accelerato | 16.50 |
| Direttiss. | 18.10 |
| *Accelerato | 19.10 |
| Lusso | 19.— |
| Direttiss. | 21.— |
| Direttiss. | 21.30 |
| Diretto | 24.— |

**Linea Sulmona**

| | |
|---|---|
| Locale | 5.35 |
| Accelerato | 7.55 |
| *Diretto | 9.50 |
| Accelerato | 16.— |
| Accelerato | 18.15 |
| Diretto | 19.45 |
| *Omnibus | 21.40 |

**Linea Trastev.-Fiumicino**

| | |
|---|---|
| Omnibus | 4.50 |
| Accelerato | 6.35 |
| Accelerato | 12.43 |
| Accelerato | 17.2 |
| Accelerato | 18.42 |

**Linea Ancona**

| | |
|---|---|
| Accelerato | 6.— |
| * Diretto | 8.26 |
| * Diretto | 10.30 |
| Accelerato | 15.50 |
| *Omnibus | 15.45 |
| *Accelerato | 16.35 |
| Diretto | 22.— |

**Linea Nettuno**

| | |
|---|---|
| *Festivo | 5.35 |
| Misto | 6.45 |
| Festivo | 7.30 |
| Omnibus | 9.15 |
| Diretto | 12.45 |
| Diretto | 16.30 |
| Diretto | 18.40 |

**Linea Terracina**

| | |
|---|---|
| Misto | 6.45 |
| *Omnibus | 9.15 |
| Omnibus | 12.45 |
| Accelerato | 17.40 |
| *Omnibus | 18.40 |
| *Omnibus | 21.25 |

**Linea Firenze**

| | |
|---|---|
| Direttiss. | 8.— |
| Accelerato | 6.10 |
| Lusso | 13.30 |
| Diretto | 14.55 |
| Direttiss. | 18.9 |
| * Accel. | 18.35 |
| Direttiss. | 21.5 |
| Diretto | 23.50 |

**Linea Albano**

| | |
|---|---|
| Omnibus | 6.55 |
| Omnibus | 8.40 |
| Omnibus | 10.30 |
| Omnibus | 12.15 |
| Festivo | 14.10 |
| Omnibus | 16.30 |
| Omnibus | 18.35 |
| Feriale | 20.5 |
| Festivo | 21.45 |

**Linea Frascati**

| | |
|---|---|
| Omnibus | 6.30 |
| Festivo | 8.10 |
| Misto | 9.35 |
| Omnibus | 12.10 |
| Omnibus | 16.— |
| Feriale | 17.10 |
| Omnibus | 8.55 |
| Feriale | 20.15 |
| Festivo | 21.50 |

**Linea Trastevere Viterbo**

| | |
|---|---|
| Omnibus | 6.20 |
| Omnibus | 9.40 |
| Omnibus | 18.30 |
| Omnibus | [illegible].45 |

## ARRIVI

**Linea Napoli**: 6.25 7.30 8.35 — 10.— 11.35 13.45 — 14.45 15.35 17.25 — 17.45 20.25 22.15 — 22.50 23.30

**Linea Pisa**: 7.— *7.10 7.07 — 8.30 9.15 9.40 — 13.10 15.40 17.20 — *16.10 19.20 19.50 — 23.30

**Linea Sulmona**: 7.20 8.20 9.20 — *14.— 16.20 *17.— — 20.3 24.—

**Linea Fiumicino-Roma**: 7.10 10.50 16.07 — 21.32

**Linea Ancona**: 6.10 7.5 10.10 — 14.10 19.50 23.20

**Linea Nettuno**: 9.15 10.40 14.10 — 19.20 *22.5 23.— — *23.45

**Linea Terracina**: *8.10 9.25 13.10 — *19.20 21.10 *23.—

**Linea Firenze**: 6.40 8.5 9.35 — 13.10 14.50 17.5 — 18.35 23.35

**Linea Albano**: 7.45 8.40 10.40 — 14.40 18.10 19.40 — 21.30 *23.25

**Linea Frascati**: 6.50 8.— 9.40 — 14.55 16.45 20.50 — *21.40 22.30

**Linea Viterbo-Trastevere**: 6.42 13.40 19.21 — 22.30

N. B. I treni contrassegnati con asterisco hanno limitazione di orario e di percorso. Vedere l'orario ufficiale delle ferrovie.

## Tramvie Elettriche Castelli Romani

Roma-Frascati: Ogni ora e mezzo, dalle 6.30 alle 20; festivo 20.30.

Roma-Albano-Genzano-Velletri: 6.05 — 7.35 — 9.25 — 10.55 — 12.25 — 13.55 — 15.25 — 16.55 — 18.10 — (fino a Genzano) — 18.25 — 19.10 — 19.55 (limitato a Genzano) — 20.35 (festivo).

Roma-Grottaferrata-Marino: Ogni tre ore dalle 7.10 alle 19.8.

Roma-Albano-Castello-Marino: 8.35 — 11.35 14.35 — 17.35.

Frascati-Albano-Genzano-Velletri: 7.19 — 8.49 — 10.19 — 11.49 — 13.19 — 14.49 — 16.19 — 17.49 — 19.19 — (limitato fino ad Albano — 20.49 (feriale fino a Marino) — 21.19 (festivo fino a Marino).

Tutte le vetture Frascati-Velletri e viceversa; Roma-Grottaferrata-Marino e viceversa, hanno coincidenza a Valle Violata per Rocca di Papa.

### ROMA-TIVOLI

Partenze: 5.50 — 9.30 — 12.5 — 15.30 — 18.40.
Arrivi: 7.25 — 9.6 — 13.33 — 17.46 — 19.45 — 20.54 (festivo).

### ROMA-CIVITACASTELLANA-VITERBO

Partenza da Roma (P. Libertà): Ore 5.55 — 8.30 — 13.45 — 17.
Arrivi a Roma (P. Libertà): Ore 9.10 — 13.58 — 17.25 — 20.40.
Partenza da Civitacastellana (Centrale): Ore 5.52 — 8.2 — 11.1 — 16.14 — 19.23.
Arrivi a Civitacastellana (Centrale): Ore 9.07 — 10.34 — 15.1 — 17.59 — 20.36.

### OSTIA - ROMA

SERVIZIO AUTOMOBILISTICO

Partenza da Roma: ore 7,30 — 14.— (Piazza Venezia, Agenzia Chiari Sommariva).
Partenza da Ostia (Mare) ore 17 — 18.
Arrivi a Roma: ore 18,30 — 19,30.



## AVVISO

Malgrado le numerose avvertenze al pubblico, notificanti che la nostra Casa occupandosi esclusivamente di pubblicità resta perfettamente estranea circa le trattative di collocamenti, vendite, compre, affitti, ecc., ecc., il pubblico rimane sempre nell'errore e ci scrive o si reca personalmente ai nostri uffici per avere degli schiarimenti che noi siamo nell'impossibilità di dare. Rivolgiamo perciò preghiera affinchè ne venga tenuto calcolo nell'interesse reciproco.

Il nostro indirizzo con iniziali e numeri che è quanto induce nell'errore, viene posto negli avvisi per comodità dei clienti che vogliono conservare l'incognito ed evitare i disturbi della corrispondenza ferma in posta.

Le offerte ossia le risposte agli annunzi portanti il nostro indirizzo ci debbono essere mandate per «iscritto», in busta chiusa e munite del numero e delle iniziali riportati nell'avviso incaricandosi la nostra Casa unicamente del recapito di esse alle persone interessate dietro esibizione delle ricevute corrispondenti al numero ed alle iniziali rispettivi.

HAASENSTEIN & VOGLER.

Ufficio di Pubblicità, Via del Tritone 62 p. p. (Palazzo Torlonia).



Stabilimento Tipografico La TRIBUNA



96 Appendice della "Tribuna" 96

ELEMIR BOURGES dell'Accademia Goncourt

# Todo es nada "Tutto è nulla..."

(Proverbio spagnuolo)

O di fare il giro di ogni stella? Quale importanza possono avere pochi fenomeni osservati con tanta fatica? Tutti i finiti sono eguali dinanzi all'infinito che bisognerebbe conoscere! Lo spirito umano non può saper tutto: ma senza saper tutto non potrà saper nulla! E c'è un'altra difficoltà non meno grave: dal fatto che una spiegazione s'accordi coi fatti osservati segue forse di necessità che quella spiegazione sia la vera? Sarebbe lo stesso che pretender di conoscere tutti i possibili. La natura è una specie di crittografia. Nessuno ci dice che, usando differenti chiavi, non vi si possano trovare parecchi significati egualmente ragionevoli. Le cose cederanno sempre, come una cera molle, al suggello che s'imprimerà su di esse: la combinazione più coerente può essere prova del puro caso. Per esempio, Pierre de Loyer, un dotto pazzo del secolo decimosesto, trasse fuori per anagramma da un verso d'Omero il suo nome, [illegible] del villaggio ov'era nato, e ne conchiuse che il poeta l'aveva conosciuto e ne aveva fatta la profezia. Così pure, la maggior parte degli uomini, che vede annunciate nei calendari le date precise delle eclissi, crede per questo che gli astronomi abbiano come smontato tutte le rotelle del grande orologio del cielo, e non pensa che quello non è se non un empirismo, una formula, un metodo cieco praticato da trentila anni, per consuetudine antichissima, dagli indiani, dai chinesi, dai greci... Tutte, tutte le nostre scienze, Monsignore, somigliano a quella pelle di bue con la quale Prometeo volle ingannare Giove: presentano abbastanza bene la parte esterna dei fenomeni e, alla meglio, soddisfano la vista: soltanto, non hanno visceri, non hanno vita. Giacchè in fondo che cosa ricerca la scienza? Le cause, mi pare. E che cosa trova? Null'altro che effetti. Dopo trenta secoli, l'uomo è ancora alla prima pagina del libro: e per quanto l'adorni di colori, d'arabeschi, di dorature, la pagina è sempre quella. Quattro o cinque effetti generali, da cui deduciamo tutti gli altri innumerevoli, sono per noi le leggi della natura. Pochi nomi sostengono tutta la scienza, come quei sugheri dei pescatori che reggono a fior d'acqua la rete. Si dice: Spirito, Materia, Forza, Movimento, primi principî: ma queste parole che la bocca pronunzia l'intelletto non le concepisce. Esse ci esprimono solo il sentimento confuso che abbiamo delle cose, quella specie di fiaccola fumida che accostiamo alle cose brancolando nel buio, la formula non d'un'idea ma dello sforzo verso un'idea: il pensiero d'un pensiero, l'ombra d'un'ombra!... Infatti, Monsignore, vediamo: che significa per noi la parola *Materia*? Possiamo noi affermare di comprenderla? Ma la famosa attrazione di Newton è una qualità occulta. In quel modo tiene essa uniti gli atomi che non si toccano tra loro? Questi atomi, che sono delle masse di materia, da qual legame son tenuti insieme? Da che cosa sono sostenuti?... Egualmente impossibile è farsi un'idea della *Forza*. La gravitazione, per esempio, suppone che un corpo agisca su d'un altro e l'incateni a sè attraverso il vuoto. Ora, il vuoto è il nulla: e chi ha mai potuto concepire il nulla? Eppure, di questo concetto così impossibile noi diamo le dimensioni e diciamo: tante migliaia di chilometri dalla terra alla luna, tante fino al sole, tante fino alle stelle, come se ad un puro niente potessero attribuirsi lunghezza, larghezza o profondità!... Altrettanto inesplicabile è la natura del *Movimento* [illegible] cosa. Come possiamo definirlo? La modificazione d'un rapporto di distanza? L'azione per la quale un corpo passa da un luogo all'altro? Ma questo non è altro che render conto del movimento apparente. In uno spazio senza limiti come l'Universo, il cambiamento di luogo è inconcepibile perchè è inconcepibile anche il concetto di luogo. Che vuol dire camminare sempre e non avanzare mai? Tutti i luoghi debbono trovarsi ad eguai distanza da limiti che non esistono. Possiamo noi limitare il mondo? E con che? E dove andrebbe a cadere, in questo caso la freccia lanciata dall'alto delle sue mura di cinta?... Tutto, Monsignore, tutto è incomprensibile! Lo spirito umano, come un fanciullo posto tra la Chimera e la Sfinge, non ha da scegliere se non tra due impossibilità! Ed egli si decide per l'una perchè la dottrina opposta gli sembra ancor *più impossibile*: come se ciò che è impossibile potesse esserlo più o meno!... Ovunque mistero! Le più recenti idee scientifiche si riducono a puri simboli, non a nozioni del reale. La Natura, la Forza, il Movimento, tutti questi nomi superbi che, per chi creda alle nostre parole, basta pronunziare per veder subito innalzarsi, come con la lira d'Anfione, la vôlta immensa dell'Universo, li potete riconoscere, Monsignore. Sono gli antichi Iddii dell'Olimpo greco e romano, i quali infatti avevano ciascuno l'anima di qualche elemento del mondo, ovvero gli Eoni alessandrini. Come negare alla scienza il diritto di metter sotto il naso ai filosofi le loro astrazioni realizzate? Essa stessa non pensa, non esprime, non conosce se non queste stesse astrazioni. Il vero simbolo del sapere umano, guardatelo, Monsignore, eccolo là! E' quell'arco d'argento che, nello spazio d'un mese, appare, cresce, diminuisce, scompare, riappare!

E con un riso ironico, levando il braccio teso quasi in gesto di scherno esclamò:

— O luna, variabile ed incostante luna, siimi tu testimone, quando i secoli avvenire respingeranno i dotti errori che oggi chiamiamo verità, e, fidenti, in pregiudizî nuovi, scherniranno quelli di oggi, siimi testimone che Vassili Manes non ha creduto a queste fandonie!... Noi Chimica, Fisica, Astronomia, l'attrazione col suo quadrato delle distanze, la geologia, i corpi semplici, tutte queste belle invenzioni tagliate e cucite come un abito sulla misura dello spirito umano, sono tutte menzogne! Io non ci credo!

Ad oriente, il cielo, striato di nubi sottili, cominciava ad imbiancare. Sotto la chiarità rigida si distinguevano a pena le capanne del sobborgo dei pescatori tra la città e le terrazze eran tutte deserte. Lungi, le fiaccole delle barche si spegnevano sul mare.

— Dunque, nulla sussiste.... — disse il Granduca dopo un lunghissimo silenzio — Eppure, Manes, io sento che vivo... Io occupo uno spazio... il tempo fluisce... Sì, io mi movo nello spazio e nel tempo... Si può negare anche questo?

Lo scienziato rise.

— Negarlo! No, no! Vi prego di credere che io non nego nulla, Monsignore! Io non faccio che dubitare di tutto, oscillando perpetuamente, come l'ago della bilancia, [illegible] due [illegible]... spazio ed il tempo! Chi l'oserebbe! Affermare lo spazio ed il tempo! Chi l'oserebbe? Sono nozioni queste, il cui infinito è imperscrutabile: senza fondo, come la botte delle Danaidi. Infatti, per arrivare sino a noi, le astrazioni debbono manifestarsi sotto qualche cosa di sensibile e rivestire degli attributi. Or quali attributi si possono assegnare allo spazio ed al tempo? Che cosa si può dire che sia lo spazio? Un corpo? In questo caso, tutto è riempito da qualche cosa quindi lo spazio non esiste. Uno spirito? Quale assurdità! Il vuoto, forse? Il nulla? Ma il nulla, ripeto, non può avere proprietà, e dello spazio noi diciamo che è vasto, che è penetrabile. Non possiamo chiamarlo nè nulla nè qualche cosa. Questa stoffa dell'universo, questa immensa fascia che l'avvolge, basta toccarla perchè cada a brandelli come un cencio tarlato. Quanto al tempo, il dilemma è semplice. O esso è finito, ed in questo caso ha avuto un principio ed avrà una fine. O esso è infinito, ed in questo caso non se ne può frazionare la durata perchè certo l'eternità non si può capovolgere come una clepsidra: il passato ed il futuro sarebbero una cosa col presente, il che è inconcepibile!

— Ma — replicò Floris — se i suoni, gli odori, i colori, tutte le manifestazioni del mondo si riducono a fenomeni cerebrali, perchè non si può far lo stesso dello spazio e del tempo?